

# Risposta ad un problema di civiltà

## Arresti domiciliari ma Naria resta dov'è Liberato Dalmaviva

Il presunto br ligure è imputato anche a Trani - Respinta l'istanza del «nero» Signorelli - Escono «d'ufficio» tre dell'Ambrosiano

ROMA — Giuliano Naria ottiene gli arresti domiciliari, ma non torna a casa. La sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Roma gli ha concesso ieri sera di lasciare il carcere per curarsi nella sua abitazione. È un primo successo della vasta campagna, ispirata da motivi essenzialmente umanitari, che da tempo ha visto mobilitarsi l'opinione pubblica. Malgrado le gravi imputazioni che pesano su di lui, è giusto che il sospetto brigatista rosso, dopo otto anni di detenzione che hanno pericolosamente compromesso la sua salute fisica e psichica, possa cercare un recupero che gli consenta di affrontare la giustizia in condizioni di difendersi.

La decisione è stata assunta dalla sezione istruttoria formata dai giudici Marrone, Figliuzzi e Piacentino dopo molte ore dal momento in cui era pervenuto il parere del Procuratore della Repubblica: contrario alla concessione degli arresti domiciliari essenzialmente per il timore che si potesse ripetere il precedente di Oreste Scalone, l'ex capo romano di autonomia che venne dimesso dal carcere per motivi di salute e che poi si sottrasse al giudizio fuggendo all'estero. Ma perché sia operante, Naria dovrà ottenere una analoga decisione della magistratura di Trani, dove pende un giudizio contro di lui per partecipazione alla rivolta verificatasi nel carcere pugliese in occasione del caso D'Urso. Nella giornata di ieri, mentre si attendeva la decisione romana, a Torino i genitori di Naria, trepidanti, visitavano il figlio all'ospedale, augurandosi di poterlo portare a casa, ad Albenga.

La concessione degli arresti domiciliari a Giuliano Naria non rientra, come è chiaro, nella normativa della nuova legge sulla riduzione della carcerazione preventiva, la quale a sua volta sta determinando una serie di conseguenze pratiche e anche lo sviluppo della discussione e della polemica. Per quanto attiene al primo aspetto, una notizia importante è quella che riguarda uno dei principali imputati del processo 7 aprile, Mario Dalmaviva, al quale nella stessa riunione di ieri la sezione istruttoria di Roma ha concesso la libertà provvisoria. Dalmaviva, condannato a sette anni nel giugno scorso, aveva già scontato una carcerazione preventiva di cinque anni e quattro mesi, superiore cioè a sei decimi della pena inflittagli. Per i motivi di salute della sezione istruttoria hanno emesso l'ordinanza di concessione della libertà provvisoria, senza cauzione

e senza obbligo di residenza. Le analoghe richieste avanzate dai coimputati di Dalmaviva, Emilio Vesce, Luciano Ferrari Bravo e Gianni Sbrogò non hanno ancora ottenuto risposta. Resta invece in carcere il prof. Paolo Signorelli, considerato il teorico e l'ispiratore dei gruppi terroristici di estrema destra, condannato a due ergastoli per l'uccisione del giudice Mario Amato e per l'omicidio dell'impiegato Antonio Leardi. Signorelli, sempre alla sezione istruttoria di Roma, aveva chiesto la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari «per gravi motivi di salute». I giudici hanno respinto la richiesta «considerata la pericolosità sociale dell'imputato» e perché «non si evidenziano, dalla documentazione sanitaria, controindicazioni alla permanenza del regime carcerario».

Chi invece ha ottenuto d'ufficio la libertà provvisoria, senza neanche avanzare la domanda, sono tre imputati del «crac» del Banco Ambrosiano di Milano. In base alla nuova legge sulla «custodia cautelare», il giudice istruttore Brichetti a Milano ha firmato ordine di libertà per Filippo Leoni, Giacomo Botta e Carlo Luigi Costa: tutti e tre dirigenti (il Leoni responsabile) dell'ufficio esteri del vecchio Ambrosiano di Roberto Calvi; tutti e tre alti funzionari (il Leoni ne fu presidente) del Banco Andino di Lima, consociata dell'Ambrosiano.

Proprio in tale veste debbono rispondere di aver eseguito l'operazione Bellatrix: quella per la quale, nella primavera del 1981, 143 milioni di dollari partirono su ordine di Calvi dalle casse del Banco Andino e finirono sui conti svizzeri «Zira» e «Recto», a disposizione di Ortolani e Tassin Din per l'acquisto del pacchetto azionario del «Corriere della sera». Proprio per lo stesso episodio, e contemporaneamente a Leoni, Botta e Costa, anche Tassin Din era finito in carcere il 1 giugno 1983. Come si ricorderà, Tassin Din è stato il primo a ottenere, venerdì scorso, la libertà provvisoria in base alla nuova legge.

Dopo la scarcerazione dei tre — o meglio, la sospensione degli arresti domiciliari, che erano stati concessi loro all'inizio dell'estate — di tutto il folto gruppo di imputati al bancarotta fraudolenta del Banco di Calvi restano in stato di detenzione i soli Roberto Rosone e Flavio Carboni, entrambi tuttavia nella non completamente sgradevole situazione rappresentata dagli arresti domiciliari.

ROMA — «Io dico che non è possibile piangere su Naria e contemporaneamente sparare sulla legge che riduce i termini della carcerazione preventiva. Siamo in una fase delicata di transizione. Si tratta di modificare meccanismi vecchi e irrigiditi. Ognuno deve fare la sua parte, con equilibrio e con senso di responsabilità: a partire dalla stampa, direi. Ugo Spagnoli, vicepresidente dei deputati comunisti, non si fa pregare ad entrare subito nel vivo della polemica di questi giorni. Lo strappiamo per pochi minuti alla riunione delle commissioni Esteri e Difesa a Montecitorio che discutono del caelamine italiano mandati dal governo nel Mar Rosso. Gli chiediamo se condirebbe, e per quali ragioni, la definizione di «scelta di civiltà» usata per la riforma della carcerazione preventiva.

«Certo — risponde Spagnoli —. Si tratta di una buona legge, voluta a larghissima maggioranza dal Parlamento, ritenuta equilibrata dal governo e accolta con sostanziale favore dalla stampa. Nel corso del suo lungo iter, protrattosi per un anno, le stesse opposizioni che non hanno sollevato problemi, al di là di questioni che attengono alle strutture. Si è data una soluzione giusta ad un problema di civiltà. Non era possibile mantenere in vita una legislazione che contrastava clamorosamente con la coscienza civile. Un sistema giudiziario lento, la cui lentezza sia pagata con una lunga carcerazione preventiva, non dà nemmeno sicurezza. Tanto più quando la lunghezza della carcerazione preventiva, che determina l'affollamento delle carceri, si collegava a ripetute, come nuove ammissioni come unica soluzione per ridurre la popolazione carceraria».

«Mi pare che alle obiezioni alla legge tu risponda con una critica al sistema...». «Sì, perché è un sistema assurdo. Si regge sul ricatto delle carenze strutturali per impedire le riforme e per mantenere un immobilismo che genera una generazione del sistema giudiziario ed emarginazione costante del problema



Intervista a Spagnoli sulla polemica del giorno: la riduzione del carcere preventivo

## La legge apre la strada a una giustizia più rapida e moderna

della giustizia, relegato ai margini del bilancio dello Stato. Occorre modificare questa situazione con uno sforzo che operi sulle riforme e sulle strutture, finalizzando le une e le altre a un progetto di rinnovamento ad una programmazione degli interventi».

«Il ministro Scalfaro, nelle sue dichiarazioni di ieri, afferma che il Parlamento ha prodotto una legge diversa rispetto al progetto iniziale del governo. Che giudizio dai di questa affermazione?»

«Il Parlamento ha reso più coerente e tecnicamente migliore la proposta governativa. Del resto il governo ha dato da parte sua una valu-

tazione nettamente positiva dell'esito parlamentare della legge. Il punto vero è un altro: il governo non ha fatto ciò che doveva per predisporre le condizioni di un impatto della legge che non aprisse troppi problemi. L'iter parlamentare è durato un anno, le linee portanti della legge erano ben conosciute. Si dovevano accettare tempestivamente i problemi che si sarebbero posti. Il tempo non mancava. A cosa sono serviti, fra l'altro, i ripetuti vertici fra il governo e i procuratori generali? Noi stessi avremmo ripetutamente chiesto, durante la discussione alla Camera, un quadro, una analisi delle

conseguenze che la legge avrebbe comportato. Ma senza esito».

«È stato detto che saranno più i problemi che la legge provoca di quelli che risolve. Sei d'accordo?». «Replens, Spagnoli». «Per niente. Nonostante i ritardi, la situazione si può ugualmente affrontare senza allarmismi. Le norme, se conosciute non superficialmente, lo consentono. Il governo deve anzitutto avere un quadro d'insieme e risolvere immediatamente una serie di problemi che attengono alle strutture giudiziarie e che consentano nei termini previsti di effettuare i processi più importanti. Oltre a ciò, occorre affrontare i problemi della riduzione delle competenze fra i diversi livelli della magistratura. Uno sforzo eccezionale è necessario soprattutto per quanto riguarda le strutture (sedi, aule, servizi) e gli stessi interventi normativi occorrenti per snellire ed abbreviare i processi».

«Critiche e osservazioni in questi ultimi giorni si sono però levate anche da alcuni settori della magistratura, in quanto all'adempimento più sulla durata della carcerazione che sulla possibilità di portare a termine i processi in tempo i giudizi. Tu cosa ne pensi?»

«Io penso che durante la fase dell'emergenza la magistratura italiana ha saputo darsi una forte organizzazione ed affrontare con decisione una situazione difficile. Ora anch'essa deve compiere un grande sforzo per risolvere dei problemi che non sono fini a se stessi, ma tendono a rompere una prassi di immobilismo, rendono indispensabili quelle riforme e quegli impegni di bilancio per la giustizia che i governi hanno sempre negato pur se i magistrati li chiedono da anni. Credo che la magistratura debba farsi protagonista di questa grande opera di rinnovamento, senza trincerarsi dietro a polemiche che assumono posizioni indefinibili. Come in altri momenti, sono certo che verrà dalla magistratura un apporto indispensabile e positivo».

Mario Passi

## L'omaggio del PCI a Togliatti a vent'anni dalla morte



Il ventesimo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti è stato ieri ricordato con una sobria cerimonia al Verano. Una folla di delegazioni di compagni ha sostato davanti alla tomba del leader comunista coperta di fiori. Erano presenti Nilde Iotti e Marisa Malagoli Togliatti, Fecchioli, Bufalini, Napolitano, Angius, Giovanni Berlinguer, Polini, Morelli, Pavolini, Aida Castelli, D'Allesio, Spallone, Ottolenghi, Ledda e molti altri compagni della Federazione di Roma. Una cerimonia commemorativa si è svolta anche a Togliattigrad, su iniziativa dell'Associazione Italia-Urss e del Comitato locale del PCUS. Vi ha partecipato e preso la parola il compagno Gerardo Chiaromonte. NELLA FOTO: un momento della cerimonia.

### Preoccupazione per le minacce di nuovi aumenti

## I sindacati al governo: mettere sotto controllo i prezzi che impazziscono

Una nota della CGIL e dichiarazioni della CISL e della UIL. Chiesto un confronto urgente con il ministero dell'Industria

ROMA — Controllo pubblico per i prezzi che saltano il tetto del 10%: è la richiesta della CGIL, condivisa da CISL e UIL, dopo gli allarmistici annunci della Confindustria sulla ripresa di settembre. La CGIL mette però sotto accusa il governo, che prima con le tariffe telefoniche, ed ora con quelle elettriche, ha dato pesanti colpi alla lotta all'inflazione da esso stesso proclamata. In una nota diffusa ieri, il più grande sindacato italiano esprime una «profonda preoccupazione» per quella che definisce «l'offensiva sul fronte dei prezzi annunciata dalla Confindustria». È una linea — denuncia la CGIL — «priva di giustificazioni oggettive», che crea pesanti aspettative inflazionistiche e che si presenta come una forma di «ricatto» di fronte ai provvedimenti anti-inflazione fiscale preannunciati dal governo.

La proposta di sottoporre a regime di sorveglianza o a «prezzo amministrato» i prodotti che superassero senza motivo il tetto del 10% — ricorda la CGIL — è stata già avanzata dai sindacati nell'inchiesta di luglio al ministero dell'Industria. Il governo, inoltre, non ha ancora adempiuto ad un impegno sottoscritto nel documento del 14 febbraio, quello di istituire un osservatorio pubblico dei costi e dei prezzi, per dare trasparenza ai processi di formazione dei listini nel percorso delle merci dalla produzione al consumo.

Infine il sindacato chiede una rapida presentazione e approvazione della legge di riforma del settore distributivo, indispensabile per eliminare strozzature e vere e proprie speculazioni sul fronte dei prezzi. Uno strumento, intanto, per scoraggiare chi volesse «fare il furbo» alla ripresa autunnale, è — sottolinea il documento sindacale — anche la minaccia di sospendere la fiscalizzazione degli oneri sociali... ma forse il governo non può minacciare sanzioni perché è il primo a creare aspettative inflazionistiche. La CGIL esprime «netto dissenso sulla manovra-blitz di Ferragosto in tema di tariffe elettriche»: la decisione assunta dal Comitato interministeriale

prezzi, dice, è «del tutto ingiustificata», anche perché investe più anni di applicazione e problemi di struttura del sistema tariffario, da tempo all'esame di governo e forze sociali per trovare soluzioni che garantiscano di più gli utenti e leghino i rincari alla ripresa degli investimenti, «tagliati» sia dall'ENEL che dalla SIP.

Il sindacato ricorda anche che il colpo di mano sulle bollette della luce ha contraddetto «pareri espressi in sede parlamentare all'inizio di agosto, come l'Unità ha scritto ieri. Gli aumenti della luce, sommati a quelli del telefono, incidono non solo sull'andamento attuale del costo della vita, ma anche sull'andamento prossimo futuro: nel 1985 arriveranno al 20%, reinnescando una spirale che solo a parole si dice di voler stroncare. Un «confronto urgente» sarà chiesto al sistema...». «Sì, perché è un sistema assurdo. Si regge sul ricatto delle carenze strutturali per impedire le riforme e per mantenere un immobilismo che genera una generazione del sistema giudiziario ed emarginazione costante del problema

Nadia Tarantini

### Aumenti da 2.500 a 47.000 lire sulle tariffe di tutti i veicoli

## Dal 1° settembre per i nuovi massimali si paga fino al 5% in più di RC-Auto

ROMA — Costerà in media il 5% l'adeguamento dei massimali minimi dell'assicurazione obbligatoria/autor, in vigore dal prossimo 1° settembre. Il graduale allineamento ai massimali europei — raccomandato dalla CEE — non riguarderà però quel 60% di automobilisti italiani che hanno già contratto i nuovi massimali e riguarderà solo parzialmente il 10% di assicurati, che si trovano a metà strada fra il vecchio e il nuovo. È stato calcolato che la spesa in più andrà fra le 2.500 e le 47.000 lire. Il nuovo massimale, a proposito, è il seguente: 300/100/30 milioni, contro la precedente «scatolella» che prevedeva un rimborso minimo di 150/70/15 milioni.

Entro il 1990, comunque, i massimali andranno portati ancora più su, oltre gli attuali 820 milioni. Nella tabella, comunque, abbiamo riportato orientativamente le nuove tariffe, che le società di assicurazione riscuoteranno solo alle regolari scadenze dei premi (e, quindi, anche più tardi del 1° settembre).

Va detto quali sono le province che rientrano nei vari gruppi: per il primo si tratta di Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Lucca, Massa Carrara, Milano e Torino; per il secondo di Ancona, Aosta, Bari, Cagliari, Caserta, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Mantova, Modena, Napoli, Nuoro, Oristano, Padova, Parma, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pordenone, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Sondrio, Taranto, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza; per il terzo: Alessandria, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Belluno, Benevento, Brindisi, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Frosinone, Gorizia, Grosseto, L'Aquila, Latina, Macerata, Messina, Novara, Pavia, Pescara, Pesaro, Rieti, San Marino, Teramo, Trieste, Varese, VerCELLI;

Gruppo territoriale	Primo	Secondo
Potenza fino a 10 CV	176.700 (168.300)	167.800 (159.800)
» » 12 CV	263.200 (250.700)	250.100 (238.200)
» » 14 CV	280.000 (265.800)	265.100 (252.500)
» » 18 CV	353.300 (336.500)	335.700 (319.700)
» » oltre 18 CV	494.700 (471.100)	470.000 (447.500)
Gruppo territoriale	Terzo	Quarto
Potenza fino a 10 CV	141.300 (134.600)	123.700 (117.800)
» » 12 CV	210.600 (200.600)	184.200 (175.500)
» » 14 CV	223.300 (212.700)	195.400 (186.100)
» » 18 CV	282.600 (269.200)	247.400 (235.600)
» » oltre 18 CV	395.700 (376.900)	346.300 (329.800)

Le nuove tariffe non comprendono l'imposta sulle assicurazioni che è attualmente del 10,5 per cento.

## Ma il 60% degli assicurati ha già le nuove quote. Cosa vuole la CEE per il 1990

per il quarto, infine: Agrigento, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Cosenza, Enna, Isernia, Lecce, Matera, Palermo, Potenza, Ragusa, Siena, Siracusa, Terni, Trapani, Viterbo. Alle nuove cifre dovranno adeguarsi tutti gli autoveicoli, i motocicli, gli autobus, i camion, le barche. Ecco le differenze fra il vecchio e il nuovo per i motoveicoli ad uso privato: la somma assicurata non poteva essere inferiore per sinistro a 100 milioni (200), per persona danneggiata a 75 milioni (100), per cose o animali a 7,5 (15). Per i motoveicoli ad uso privato superiori a 150 centimetri cubici sono validi gli stessi massimali delle autovetture. Per le barche: da 150 a 200 milioni per i sinistri, da 75 a 100 per i danneggiati.

### Gli Stati Uniti allargano il debito estero mentre la lira è indebolita dai disavanzi

## Tassi d'interesse e dollaro di nuovo in rialzo

ROMA — Il dollaro torna a 1.783 lire sulla base della tendenza all'ulteriore aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. Oggi si riunisce il comitato della banca centrale statunitense (Federal Reserve) ma le linee della politica monetaria sembrano stabilite, almeno con l'attuale Amministrazione di Washington, la quale mette al primo posto gli alti rendimenti del capitale e non esita a spingere l'indebitamento estero degli Stati Uniti per assicurare abbondanza di capitali da spendere in tutte le forme, pubbliche e private. Il Tesoro degli Stati Uniti va definendo le caratteristiche del Dollar BOT, il buono del debito pubblico statunitense che sarà offerto agli acquirenti stranieri esente dalla trattenuta del 30% sugli interessi.

Per attirare capitali esteri e favorire l'indebitamento l'Amministrazione di Washington arriva al punto di alienare i poteri e le clausole costituzionali, consentendo che ad identificare gli acquirenti stranieri come tali siano le banche (gli acquirenti stranieri del debito pubblico statunitense resteranno, cioè, anonimi per lo Stato Federale). Viene aperta così anche la strada per i ricchi americani che desiderano «esteroversi», cioè esportare capitali dagli Stati Uniti per poi acquistarsi i titoli esentasse in veste di «stranieri» (come hanno fatto gli esportatori di capitali italiani in Svizzera).

La forza del dollaro viene sostenuta, dunque, da misure politiche. Ciò fa risaltare ancor più quanto sia pericolosa la finta ingenuità di chi presenta con ottimismo i disavanzi della bilancia estera dell'Italia. Ancora ieri 24 Ore, riprendendo tesi del ministero del Commercio Estero e di alcuni gruppi industriali, titolava «Sui conti con l'estero l'effetto della ripresa - Disavanzo nei primi sette mesi - 2.556 miliardi per il recupero produttivo», cioè con una affermazione di cui manca una sufficiente documentazione.

Una nota trasmessa ieri dall'Agenzia Italia apparentemente ispirata fa questa precisazione: «Negli ambienti finanziari si sostiene che la differenza tra il disavanzo di 2.556 miliardi dei primi sette mesi del 1984 ed il saldo positivo di 2.764 miliardi dell'83 possa essere stata determinata anche da fattori come il consistente afflusso di prestiti dall'estero (sia garantiti dallo Stato, sia privati) che si è avuto lo scorso anno e come il trend crescente degli investimenti italiani all'estero che si sta manifestando nel 1984». Per il risultato di luglio si afferma che «negli ambienti finanziari non si giudica preoccupante un saldo positivo di 1.422 miliardi, inferiore ai 2.866 del luglio 1983 e si fa notare che probabilmente la riduzione dell'avanzo è stata provocata forse anche da un deflusso di capitali verso l'estero».

Sotto l'apparenza delle precisazioni vengono richiamati fatti gravi che prospettano la possibilità di una inversione di tendenza. Il credito estero, ottenuto largamente l'anno passato, rallenta. In questi giorni le notizie sulle richieste di rinnovo di crediti fatte alle banche estere da parte dell'ENEL e dell'IMI sono accompagnate da cenni critici, fino addirittura a ventilare un possibile «razionamento» amministrativo del ricorso ai prestiti esteri. Quanto al deflusso di capitali verso l'estero, che sarebbe stato marcato in luglio, resta da vedere quanto si possa attribuire davvero ad investimenti e quanto a fughe ed entro quali limiti possa proseguire, al tempo stesso, dovesse diminuire la possibilità di recuperare capitali attraverso il credito internazionale. L'asta per 17.500 miliardi di buoni ordinari del Tesoro (BOT) ha registrato ieri un leggero rialzo per la scadenza a tre mesi: dal 14,71% al 14,95% annuo. Questo mentre l'inflazione scende, a dimostrazione del fatto che il preteso legame inflazione-tassi non è così vincolante. Sono stati annunciati inoltre 8.500 miliardi di certificati di credito del Tesoro (CCT) con rendimento 16,40%. Si stanno creando le premesse perché il costo stesso del denaro tenga alta l'inflazione nei prossimi mesi riportando la lira nel circuito vizioso della svalutazione.

f. s.

## Nuova scadenza dopodomani per il peso netto

Da dopodomani, comunque, chi ancora non dispone delle bilance starate dovrà mettersi in regola immediatamente, per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge. Ancora un anno di tempo, invece, per i commercianti più minuti, e cioè, per le bilance di portata compresa fra i 5 e i 10 chilogrammi. La sostituzione delle piccolissime (sotto i 5 chili di portata), infine, potrà attendere ancora un altro anno, fino al 24 agosto 1986. Fino a questa data finale stabilita dalla legge — ma non oltre — è consentita qualche deroga per la merce venduta sfusa, purché la carta da avvolgere non abbia un peso superiore al 2,5% del prodotto contenuto (se questo non supera i 520 grammi) o i 13 grammi per le merci che pesano di più. I commercianti che si mettono in regola da dopodomani godranno di una serie di agevolazioni; chi deroga da tutte le regole può essere multato: tra le 150 e le 600 mila lire per la vendita al dettaglio; da 300 mila a 1 milione e 200 mila per quella all'ingrosso.

Seconda giornata della convention repubblicana, in attesa del presidente

# Dallas, per Reagan un'apoteosi

## Kirkpatrick: sono gli Usa la salvezza del mondo

Nessun accenno ai problemi politici del partito per il prevalere dell'ala ultraconservatrice



In diretta, sul piccolo schermo.

Ecco i personaggi e gli interpreti della fase iniziale. Jeane Kirkpatrick, professoressa universitaria, registrata come democratica, elevata da Reagan alla dignità di ambasciatrice all'ONU perché in un famoso articolo accusò Carter di trattare con freddezza i dittatori amici degli Stati Uniti. Questa intellettuale-diplomatica riduce i problemi internazionali al seguente bozzetto. I democratici non si vedono con l'Unione Sovietica minaccia il mondo intero, dall'Europa occidentale alle Filippine, da Israele al Giappone, dall'Africa all'America centrale. Per fortuna ci sono gli Stati Uniti che salvano la libertà, la pace, la sicurezza. E tutti sono contenti. Grenada, perché è stata liberata dai totalitari, le città dell'Europa occidentale perché protette dai nuovi missili americani, il Salvador perché ha Napoleone Duarte, e così via. Ma i democratici, invece di prendersela con l'Unione Sovietica, Cuba, la Libia e il Nicaragua, biasimano l'America. Il sermone è interrotto da innumerevoli applausi. La sua apparizione alla tribuna, del resto, era stata accolta da cartelli eloquentissimi: «Mandati al diavolo, Jeane Kirkpatrick», «Jeane, ti amiamo».

Al simbolo della democrazia ideale, segue il simbolo della repubblicana ideale. È Katherine Ortega, la prima donna che in qualità di tesoriere degli Stati Uniti firma le banconote americane. È di origine messicana, una minoranza essenziale in molti Stati del sud. La sua carriera è emblematica. Recita il bozzetto del Reagan che riassume i guasti prodotti dal duo Carter-Mondale. E questo compitino viene elevato alla dignità di discorso-chiave, quello che i democratici affidarono a Mario Cuomo.

La terza donna-simbolo che sale sul podio è il ministro della Sanità, Margaret Heckler. Assicura che il bilancio del proprio ministero è di 65 milioni di dollari più elevato di quello del Pentagono. La chiave del suo show è presto detta: il democratico è il partito delle chiacchiere, il repubblicano quello dei fatti.

Il più autorevole dei senatori, Howard Baker, si esibisce nel rappresentare Mondale come l'uomo che quando era alla Casa Bianca provocava quei guai che oggi vuole rimediare. A rendere ancora più elementare questo dibattito propagandistico si aggiungono brevi filmati, riprodotti sui teleschermi del circuito chiuso interno, destinati ad illustrare, mentre l'orchestra suona marce entusiastanti, le personalità dei singoli oratori.

Aniello Coppola

NELLA FOTO: Ronald Reagan

all'ondata di intolleranza in materia di aborto e di preghiere nelle scuole. Secondo il linguaggio più aggiornato, i repubblicani ormai si dividono tra conservatori e moderati e l'asse del partito è slittato dal centro (cioè dalla posizione che più gioverebbe alle ambizioni egemoniche repubblicane) verso la destra, con il rischio di non sfruttare a fondo le difficoltà del democratico e di alienarsi il consenso di quegli elettori che quattro anni fa sbarrarono il passo a Carter e scelsero Reagan o il terzo candidato, John Anderson.

Il meno soddisfatto di questo andamento è, a quanto si capisce, proprio Ronald Reagan, l'indiscusso numero tutelare di tutti i repubblicani, compresi quelli che sembrano mossi più dall'istinto che dalla ragione. Mentre il presidente si aggira per gli stati del mid west per rabbottire gli agricoltori irritati dagli alti tassi di interesse, il suo vice George Bush si batte nel chiuso delle assemblee delle singole delegazioni per cercare di riequilibrare al centro la piattaforma del partito. Bush è texano e per farsi capire meglio dai suoi conterranei ha definito gli ultras «cowboys tutto cap-

pellone e niente vacche». Come dire, gente che si occupa più della forma che della sostanza. A proposito: l'assemblea ha approvato per acclamazione, senza discussioni, il discorso di accettazione della candidatura per un secondo mandato, si capirà come il leader intenderà muoversi fino al 6 novembre fra i fumi dell'incenso bruciato per esaltare il suo ben noto carisma e i vincoli fraposti al suo altrettanto celebre pragmatismo. Qualcuno assicura che egli, forte del consenso popolare, si infilerà in tasca con noncuranza la piattaforma marchiata dagli ultras e condurrà l'ultima fase della campagna elettorale nella chiave che meglio gli consente di collegarsi con il grosso dell'elettorato. La Convention repubblicana, in buona sostanza, è solo una fabbrica di immagini televisive, di messaggi da lanciare al paese attraverso un ristretto numero di attori scelti per apparire,

NEW YORK — «Ho dato più informazioni fiscali sul mio patrimonio e su quello di mio marito di quanto abbia mai fatto chiunque altro nella storia degli Stati Uniti». È una seconda domanda, particolarmente pungente: «Mal, durante i miei tre mandati come deputato, ho violato in alcun modo la legge o sono venuta meno all'impegno preso con i miei elettori». Questa è la domanda «Gerry» per i suoi sostenitori, ed anche per la crudelissima stampa che in questi giorni ha gettato benzina quotidiana sul fuoco dello scandalo, si è presentata ieri all'incrocio con i giornalisti pronta a rispondere a qualsiasi domanda. Se l'è cavata alla grinta, quella capacità e quella onestà che i suoi amici nei giorni scorsi si attendevano a sperare che tornassero.

# Geraldine passa all'attacco Si sgonfia il caso Ferraro?

Conferenza stampa della candidata alla vicepresidenza che riesce a respingere tutte le accuse sulle sue finanze e su quelle del marito - «Siamo ricchi ma paghiamo le tasse»

mande della stampa sulla situazione finanziaria tanto chiacchierata sua e del marito. La candidata democratica alla vicepresidenza ha risposto, riferendosi alle cartelle delle tasse rese pubbliche lunedì sera dai suoi legali, che si sente perfettamente a posto. Un concetto, questo, che era stato sottolineato anche in una conferenza stampa tenuta alcune ore prima da assistenti dello staff elettorale di Walter Mondale. Elegante, sorridente, calmissima — anche se a tratti un po' stanca — la Ferraro era seduta sola, al centro di un lungo tavolo, in una stanza affollata di giorn-

nalisti che urlavano domande accavallandosi e interrompendosi. «Credo fermamente — ha subito detto e lo ha più volte ribadito — nel rispetto dei principi morali da parte di coloro che fanno parte del governo». Per rispondere alle domande più tecniche Geraldine ha chiamato accanto a sé alcuni avvocati e contabili che stanno aiutando nella presentazione della propria situazione fiscale. «Sono molto bravi — ha detto con una smorfia — perché lavorano per una delle società contabili migliori e più famose... e più care». Tra la fol-

la di giornalisti presenti all'incontro di ieri c'erano molti esperti economici e finanziari, tutto sommato pochi giornalisti politici, ma l'attenzione dell'opinione pubblica americana era focalizzata sulla vicenda. La Ferraro ha precisato che lei e il marito, l'imprenditore John Zaccaro, hanno vite «professionali completamente separate». Il prestito fatto dal marito durante la prima campagna per il '78? «Poiché risultò dopo non autorizzato dalla legge, ho venduto una mia proprietà per restituire con i miei soldi ciò che non avrei dovuto riceve-

re». Il fatto che il suo nome appaia tra quelli dei dirigenti della principale azienda del marito in qualità di segretario-tesoriere? «Me l'ha chiesto mio marito. Nel caso mi dovesse succedere qualcosa — disse — sarei in grado di prendere il mio posto». Spiegazioni — come si vede — perfino banali. Di singolare, nello scandalo Ferraro, già quasi sgonfiato, c'è probabilmente solo la novità di essere la prima donna candidato alla vicepresidenza.

NELLA FOTO: Geraldine Ferraro mentre risponde alle domande dei giornalisti



MANILA — Bandiere gialle, bandiere rosse, un milione di persone. La manifestazione per ricordare Benigno Aquino ha avuto il pieno successo che si attendeva. I cittadini di Manila si sono ieri riversati nelle strade in numerosi cortei, confluiti poi nel parco della «Luneta» in gran parte voltato le spalle al presidente-dittatore. La parola d'ordine più scandita era «Marcos è l'assassino» (di Aquino), che secondo un'opinione largamente diffusa, è stato eliminato dai servizi segreti filippini.



MANILA — Folla sopra e intorno al camion scoperto che trasporta la statua di Aquino, seminevasta, indicata dalla freccia

# Manifestazioni in tutte le Filippine (enorme quella di Manila) per ricordare Aquino Milioni nelle strade contro Marcos gridano al dittatore di andarsene

tinueremo la lotta di Ninoy per la libertà si è sentito gridare ovunque. Caricature di Marcos comparivano sui cartelli portati in giro dai dimostranti. Altri denunciavano la compromissione degli USA con il regime filippino. Uno dei più grossi cortei si è snodato lungo cinque chilometri di strada dalla Cattedrale, ove il primate della Chiesa cattolica nazionale, cardinale Jaime Sin, aveva celebrato la messa in suffragio, sino al Parco Rizal. In testa marciavano la vedova, e gli altri congiunti di Aquino. In chiesi il cardinale aveva pronunciato parole toccanti: «Lo sparò che uccise Aquino è stato sentito in

tutto il mondo, ma ha echeggiato particolarmente nel caos dei filippini». Scendendo sul terreno più propriamente politico aveva aggiunto: «Piomberemo ancora più profondamente nel caos se il governo non compirà i passi necessari alla riconciliazione nazionale. Passi che Marcos e il suo entourage non palano assolutamente intenzionati a compiere, ed è questo che rende la situazione del paese così tesa e preoccupante. Un altro corteo è arrivato al parco del concentramento finale muovendo dall'aeroporto. Qui dopo inutili tergiversazioni, atte solo ad esa-

spere gli animi, le autorità avevano finalmente «doganato» la statua di Aquino, giunta in aereo da New York. Il bronzo, scolpito da un artista filippino residente a Roma, è stato preso in consegna dal fratello della vittima, Agapito, detto «Butz». Dietro la statua issata bene in alto sopra le teste, hanno marciato migliaia e migliaia di persone. Il dispositivo di sicurezza predisposto da polizia e esercito era imponente: cinquecento soldati presso l'aeroporto, altrettanti nella zona della residenza presidenziale, palazzo Malacanang. La Corte Suprema nel respinge-

re la richiesta delle forze armate e del ministro della Giustizia che si vietasse ogni manifestazione, aveva imposto ai militari di tenersi a debita distanza dai cortei. È un fatto importante, dimostra che il regime non riesce più a controllare tutte le istituzioni, oltre ad avere perso l'appoggio di larghissimi settori della società civile. Tutto ciò è svolto nella massima calma, senza i disordini che il governo temeva o fingeva di temere. Non si segnalano incidenti nemmeno a Baguio, Cebu e in tutte le altre località ove si è celebrato il giorno di Aquino. Soltanto una enorme partecipazione di folla. Milioni in tutte le Filippine.

# Calorosa accoglienza per Jozsef Eilvarts

## Alla Cina piace l'Ungheria delle riforme

Dal nostro corrispondente

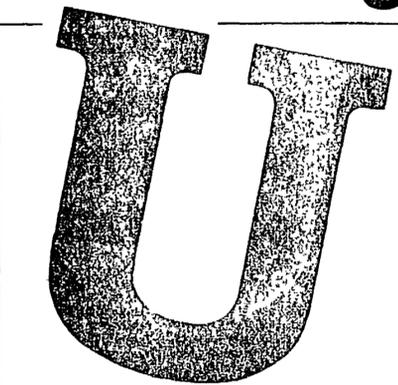
PECHINO — Alla Cina piace l'Ungheria delle riforme. Le piace l'Ungheria dove si sperimentano con successo forme nuove di socialismo di mercato, quella in cui le riforme economiche fanno discutere di nuovi orizzonti di liberalizzazione politica. Le piace l'Ungheria che appoggia la politica del dialogo Est-Ovest tentata dalla Germania democratica e vuole essere essa stessa un protagonista attivo della ricerca e intensità di vie nuove per la distensione. L'ha voluto dire nel modo più esplicito il vicepremier cinese Li Peng nel dare il benvenuto al vicepremier ungherese Marjai Jozsef Eilvarts, l'espone di grado più elevato di un Paese dell'Est europeo (a parte Romania e Jugoslavia) che sia venuto in Cina da vent'anni a questa parte.

e il diverso ambiente in cui si collocano.

La visita in Cina del vicepremier ungherese, non rappresenta però una svolta, ma semmai una pietra miliare nella marcia di riavvicinamento tra la Cina e i paesi socialisti dell'Est europeo, avviata un paio d'anni fa. La Romania è stata da sempre un interlocutore privilegiato di Pechino. Poi si era aggiunta la Jugoslavia alla fine degli anni '70. Dalla primavera dell'83, quando, contemporaneamente al viaggio — il primo da quando è stato eletto al vertice del PCC — di Yu Yaobang in Romania e Jugoslavia, il viceministro degli esteri Qian Qichen si era recato in Ungheria, Polonia e Germania democratica, e un suo collaboratore in Cecoslovacchia e Bulgaria, è stato un fiorire di contatti.

L'intenso andirivieni di delegazioni di ministri economici tra la seconda metà dell'anno scorso e la prima metà di quest'anno aveva portato in molti casi al raddoppio dell'interscambio (+60 per cento solo per l'Ungheria tra '82 e '83) e nella sua primavera del 1984 alla firma di oltre 100 accordi per progetti di grandi dimensioni. Ma più ancora dell'effetto puramente economico (l'interscambio tra la Cina e l'Ungheria, Polonia, Germania democratica, Cecoslovacchia e Bulgaria messe insieme non supera il 2 per cento del totale cinese ed è meno dell'1 per cento dell'interscambio totale di questi cinque paesi), quest'intensa attività aveva rivelato un crescente interesse politico da parte cinese.

Siegmund Ginzberg



Iniziativa prolungate ovunque

# Saltano tutti i calendari delle Feste dell'Unità

A Minerbio premiato un «amico» eccezionale: in 25 anni ha diffuso più di 600.000 copie

Ha venduto da solo in 25 anni più di 600.000 copie dell'Unità. Quello di Francesco Masini costituisce un record nella diffusione del nostro giornale. Francesco Masini è un bracciatto di Minerbio, un paese del Bolognese. Ogni mattina, dalla fine degli anni '50 ad oggi, ritira all'edicola del paese un pacco che porta il suo nome. Nei giorni feriali ci sono 40 copie del nostro giornale, al sabato 80 e alla domenica 250. Col motorino il compagno Masini inizia il giro del paese e delle frazioni per diffondere l'Unità. Un lavoro che lo impegnava nei giorni feriali dalle ore 7 alle 11 e alla domenica fino alle 13. «Un giorno che nevicava — dice — ho finito di distribuire i giornali che era già notte. Sono andato a dormire e all'indomani alle 7 ho ricominciato».

Anche i compagni di Loreo (Rovigo) hanno deciso di prolungare di un giorno la Festa dell'Unità. L'incasso di lunedì 27 sarà interamente sottoscritto al giornale.

La Festa dell'Unità della sezione di Rigione di Pisa, che prenderà il via domani, anziché concludersi il 1° settembre come era stato programmato, sarà prolungata di due giorni: il 2 e 3 settembre.

Anche la Festa di Cerreto Guidi (Firenze), avrà una coda tutta per l'Unità: resterà aperta anche il 27.

Sempre in Toscana sono state organizzate feste «straordinarie» a Salaiole (Borgo S. Lorenzo) dal 30 agosto al 2 settembre; Scopeto (Rutina), prolungata fino al 2 settembre; Aceme (Montebonello), dal 29 agosto al 2 settembre; Palaia (Pisaglia), in due tappe, dal 24 al 26 agosto e dal 31 agosto al 2 settembre.

# DA UN NOSTRO VECCHIO COMPAGNO DI LAVORO

È venuto a farci visita in redazione il compagno Cesare Falconi che per tanti anni ha lavorato con noi a l'Unità di Roma. Un altro, qualche ricordo del passato lo ha anche in redazione era ancora in via IV Novembre) e anche più recente per capire meglio le difficoltà che il giornale attraversa oggi. E prima di darci l'appuntamento alla Festa, in settembre all'Eur, ci ha lasciato il suo contributo: 100.000 mila lire per l'Unità.

# «L'UNITÀ DEVE VIVERE ECCO UN MILIONE»

«Caro direttore — scrivono i compagni della sezione «Bertolini» di Guastalla (Pavia) — in provincia di Vicenza in sezione abbiamo discusso il problema del giornale che di mese in mese si fa sempre più serio. Siamo convinti che sul piano dell'informazione in Italia l'Unità è indispensabile e deve vivere. E quindi necessario fare ogni cosa per far uscire il giornale e dalla sua situazione di crisi. Da parte nostra, non potendo prolungare la festa dell'Unità, abbiamo deciso di mettere in cantiere a settembre altre iniziative per sostenere il giornale. Intanto vi mandiamo un milione per la sottoscrizione straordinaria».

# «FINCHÉ SERVIRÀ, IL MIO CONTRIBUTO OGNI MESE»

«Caro direttore — ci scrive il compagno Fiero Bernini di Livorno (se leggendolo bene la sua calligrafia) — purtroppo la situazione dell'Unità non è buona dal punto di vista finanziario. Però, da quello che leggo sul giornale, i compagni rispondono abbastanza bene. Mi fa tanto piacere vedere quei versamenti con tanti zeri. Io, purtroppo, non sono in condizione di farlo, però mi tasso finché sarà necessario di 20 mila lire ogni mese. Vedrai che ce la faremo».

# DAI COMPAGNI E DALLE SEZIONI

Il compagno Giuliano Trallori, di Sesto Fiorentino, ci ha inviato mezzo milione. Nel biglietto che accompagna il suo assegno c'è scritto, semplicemente, «Per Enrico». Al Festival dell'Unità di Siena il compagno Guido Fornacelli ha sottoscritto 50 mila lire per l'Unità. La compagna B.L. di Agliana (Pistoia) 100 mila lire; Lino Gennarini (Pescaro) 100 mila; Marina Grasso e Franco De Gregorio (La Spezia) 500 mila; Andreino Ambrosini 400 mila. Dal popolare quartiere di Barra, a Napoli la compagna Elvira Agati ci ha mandato 50 mila lire e il compagno Carmine di Caro 50 mila lire. Anche le sezioni del PCI continuano ad essere impegnate su «due fronti»: oltre alla sottoscrizione per i 30 miliardi al partito, portano avanti con slancio anche quella straordinaria per l'Unità. Dalla federazione di La Spezia ci hanno mandato un milione e 800 mila lire (sezione di Valeriano 500 mila; sezione di Amealga un milione; sezione di Bonassola 300 mila).

# 210 MILA LIRE E UN ABBONAMENTO ANNUO

«Cara Unità — scrivono i compagni di Bivio Ravi (Gavorrano-Grosseto) — siamo una piccola sezione di 85 iscritti e nei quattro giorni di festa abbiamo raccolto queste 210 mila lire che ti inviamo in un pacco. Sono una sciocchezza in confronto alla somma occorrente a risolvere i tuoi problemi, ma per noi hanno un grande valore, in quanto offerte dai compagni, da quei tuoi sostenitori che non vogliono veder morire la loro voce. Inoltre abbiamo anche sottoscritto un nuovo abbonamento annuale all'Unità».

# ANNIVERSARI E RICORDI

La compagna Iva Rolla della Spezia ha festeggiato il suo compleanno e ci ha mandato 100.000 per ricordare i compagni che ad Arcola rappresentarono il primo gruppo di combattenti antifascisti, e furono esemplari e portatori di nuovi valori umani e di libertà. Il compagno Guerrino Spadaro di Trieste ha sottoscritto una cartella da mezzo milione per onorare la memoria della compagna Pina Cattaruzzi e dei caduti nei campi di sterminio nazisti.

# Sulla religione

## C'è un abisso tra... (15 esempi nel campo cattolico)

Leggo la lettera di Marco Reis del 7 agosto contro le sagge considerazioni di Valentino Gerratana (3 agosto) riguardanti la necessità di distinguere la fede cristiana dal fanatismo. La lettera, soprattutto nella seconda parte concernente la «battaglia culturale» del PCI, contiene una visione assai tradizionale e dogmatica della fede cristiana. È legata al pregiudizio «laicistico» che identifica la fede con l'alienazione e con il fanatismo.

In breve, mi sembra un'opinione, oltre che teoricamente infondata, anche poco comunista. Essa ignora le feconde intuizioni dell'analisi marxiana della religione (illuminante, al riguardo, il saggio di Aldo Zapparò apparso nel n. 29 di Rinascita sul rapporto socialismo-religione-liberazione). Non

colghe la fondamentale importanza del metodo dell'analisi concreta e differenziata, promosso da Gramsci (di cui Gerratana è eminente studioso) e sviluppato da Togliatti. Le è, quindi, sconosciuta tutta l'elaborazione del PCI da Gramsci a Togliatti, da Longo a Berlinguer, in particolare il X (1962), il XV (1979) e il XVI (1983) Congresso.

Le posizioni politiche del PCI — contrarie a ogni forma di doppiopiede, di strumentalismo o di paternalismo — hanno un «fondamento teorico», dice la tesi 14 del XV Congresso (citata per intero da G. De Rosa nel suo articolo «Il comunismo diverso di Enrico Berlinguer» apparso su «La Civiltà Cattolica» del luglio scorso). È quella una tesi di grande valore e di straordinario

rispetto ideale che congiunge il discorso di Togliatti a Bergamini del 1963 con quello di Berlinguer ad Assisi del 1983. È del 1962 la famosa affermazione sull'ispirazione socialista che «può trovare uno stimolo in una sofferita coscienza religiosa».

Il comunismo del PCI è il punto di arrivo (e di partenza) di un patrimonio inestimabile in cui un cristiano cosciente della sua fede, con tutta la ricchezza e la profondità della sua ispirazione religiosa, può ritrovarsi senza l'ombra di una perplessità. Eccezion fatta, a proposito, le reazioni e le riflessioni di gran parte del cattolicesimo italiano in occasione dell'agonia e della morte del caro compagno Enrico Berlinguer (sono quasi tutte contenute nel numero speciale di «Adista» del 21-22-23 giugno). Anche quelle fanno parte della «tradizione cattolica» e con un'autorevolezza ben più alta dei fenomeni di superstizione e di affarismo ammantati di «religiosità».

C'è un «confine tra fede e fanatismo». È la laicità, intesa come dimensione propria dell'operare razionale, che può e deve coinvolgere tutti, credenti e non credenti, nella dinamica di un pluralismo progettuale e trasformatore, nella costruzione di nuovi valori e di nuove realtà. Laico, diceva spesso Lombardo Radice, non si contrappone a credere, a cattolico, ma a confessionale, a dogmatico (esistono anche ateismi e laicismi «confessionali»). In questo senso la laicità è una sfida e un impegno per tutti.

Può anche capitare — e così sta avvenendo, per esempio nell'Azione Cattolica di questi anni — che la «scelta religiosa» diventi, a determinate condizioni, riscoperta della storia e della ragione, ricerca di una cultura politica nuova attraverso il dialogo tra le culture. Di qui forse la sofferta autocritica dell'AC, presente in «Segno Seno» — organo dell'Associazione — in occasione della morte di Berlinguer: «Dobbiamo pur domandare conto oggi alla nostra coscienza di cristiani e di cittadini del perché tante volte ci siamo trovati ad essere «dall'altra parte» rispetto ad un uomo come Berlinguer. Di qui, in altre parti del mondo, penso soprattutto all'America Latina, l'idea innovatrice e rivoluzionaria di ordini religiosi come quello dei Gesuiti o dei Domenicani, o di alcuni vescovi, fino al dono della vita per gli «altri», per gli «oppressi».

In ogni caso, una seria «battaglia culturale» deve saper sempre distinguere, pena il suicidio politico e culturale, tra il suicidio politico e culturale, tra il Papa stesso (che su questo tema non ha alcun carisma di infallibilità) e l'85% dei cattolici, e il 70% dei preti che non considerano valida ed obbligatoria l'«Humana vitae».

In breve, lo scontro per l'egemonia in campo cattolico è del tutto aperto. Una nuova questione politica dei cattolici non è ordine del giorno e sarà un aspetto importante dell'alternativa democratica. Siamo all'inizio di un nuovo lavoro.

l'Opus Dei, direttore di Studi Cattolici, che considera «stupidi» le cose dette in campo cattolico sul segretario scomparso del PCI;

- tra la posizione di CL e quella dell'AC sulle elezioni europee;
- tra Formigoni e il card. Martini;
- tra la rivista «Il Sabato» e «Il Regno» (o l'editore);
- tra il filosofo sen. Del Noce e il prof. Monticone, presidente dell'AC;
- tra CL e la FUCI sulla scuola;
- tra CL, Opus Dei da un lato e AC, ACLI, AGESCI dall'altro;
- tra Piccoli e mons. Nervo della Caritas sulla fame nel mondo;
- tra l'episcopato francese-tedesco e quello statunitense, olandese e belga sui temi della pace e dei missili nucleari;
- tra Obando y Bravo e Cardenal;
- tra il card. Ratzinger e la teologia della liberazione;
- tra mons. Caffarra e don Chiavacci sull'etica sessuale;
- tra il Papa stesso (che su questo tema non ha alcun carisma di infallibilità) e l'85% dei cattolici, e il 70% dei preti che non considerano valida ed obbligatoria l'«Humana vitae».

In breve, lo scontro per l'egemonia in campo cattolico è del tutto aperto. Una nuova questione politica dei cattolici non è ordine del giorno e sarà un aspetto importante dell'alternativa democratica. Siamo all'inizio di un nuovo lavoro.

Sergio Paronetto  
del Direttivo prov. PCI - Verona

# LETTERE ALL'UNITÀ

## «Portano toghe nere perché Giustizia è morta?»

Caro direttore,  
siamo due ragazze come tante con una storia come tante, abbiamo diciannove anni, ci chiamiamo Silvia e Maria, amiamo tantissimo la vita e il mare.

E non siamo le sole.

Sai quanti ce n'era un altro diciannovenne così tanti con una storia come tante che amava la vita e il mare. Si chiamava Dirk Hamer.

Ora non ha null'altro che una tomba e troppa ingiustizia perché chi lo ha ucciso (sia pur involontariamente) si chiama Vittorio Emanuele di Savoia.

Al termine di questa breve lettera vorremmo fare alcune domande:

- 1) Forse la ricchezza e un titolo nobiliare rendono immuni dalla giustizia?
- 2) E la giustizia francese ha proprio deciso di chiudere gli occhi su quel fatto?
- 3) Allora «la legge è uguale per tutti» non è null'altro che un esempio d'assurda comicità?
- 4) Ma forse i giudici portano toghe nere perché la Giustizia è morta?

Amaramente, vostre  
SILVIA TORELLI e MARIA MASIERO  
(Milano)

gente ha buon fiuto e buona intelligenza quando sceglie e vota le nostre liste, ne ha altrettanto quando essa le rifiuta.

È un punto questo che occorre sottolineare proprio per non avallare la cattiva propaganda avversaria che giudica il voto dato ai comunisti il 17 giugno, un «effetto» della morte di Berlinguer. È un giudizio grossolano ed offende chi ha espresso il suo voto con libertà e consapevolezza. Ma se anche si può immaginare che qualche voto ci sia giunto da gente non comunista che nella figura di Berlinguer ha visto sintetizzati ed espressi i valori umani della libertà, della serietà, dell'onestà, della tolleranza, dell'impegno politico personale come dedizione per una causa fino al dono della vita, ciò non può oscurare la faccia autentica dell'avvenimento che la maggioranza relativa degli italiani ha scelto e votato la pulizia morale dei comunisti e la serietà e praticabilità del loro programma politico.

Non solo. Ma ciò che da più parti non si ammette, o si fatica a digerire, è che il voto del 17 giugno è il limpido frutto della lotta di opposizione, dura e netta, che la maggiore organizzazione politica della sinistra italiana, insieme con le altre, ha condotto in Parlamento e nel paese, come nei lontani anni scelbani. Così aver intuito che il ritorno all'opposizione senza cedimenti, fino in fondo, contro i ribaldi della reazione, del servilismo, della pratica prevaricatoria quotidiana, era un riscoprire la via maestra lungo la quale poter ricostruire conquiste democratiche e di progresso; e l'aver operato concretamente affinché questa unità si ricomponesse anche nella sparpagliata forza di sinistra ed esplodesse in un unico slancio attorno a punti fondamentali: salvaguardia delle regole dello Stato democratico e blocco del piano antoperario del reaganismo europeo, è stato per il Partito comunista un atto politico di enorme valore. Questo sì, di portata storica!

Pertanto, in questa fase ancora così oscura e difficile e piena d'insidie per la sorte della gente che non ha potere e non ha difese contro i «gialli-farsa» delle liquidazioni, contro i «scuri» e «non ambigui» aumenti delle tariffe pubbliche, contro i perduranti e no «autoregolamentati» scioperi degli investimenti produttivi ecc., nostre titubanze e ambiguità di comportamento non sarebbero tollerate.

ANTONIO DI FEO  
(Como)

## «In una società civile, non vi è posto per un surrogato della pena di morte»

Spett. redazione,  
scriviamo dopo aver letto alcuni articoli su diversi quotidiani ed aver visto un servizio in TV in relazione al caso di Dina Natali, l'ergastolana suicidatasi l'altra settimana nel carcere della Giudecca, a Venezia, pur se era in procinto di uscire per buona condotta dopo aver scontato 29 anni di detenzione.

Che i mass-media ne abbiano parlato ci sembra sia positivo ma come si è andata svolgendo la notizia mentre leggevamo di giornale in giornale fino alla sera all'ora del telegiornale? Tutti cercano il motivo, il perché di una fine così tremenda; alcuni si sono avvicinati alla verità, altri no pur avendolo sotto gli occhi.

Lo hanno scritto le sue compagne: «Dina l'ha uccisa questo carcere, questi codici che condannano all'ergastolo e non sanno che è come condannare a morte». Ma nonostante ciò ecco uscire fuori la storia che Dina era schizofrenica, che aveva paura di uscire: tutto possibile, ma tutto questo è un effetto non una causa: è l'effetto di 29 anni di carcere, è l'effetto di una condanna all'ergastolo; è la distruzione di una persona, di una identità umana, la sua vivificazione!

Eppure la pena dovrebbe tendere alla riabilitazione del detenuto, cioè a riabilitarlo lo stesso a vivere nella società; ma ciò è in stridente contrasto con la pena dell'ergastolo che addirittura non prevede una fine e quindi un reinserimento nella società. Sì, è vero, un ergastolano può uscire dopo 25 anni di buona condotta; ma Dina Natali aveva scontato 29 anni di buona condotta e non è uscita prima perché dei giudici in tutta discrezione così avevano deciso; e questi «ultimi» è la legge che applicano.

Allora, perché non si replicano più casi come quello di Dina, perché la sua morte non ricada subito nel dimenticatoio la ragione umana suggerisce che si abolisca l'ergastolo, perché per un surrogato della pena di morte in una società civile non v'è posto.

Lo si è proposto più volte e da più parti, è vero; ma è ora di mettersi d'impegno affinché almeno nei nuovi Codici questa vergogna sia cancellata, sia stabilito un nuovo tetto massimo di pena e nel frattempo chi ha già scontato 15-20 anni di carcere sia scarcerato e lo si assista nel reinserimento sociale.

Si crei un'associazione a nome di Dina Natali «per l'abolizione dell'ergastolo», si occupino le pagine di giornali e riviste per spiegare e descrivere una pena del genere può arricchire una persona. Laici e cattolici: tutti quanti dobbiamo sentirci consapevoli e responsabili.

BRUNO HASSEMER e CLAUDIO ROBERTI  
(carcere di Belluno)

## Tutti tesserati, undici reclutati, 1 milione all'«Unità»

Caro direttore,  
ho letto i tuoi articoli, i resoconti della V Commissione e tutte le informazioni date dal giornale sulla situazione dell'«Unità». Mi trovo d'accordo con il compagno di Reggio Calabria, Michele Maduli, il quale scrive che il dibattito in corso deve coinvolgere tutto il Partito. Così come sono d'accordo con le proposte e le iniziative proposte dal CC volte a salvare il nostro giornale dalla crisi finanziaria in cui si dibatte.

Io credo che, proprio per la gravità della situazione del giornale, per l'importanza politica che rappresenta, occorra una massiccia mobilitazione a tutti i livelli, partendo dalle Sezioni.

A seguito di queste considerazioni, io volevo scriverti per comunicarti che in data 17 agosto si sono riuniti il Comitato direttivo e il Collegio dei probiviri della nostra Sezione con all'«d.g.» la «crisi finanziaria dell'«Unità»». Come prima misura, si è deciso di sottoscrivere una somma pari a 1.000.000 di lire. Nei vari interventi è scaturita l'esigenza di salvare il giornale a tutti i costi, di rafforzare per farlo diventare sempre di più una voce autonoma e libera da possibili condizionamenti esterni, cioè un giornale che deve vivere solo con i finanziamenti degli iscritti, dei lavoratori e della gente. (Da tener conto che anche durante le precedenti sottoscrizioni straordinarie dell'«Unità» la Sezione ha contribuito con due cartelle, una da lire 500.000 e l'altra da lire 200.000: somme modeste, ma che danno il segno della sensibilità e dell'impegno dei compagni).

Aggiungo, ancora, che siamo una piccola Sezione, con circa 200 iscritti, che si dibatte fra mille difficoltà finanziarie (come l'affitto dei locali della sezione, ecc.) ma che siamo sempre stati presenti a tutte le iniziative che il Partito ha posto. Voglio concludere dicendo che proprio oggi abbiamo raggiunto il 100% degli iscritti con 11 nuovi reclutati.

MICHELE CARNEVALE  
Segretario della sezione «A. Novella» (Genova)

## Zingari: in che modo il PCI intende proporre soluzioni concrete?

Caro direttore,  
a che punto siamo con la difesa dei diritti civili nel nostro Paese? Una risposta rapida scorsa alla Carta Costituzionale, alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo ed al Trattato Europeo per la salvaguardia dei diritti fondamentali ci dicono che la strada è molto lunga. Per molti ancora di più.

Ottantamila zingari (per il 75% cittadini italiani) devono affrontare quotidianamente le violazioni dei diritti umani davanti a norme obsolete come l'art. 153 delle Leggi comunali e provinciali del 1914 e 1934, che danno ai sindaci poteri di Pubblica sicurezza e facoltà di cacciare con l'impiego delle forze dell'ordine, per motivi igienici, cittadini italiani.

La mancanza di strutture e la mancata applicazione della Legge 833/1978 diventa per gli zingari una colpa. I documenti del Parlamento Europeo del 1969 in favore di questa minoranza etnica sono del tutto disattesi nel nostro Paese. Le diffide, i fogli di via non aiutano certo a risolvere il problema come dovrebbe avvenire in una società civile. 500.000 zingari morti nei campi di sterminio ed il contributo dato alla Resistenza non sono stati sufficienti al riscatto di questa gente.

In che modo il PCI intende in sede parlamentare proporre delle soluzioni concrete per la quotidianità di questi nostri concittadini affinché anche loro possano vivere, lavorare, mandare i figli a scuola (solo il 5% è scolarizzato) per le continue cacciate e perché lo Stato democratico non mostri solo il volto repressivo ma attui quanto previsto dalla Costituzione (art. 3, 6, 16, 27, 32, 34)?

PAOLO ZATTA  
(Padova)

## UN FATTO / Sono state decapitate o deturpate da scritte decine di statue

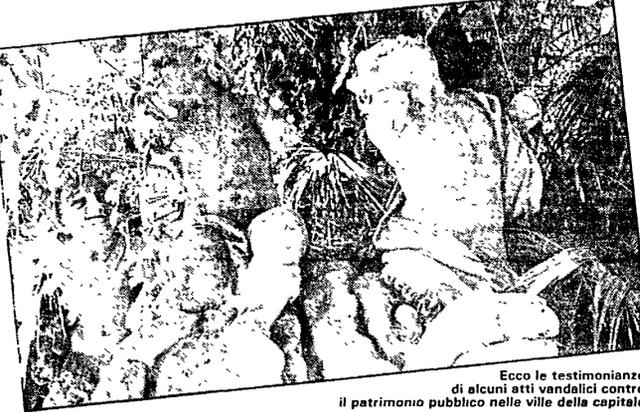
ROMA — È di nuovo al suo posto la testa del Bernini staccata in una notte di luglio da un insegnante polacco impazzito. È di nuovo al Pincio restaurata ma già sfregiata da scritte e da osceni disegni di vandali entrati in azione nottetempo. Si può dire che non hanno fatto in tempo gli operai del Comune a fissare nella statua del celebre architetto che ignoti, poche ore dopo, già l'avevano presa di nuovo di mira. Stessa sorte toccherà alle altre 85 statue decapitate dal polacco, non appena saranno state riataccate le teste restaurate. Il vandalismo è sistematico, quasi ogni giorno, fa scempio di un arred urbano che così va scomparendo.

«Questa mattina mi son ritrovato sul tavolo la testa staccata di una statua, ieri il braccio di un amorino e l'altro ieri ancora un capitello», dice amareggiato il prof. Dante Bernini, sovrintendente ai beni storico-artistici di Roma e del Lazio. «Sono atti continui di vandalismo — prosegue il sovrintendente — ai quali non si riesce più a star dietro. A volte è proprio impossibile restaurare tutti i pezzi asportati». Ma spesso il problema neppure si pone: i pezzi spariscono. E chissà poi perché i vandali se li portano via: teste, capitelli, piedi, una volta separati dal blocco di cui facevano parte non hanno più alcun valore.

Un importante monumento per la storia dell'arte aveva quella zampa settecentesca di leone un tempo posta ad ornamento di un sedile di pietra a Villa Borghese e tre mesi fa asportata da ignoti. Valore avevano pure quegli amorini scolpiti nella parte centrale della Fontana del Pupazzi, sempre a Villa Borghese, e scomparsi in una notte del gennaio scorso. Le testimonianze di un'epoca, di un determinato stile scompaiono, distrutte nella notte da ignoti. Nel primi giorni di settembre tutte le opere danneggiate verranno restaurate. Ma sarà necessaria anche una qualche vigilanza.

Il vandalismo, vero flagello metropolitano, prende di mira servizi pubblici essenziali. Non che Roma in questo fenomeno superi altre capitali europee, anzi qui la violenza contro cose e persone non ha ancora toccato punte raggiunte altrove. Eppure le segnalazioni che quotidianamente arrivano dalle varie circoscrizioni al Comando dei vigili urbani suonano come un bollettino di guerra, gli atti di vandalismo vengono quasi scanditi al minuto. Sono circa 3000 ogni anno nella capitale, vale a dire quasi una decina al giorno. Cabine telefoniche fuori uso, cestini dei rifiuti dati alle fiamme, montacarichi imbrattati da scritte a caratteri cubitali, segnaletica stradale abbattuta. Ed ora che siamo in estate — dicono al Comando dei vigili urbani — non si conta più il numero di panchine che vengono ogni giorno sfasciate nei parchi o lungo le strade. Spesso restano solo due, tre assi dove la gente continua a sedersi alla meglio. Alla comunità questi danneggiamenti costano cifre difficilmente quantificabili, ma sicuramente nell'ordine di svariate miliardi di lire.

Alla SIP i danni alle cabine telefoniche costano un milione e mezzo di lire al giorno. «Prima — dicono alla direzione regionale del Lazio — se la prendevano con le gettoniere, che spaccavano per rubare i soldi, e noi le ab-



Ecco le testimonianze di alcuni atti vandalici contro il patrimonio pubblico nelle ville della capitale

# Notti d'estate, calano i vandali a Villa Borghese

### Il grande parco di Roma è particolarmente preso di mira - Ma anche cabine telefoniche e autobus sono nel mirino dei teppisti - Perché?

blamo tolte; poi con gli elenchi telefonici continuamente strappati ed abbiamo tolto anche questi. Ma cosa fare quando si portano via addirittura interi apparecchi telefonici? Ora stiamo sostituendo non solo a Roma ma su tutto il territorio nazionale quelli vecchi con altri, nuovi, più robusti e quindi più resistenti agli attacchi dei vandali. È una vera e propria ristrutturazione tecnologica che costa svariate miliardi. Speriamo che almeno serva a qualcosa...»

Sono stati 6500 a Roma nel corso del 1983 i danneggiamenti subiti dal patrimonio della SIP ed hanno riguardato un migliaio di cabine: dove sono state asportate cornette telefoniche, bruciatrici di dischi combinatori, spaccati vetri ecc. Sono, invece, centinaia gli autobus dell'ATAC che, durante il periodo del campionato di calcio di serie A, vengono ogni anno danneggiati. «Ogni settimana — dicono all'ATAC — dobbiamo riparare nelle nostre officine dai 20 ai 40 autobus che ti fusti-teppisti la domenica all'uscita dallo stadio prendono di mira. I costi? Basti pensare che un autobus nuovo vale circa 210 milioni...»

Cosa fare per arginare il vandalismo? Sociologi, forze dell'ordine, politici si inter-



prattutto per tutelarlo, cercando di salvaguardare quei servizi pubblici che gli sono essenziali. Quanto alle spiegazioni del fenomeno — prosegue — gli atti di vandalismo non possono avere una motivazione unica. In linea di massima sono gesti d'ostilità contro tutto e tutti, contengono un gesto di rottura rispetto alla comunità, una volontà di autosegregazione. E allora ben vengano tutte le iniziative che possono coinvolgere la gioventù metropolitana dalle periferie al centro. Ben vengano le manifestazioni dell'Estate romana, ma certo da sole non bastano...»

Insomma si tratta di gesti — conclude Ferrarotti — che «nulla hanno a che fare con la lotta politica, ideologica». Ma un grave segnale politico lo contengono ugualmente. «Il saccheggio del patrimonio pubblico — dice Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI del Lazio — è un pessimo esempio che viene dall'alto. La corruzione che avviene ai vertici dello Stato alimenta e giustifica la mini corruzione in ogni angolo del settore pubblico. Non si può, però, accettare passivamente tutto ciò. Allora, che fare? Sorvegliare, certo anche punire, ma, soprattutto — prosegue Berlinguer — educare, a partire dalla scuola. Un tempo gran parte dei romani era tenuta lontana dall'immenso patrimonio d'arte e di storia di questa città. Ed ora i romani, la città tutta hanno iniziato a penetrare nei luoghi «sacri», nelle ville, ad esempio, che una volta erano chiuse, ma senza una preparazione culturale adeguata».

«Penso ai profondi cambiamenti — osserva Giovanni Berlinguer — prodotti dall'apertura della metropolitana. La periferia si è riappropriata della città, del suo centro storico. Ed è proprio dalla periferia che in questi anni sono venuti dei significativi esempi di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico. Mi riferisco al lavoro fatto dall'Unione borghese, che in molte zone, dopo aver scoperto numerosi reperti, si è impegnata per conservarli restituendo così alla collettività tracce importanti della Roma antica, che non si esaurisce con i Fori o il Colosseo. I romani — insiste Berlinguer — fin da bambini devono essere introdotti alla conoscenza della storia di questa città...»

A Roma il patrimonio di storia e di arte, dove civiltà tanto diverse si fondono in una stratagemma unico al mondo, comporta un impegno di cultura, uno sforzo di tutela e di valorizzazione da parte di chi ogni giorno ha la fortuna di viverci accanto. «I vigili urbani e i carabinieri spesso: «Vivere a Roma è un grande privilegio, un'immensa fortuna che bisogna apprezzare».

Paola Sacchi



GLI INQUILINI COL CONTRATTO SCADUTO?

SFRATTATI

I PROPRIETARI DI CASE SFITTE?

INFRATTATI

MARZETTA

### Da Ancona «Komunicato» dei presunti rapitori di Emanuela Orlandi

ROMA — Sul misteriosissimo sequestro di Emanuela Orlandi e i fantomatici «Turkish», dopo mesi di silenzio, si sono rifatti vivi con una raccomandata inviata alla redazione milanese dell'agenzia ANSA. Nella lettera, spedita da Ancona, il Fronte di liberazione turco anticristiano pone quattro condizioni per il rilascio della giovane cittadina vaticana scomparsa da casa il 22 giugno '83. Le richieste avanzate sono un trattato tra Italia e Santa Sede sull'estradiizione, il parere favorevole del Papa, il trasferimento di Ali Agca (l'esecutore materiale dell'attentato a Giovanni Paolo II) nelle carceri vaticane ed infine un accordo tra la Santa Sede e un alto paese, come Costarica o Panama, dove l'attentato potrebbe essere messo agli arresti domiciliari. Fin qui il «Komunicato», come lo definiscono gli autori, è scritto in caratteri stampatello, in coda invece un presunto messaggio di Emanuela: «Papa ascoltami ricordati i ritagli» seguito da una firma in corsivo poco leggibile. Gli inquirenti stanno attentamente valutando questo nuovo messaggio sulla intricatissima vicenda di Emanuela, ma nutrono poche speranze. Dal 4 agosto dell'anno scorso i Turkish si sono fatti vivi più volte con delle lettere, la prima delle quali spedita proprio da Ancona, nelle quali i terroristi dichiaravano che la ragazza era ancora viva e nelle loro mani e fornivano prove di autenticità puntualmente rivelatisi vaghe e inattendibili. Per la famiglia Orlandi, comunque, questo nuovo comunicato non può che essere un nuovo sussulto di angoscia e speranza.

### Cominciato il processo per i falsi diari di Hitler. I due imputati subito su posizioni contrastanti

AMBURGO — Elegante, un po' smagrito, una folta barba olivata in oltre un anno di cella, Gerd Heidemann, l'ex redattore di «Stern» accusato di truffa aggravata e continuata ai danni del suo giornale per la vicenda dei falsi diari di Hitler, ha fatto ieri la sua comparsa nell'aula 23 del tribunale di Amburgo per la seduta inaugurale del megaprocesso che lo vede coimputato insieme all'antiquario-falsario Konrad Kujau (anch'egli in carcere) e all'amica di questi Edith Liebhing, su cui pende però solo l'accusa di ricettazione. Il prologo al dibattimento che dovrebbe cercare di far luce su uno dei «gialli» più intricati del dopoguerra è servito soprattutto a formare il collegio giudicante, presieduto da Hans Ulrich Schroeder e a sollevare qualche prima polemica. «Non ho speranze con questo tribunale», ha infatti detto Heidemann. Che intendeva dire? Semplicemente — e vanamente confortato in ciò dai suoi difensori — che era già stato sottoposto a una «gigantesca condanna preventiva» attraverso la stampa, che aveva potuto usufruire di numerose indiscrezioni filtrate dall'istruttoria. Più calmo è apparso Konrad Kujau, l'autore materiale dei 62 quaderni hitleriani falsi, per cui «Stern» aveva sborsato in varie rate, dall'81 all'83, nove milioni e 310 mila marchi (all'incirca 6 miliardi di lire). Anzi, prima dell'udienza, durata appena un'ora, Kujau si è intrattenuto con i giornalisti e i rosi giornalisti presenti per ribadire le sue veri-

che contrastano come è noto, con quelle di Heidemann. Dopo aver vantato il suo talento di falsario (ma si è davvero sicuri che sia solo lui l'autore dei 62 quaderni?) ha infatti ripetuto che per i diari ha ricevuto da Heidemann appena un milione e mezzo di marchi del nove e più passati da «Stern» al suo redattore per l'acquisto. «Naturalmente — ha sostenuto — non so dove siano finiti gli altri soldi». E in sostanza un siluro ad Heidemann avallando l'accusa, per la quale il redattore di «Stern» si è tenuto almeno 1,7 milioni di marchi della cifra sborsata dalla rivista per pagare i diari. Ma c'è dell'altro: il falsario ha detto e ripetuto che Heidemann era anche perfettamente al corrente del «bidone del secolo», tanto che lo aveva aiutato nella confezione dei quaderni. Dal canto suo l'ex redattore ha sempre ribadito la sua perfetta buona fede, sostenendo di essere stato ingannato e di non aver voluto abbindolare la sua rivista. Anzi, a più riprese avrebbe addirittura sollecitato nuove perizie sull'autenticità del materiale, senza ricevere ascolto dai dirigenti di «Stern», ormai abbagliati dallo «scoppio». Non è difficile intuire che sarà questa la linea di difesa di Heidemann che rischia come Kujau, 10 anni di carcere, il solo dei due diari fatti a Kujau: credeva nell'autenticità dei diari, le campagne di stampa contro di me vogliono in sostanza proteggere le responsabilità della società editrice di «Stern», la Gruner Jahr. Il processo continua. E non sarà una cosa breve.



AMBURGO — Konrad Kujau l'autore dei falsi

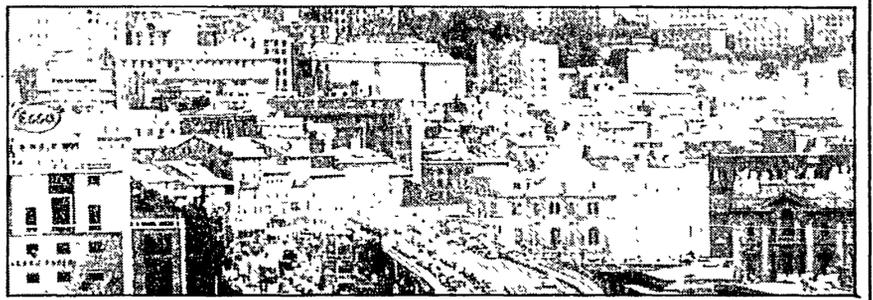
### Australia, le locuste attaccano

SYDNEY — La piaga delle locuste si abbatte su questa primavera sui ricchi distretti agricoli del Nuovo Galles del Sud e del Victoria mentre si estende ormai fino alle città — malgrado l'inverno e l'uso massiccio di veleni — l'invasione di topi iniziata lo scorso anno dopo una lunghissima siccità durata cinque anni. L'allarme è stato dato oggi dalla dottoressa Diane Wright, capo del servizio previsioni della commissione australiana antilocuste. La Wright ha spiegato che le recenti piogge favoriscono una altissima fertilità delle uova depositate in dense fasce nel Sud Ovest del Nuovo Galles del Sud e nel Nord del Victoria. «Una piaga di gravi dimensioni è ormai certa e non saremo in grado di controllarla». Gli esemplari raccolti in loco hanno confermato il rapidissimo ciclo di sviluppo delle locuste.

### Nasce da madre in coma

WINTER HAVEN (Florida) — Una bimba perfettamente sana è nata da una giovanissima madre rimasta in coma per sei mesi in seguito ad un incidente stradale. Si chiama Heather Marie Hicks, ed è nata con parto cesareo, due settimane prima del compimento del normale tempo di gravidanza. Le condizioni di sua madre, Tami, non sono cambiate durante né dopo l'operazione; il suo fisico di donna (ha 16 anni appena) ha supportato bene l'incubo. Tami era incinta di tre mesi quando la vettura con la quale stava tornando a casa venne investita da un veicolo che non rispettò il grado di precedenza. Gli esemplari raccolti in loco hanno confermato il rapidissimo ciclo di sviluppo delle locuste.

### Come nel Sud, ma siamo in Liguria



Un'immagine panoramica del capoluogo ligure

Dalla nostra redazione  
GENOVA — C'è una possibilità che si concluda ragionevolmente, una sorta di «guerra dell'acqua» — opone da quasi vent'anni Genova a Piacenza? Se lo augurano gli amministratori locali genovesi e liguri che ieri mattina hanno partecipato ad una riunione a Parma indetta dal Magistrato del Foa per affrontare l'intricata vicenda e conclusasi in modo interlocutorio con una posizione abbastanza netta da parte del comune di Genova e della Regione Liguria. La «tensione» tra Genova e Piacenza si è riacuitata in questi mesi dopo il razionamento dell'acqua deciso nel capoluogo ligure prima di Natale per scongiurare il ripetersi della «grande sete» drammaticamente vissuta dai genovesi nel 1973, nel 1974 e anche nel 1976. Il polo della discordia è rappresentato da una «briglia» che dovrebbe essere costruita sul torrente Cassingheno, affluente ligure del Trebbia. Quest'opera idraulica garantirebbe a Genova un volume di circa 6-7 milioni di metri cubi di acqua all'anno in più rispetto alle attuali riserve idriche, costituite soprattutto dall'invaso del Brugnato, un altro affluente ligure del Trebbia sul quale fu realizzata una diga nel 1963. La disputa, in realtà, nasce da allora: l'impovertimento delle acque del Trebbia — così hanno sempre sostenuto i coltivatori di pomodori del «coltello» — danneggia le nostre colture. Nel 1973 il comune di Genova avrebbe potuto esaurire i suoi obblighi versando a Piacenza una somma di 625 milioni da destinarsi a opere di razionalizzazione della rete

## E Genova dichiarò guerra a Piacenza Teme la 'grande sete'

Nell'inverno scorso ci furono misure di razionamento - Fra le due province un conflitto per l'acqua che dura da vent'anni

idrica della zona. Questa strada però non fu imboccata, e negli anni è continuata invece una erogazione di notevoli quantitativi d'acqua verso Piacenza. La riunione di ieri a Parma aveva formalmente lo scopo di stabilire il quantitativo d'acqua che quest'anno avrebbe dovuto passare dal Brugnato al Piacentino. Ma di fronte alla opinione esposta dagli amministratori locali piacentini sulla questione della briglia sul Cassingheno, la posizione espressa dal vicinid-

co di Genova Piero Gambolati e dall'assessore all'ambiente della Regione Liguria Giuseppe Merlo è stata assai esplicita: siamo disposti a raggiungere un accordo ma solo se contestualmente si potrà decidere di avviare i lavori per realizzare l'intervento sul Cassingheno. In poche crude parole: niente briglia, niente acqua.

Gli amministratori genovesi e liguri invocano le loro buone ragioni. L'anno scorso nel periodo estivo furono erogati a Piacenza due mi-

lioni di metri cubi d'acqua, poi, in autunno, si dovette ricorrere al razionamento in città. «Oggi — dice Gambolati — le nostre riserve idriche sono esattamente le stesse che misurammo nel luglio e nell'agosto scorsi; ci sono in più giusto quei due milioni di metri cubi. Noi abbiamo il dovere di garantire il diritto dei nostri cittadini.

«Un diritto — sostengono sempre genovesi e liguri — sancito anche da una legge dello Stato, un piano degli acquedotti, approvato dal consiglio dei ministri nel 1967, in base al quale per quanto riguarda le acque del Cassingheno si deve a Genova un diritto d'uso pari a 220 litri al secondo, giusto il quantitativo necessario e richiesto dalla città». La questione, come si comprende, può essere controversa. E anche se la riunione di ieri, alla quale ha partecipato il presidente della provincia di Piacenza, sembra essersi svolta in un clima più costruttivo — rimane. Anche perché, come al solito in questo paese, le autorità nazionali che avrebbero il compito di programmare e di intervenire per risolvere questioni delicate e importanti come questa, preferiscono una linea di condotta alla Ponzio Pilato. Il ministro competente in carica, l'onorevole Franco Nicolazzi, si era dal canto suo impegnato a prendere una decisione circa la briglia del Cassingheno entro il luglio scorso, ma dopo aver ricevuto alcune migliaia di cartoline dei bambini di Piacenza con la scritta «non toglierci l'acqua», ha deciso di non decidere.

«E invece — sostiene ancora Gambolati — la questione ora deve essere affrontata in sede politica. Il ministro non può sfuggire ancora alle sue responsabilità: finora noi non abbiamo scelti la strada delle dimostrazioni perché crediamo alla possibilità di un accordo civile ed equo per tutti. Ma nessuno può dimenticare che 700 mila genovesi non intendono più ripetere l'esperienza della grande sete».

Alberto Leiss

### Inquisito l'ex direttore del Sismi?

VENEZIA — Nessun commento è stato fatto negli ambienti del Palazzo di Giustizia di Venezia sulle indiscrezioni circa l'emissione di un avviso di reato per omissione di atti d'ufficio nei confronti del generale Giovanni Lugaresi, direttore del Sismi dall'agosto 1981 all'aprile scorso, da parte del giudice istruttore Carlo Mastelloni, che conduce una inchiesta sul traffico internazionale d'armi tra Brigate Rosse e un gruppo

palestinese. Il magistrato veneziano, infatti, rientrerà in sede solo a fine agosto. Il gen. Lugaresi era stato interrogato dal dott. Mastelloni il 18 giugno scorso. In quei giorni, il giudice aveva sentito anche il colonnello Stefano Giovannone, ex responsabile del Sismi a Beirut, nei confronti del quale è stata emessa anche una comunicazione giudiziaria, di cui si era avuta notizia nei primi giorni di agosto.

### La tragedia in un magazzino di pesca a Cagliari

## Arsa viva bimba di 3 anni Dal rogo dell'alloggio di fortuna sono scampati fratello e sorella

Hanno 9 e 10 anni: quest'ultimo si è leggermente ustionato nel tentativo di mettere in salvo la più piccola - Una lunga vicenda di sfratti e di vane ricerche di una vera casa

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — È morta nel rogo dell'ultimo alloggio di fortuna — un magazzino da pesca, senza infissi e senza luce, pieno di materiale infiammabile —, mentre i soccorsi giungevano con una sconcertante lentezza. La vittima di questa allucinante tragedia di senza tetto è una bambina di appena 3 anni, Morgana Lavra, ultimogenita di una famiglia di sfrattati di Siniscola, un piccolo centro turistico della costa nuorese. I due fratelli, Alessandro di 11 anni e Moira di 9 anni, hanno fatto appena in tempo a sfuggire all'incendio dopo aver tentato disperatamente di mettere in salvo anche la piccola vittima. Al momento dell'incidente, causato quasi certamente da una candela rovesciata (lo scintillio era privo di corrente elettrica), i genitori erano al lavoro in una pizzeria. Inutilmente Alessandro e Moira hanno dato l'allarme ai vicini. Nessuno ha voluto rischiare di entra-

re nello scantinato in fiamme, mentre i vigili del fuoco sono arrivati solo dopo mezzogiorno. Quando i soccorsi sono entrati nel magazzino la bambina era ormai carbonizzata. Alessandro inoltre è stato ricoverato all'ospedale civile di Cagliari per le ustioni, non gravi, riportate. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità nei ritardi dei soccorsi (sembra, fra l'altro, che siano stati circa 20 minuti prima di riuscire a trovare l'autista dell'autobotte a disposizione del servizio antincendi di Siniscola).

Una tragedia che poteva essere evitata e che suona al tempo stesso come una terribile denuncia del dramma dei numerosi senza tetto di questa piccola oasi turistica del nuorese. Decline di ville e seconde case sono date in affitto ai villeggianti, mentre sono tante le famiglie costrette ad arrangiarsi alla meglio in alloggi di fortuna. Le famiglie di Morgana aveva ricevuto lo sfratto «per morosità» dalla misera abi-

lizzazione di via Lungomare, lo scorso 8 agosto. Da allora il patrigno della bambina, Claudio Carru, un giovane cuoco di 25 anni (il padre, emigrato in Svizzera, vive da anni separato dalla moglie Dorina Broccu), si recava ogni giorno al comune per chiedere una sistemazione. Nei primi giorni la famiglia si è arrangiata in un carrozzone, per strada, poi il comune ha concesso il permesso di depositare i mobili nel casello del genio civile. Una settimana fa c'è stato un violento temporale e la coppia, assieme ai tre bambini, si è trasferita nel vicino magazzino da pesca.

La via della Caletta, dove sorgeva il magazzino, accanto ad altri seminterrati adibiti ad abitazioni, non ha neppure un nome. Il magazzino era pieno di materiale infiammabile: accanto a due auto e all'attrezzatura da pesca, c'erano 2.500 cassette di polistirolo. Quasi certamente il fuoco è scaturito da una candela poggiata su una cas-

setta di polistirolo. Il magazzino ha preso subito fuoco. Moira è riuscita a uscire quasi subito, praticamente illesa. Alessandro ha invece tentato inutilmente di portarsi con sé la sorella più piccola. Ha dovuto desistere per le ustioni e per il fumo e le fiamme che rendevano intollerabile l'ambiente. Dorina Broccu e il compagno al momento del rientro hanno visto davanti a loro uno spettacolo tremendo: il magazzino seminterrato, i figli in lacrime, un via vai di vigili ormai impotenti di fronte alla tragedia. Ieri Siniscola, e il vicino paesino di Torpè, dove, nella casa dei nonni materni, è stata adagiata la bara di Morgana, erano in tutto. «Tutto questo — ha detto Claudio Carru, il compagno della madre — è mostruoso. Abbiamo pregato che ci desero una casa, che ci consentissero di vivere come persone civili. Quel che è successo chiama in causa delle responsabilità. Non può finire così».

p. b.

### Garanzia della Confedilizia per chi cede le case sfitte

Dalla nostra redazione  
TORINO — I proprietari di appartamenti sfitti che li metteranno a disposizione dei Comuni, per fronteggiare l'emergenza-casa, potranno contare anche su una garanzia della Confedilizia. Lo ha dichiarato il presidente dell'organizzazione, ing. Attilio Vizio, incontrandosi ieri mattina con il sindaco di Torino compagno Diego Novelli. In particolare la Confedilizia è disposta a rendersi garante, presso i propri associati, degli impegni che i Comuni assumeranno circa la data di rilascio degli appartamenti sfitti ed il risarcimento di eventuali danni. L'assicurazione fornita dal presidente della Confedilizia rafforza le iniziative che la giunta comunale sta assumendo per fronteggiare

la situazione incandescente che si prospetta a Torino in autunno, quando circa ventimila famiglie rischieranno di essere buttate sul lastrico in forza di sentenze di sfratto già esecutive, mentre si contano in città da 15 a 20 mila alloggi non affittati. Nel giorno scorso il sindaco Novelli ed il presidente della giunta piemontese Viglione avevano presentato all'ANCI un documento di proposte sulle misure urgenti da adottare o sollecitare dal governo: convenzioni dirette dai Comuni con le associazioni dei proprietari per il reperimento di alloggi sfitti e, nel caso di atteggiamento negativo dei proprietari, richiesta ai Prefetti di procedere a requisizioni temporanee; proroga di almeno un anno per gli sfratti non ancora esecutivi, in particolare di quelli per «finita locazione»; sanzioni contro lo scandaloso comportamento di alcuni proprietari che, ottenuto lo sfratto per «stato di necessità», rivendono l'alloggio o lo affittano ad altri; elevazione del tetto di reddito familiare (8 milioni) per accedere all'edilizia popolare; nuove tasse per gli appartamenti sfitti; impiego di disoccupati e cassintegrati per l'aggiornamento del catasto.

m. c.

### Interrogativi dopo un'inchiesta aperta dal governo francese

## Scandalo per i pace-maker rigenerati?

Gli stimolatori cardiaci al centro di una grossa speculazione? L'interrogativo è stato sollevato dopo che il governo francese ha aperto un'inchiesta. Il sospetto è che i pace-makers siano stati riciclati dopo la morte dei primitivi portatori, ritenuti allo stesso prezzo di una protesi appena uscita dalla fabbrica, e impiantati a dei pazienti ignari di tutto. Grande come un pacchetto di sigarette, il pace-maker è alimentato da pile al litio che ne garantiscono una durata da cinque a otto anni. Viene impiantato sotto cute ricorrendo a una semplice anestesia locale; in genere il paziente non rimane in ospedale più di tre giorni. Le indicazioni cliniche sono molteplici: blocco atrio-ventricolare e blocco cardiaco completo, forme di bradicardia marcata (il cuore può scendere anche al di sotto dei 40 battiti al minuto) tutte le forme di scompenso cardiaco grave accompagnate da bradicardia, e infine gli impianti a scopo profilattico. Quando un paziente — spiega il professor Giorgio Antonio Feruglio dell'Università di Udine, presidente del gruppo europeo di cardiostimolazione — è affetto da uno scompenso cardiaco con frequenza molto basse, il farmaco più importante resta la digitale. Ma la digitale può abbassare ulteriormente la frequenza dei battiti cardiaci; in questo caso solo il pace-maker è in grado di risolvere il problema, garan-



tendo al paziente una buona qualità di vita e un'attività lavorativa pressoché normale. Alcuni stimolatori sono a impulsi continui, altri entrano in funzione quando le pulsazioni rallentano. Possono essere fermati, regolati e controllati a distanza. Ma che cosa può accadere se a un malato viene applicato un pace-maker riciclato? Le opinioni che abbiamo raccolto sono discordi. Spie-

ga il dottor Giuseppe Gadaleta, aiuto presso il centro cardiologico De Gasperis di Milano: «Personalmente non ho esitazioni a riutilizzare un pace-maker tolto a un paziente perché non era del tipo giusto, oppure perché il malato aveva contratto un'infezione. Naturalmente dopo aver fatto controllare e ristabilire la protesi dalla ditta costruttrice o dal centro sterilizzazione dell'ospede-

Pareri differenti sulla riutilizzazione degli stimolatori cardiaci Truffati i malati

dale. So bene che in base ad un'assurda legge tuttora vigente, in teoria potrei essere perseguito. Ma un pace-maker costa dai tre ai quattro milioni che arrivano a cinque con la degenza e l'intervento: non avrebbe senso buttarlo. Analogo il giudizio del professor Feruglio, membro di una commissione del Consiglio superiore della sanità che sta esaminando da tempo il problema. «Non c'è congresso di cardiologia — afferma Feruglio — che non dedichi una seduta a questo argomento. L'anno scorso a Vienna, durante un simposio internazionale, è risultato che in Norvegia, Svezia e Finlandia il 10 per cento dei pace-makers erano recuperati. In un paese come il nostro, dove mancano i fondi per acquistare materiale di prima necessità, rinunciare a recuperare gli stimolatori cardiaci sarebbe come buttare un ferro chirurgico dopo averlo usato su un paziente. Tutto bene allora, a parte la presunta truffa francese e forse non solo francese? Purtroppo non sembra. Lo stesso professor Giorgio Antonio Feruglio afferma che in Italia non c'è neppure una legge che consideri il pace-maker

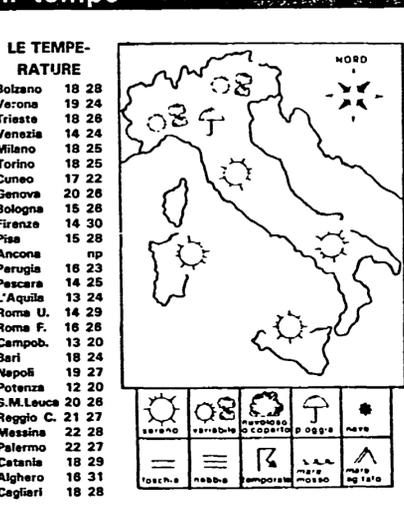
un presidio medico-chirurgico. Gli stimolatori ritirati in altri paesi, come gli Stati Uniti, e ritenuti difettosi, possono essere benissimo riutilizzati in Italia, perché manca un controllo adeguato sulla costruzione e la vendita. Il recupero di un pace-maker può avvenire in condizione di sicurezza solo nell'ambito di un servizio sanitario gratuito. In passato, a Roma, c'è stato invece chi ha lucrato nelle case di cura private impiantando pace-makers rigenerati e fatturati due volte. Non solo. Secondo Stimu Coeur, una prestigiosa rivista francese, le speculazioni sarebbero anche di altro segno. Stimu Coeur sostiene che se una ditta non versa i cosiddetti «comparaggi» qualcosa di molto prossimo alle tangenti, non entra in nessun ospedale. La rivista ha anche calcolato quanto incidano le percentuali su ciascun pace-maker: 500 mila lire. È possibile che qualche analogo accada anche in Italia? Secondo il dottor Gianfranco Ciappina, vicedirettore sanitario dell'ospedale San Martino di Genova, l'ipotesi è tutt'altro che infondata. «Sarebbe necessario —

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18 28
Vercina	19 24
Trieste	18 24
Venezia	14 24
Milano	18 25
Torino	18 25
Genova	17 22
Parma	20 28
Bologna	15 26
Firenze	14 30
Fisa	15 28
Ancona	np
Perugia	16 23
Pescara	14 25
L'Aquila	13 24
Roma U	14 29
Roma F	16 28
Campob.	13 20
Bari	18 24
Nepoli	19 27
Portofino	12 20
S.M. Leuca	20 28
Reggio C.	21 27
Messina	22 28
Palermo	22 27
Catania	18 29
Alghero	16 31
Cagliari	18 28

SITUAZIONE — L'area di alta pressione che ancora interessa l'Italia controlla il tempo sulla nostra penisola. Una depressione che si estende dall'Europa nord occidentale fino alla Francia si sposta lentamente verso levante e tende ad interessare anche la nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumentare della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale dove nel tardo pomeriggio o in serata sono possibili precipitazioni. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole ancora per oggi condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura senza notevoli variazioni.



SIRIO

ERICE / I conti degli scienziati americani sui nuovi armamenti nucleari

# La «guerra stellare»? Costa un trilione di dollari

Il programma per lo «scudo antiatomico» che dovrebbe proteggere gli USA dichiarato «affidabile» - Ma esso presuppone la militarizzazione dell'economia internazionale

ERICE — C'è un grande centro di studi, negli Stati Uniti, dove da anni si sperimenta una guerra nucleare simulata, dove la fantascienza si traduce, se non nella realtà, in progetti concreti, fattibili, che spesso diventano programmi di spesa del Dipartimento di Stato alla difesa. Si tratta del «Lawrence Livermore National Laboratory», i cui scienziati stanno prendendo il posto, nelle discussioni del Congresso internazionale di Erice sulle guerre nucleari, dei Teller e degli altri felci americani. Essi parlano con freddezza, e con una estrema ampiezza di dati, di studi e di piani il cui peso nel trasformare l'economia mondiale in una economia di guerra appare sempre più rilevante. E che anticipano un futuro agghiacciante per l'umanità.

Il prof. Lowell Wood, che del «Lawrence Livermore Laboratory» dirige il gruppo «progetti avanzati» del dipartimento di fisica, ha introdotto ad Erice una nuova unità di misura monetaria: è il «T dollar», il trilione di dollari, corrispondente ad un milione e 780 mila miliardi di lire italiane. Si calcola infatti in «T dollar» la spesa per ciascuno dei nuovi progetti di armamenti degli Stati Uniti (e da parte americana, anche per le spese militari sovietiche). Un «T dollar» (ripetiamo, un milione e 780 mila miliardi di lire) dovrebbe bastare per rendere operativo, entro il duemila, lo scudo protettivo antiatomico per l'intero territorio degli Stati Uniti. Naturalmente, Wood non ha specificato come funzionerà questo scudo, ma ne ha garantito l'affidabilità, affermando che sarà capace di distruggere la quasi totalità dei missili che dovessero essere lanciati entro i primi venti minuti di

volo. Per quelli che, come gli euromissili Pershing 2, o i vettori installati su sottomarini, sono in grado di giungere a bersaglio in sei o dieci minuti, il prof. Wood non ha spiegato cosa succederebbe.

Il sistema, per quanto se ne sa, è basato su un potente raggio laser installato a bordo di satelliti extraterrestri (da qui la definizione di «guerra stellare») in grado di far esplodere in volo i missili orbitali intercontinentali. Chiamato «new defense system», esso verrebbe «reso operativo nel momento stesso in cui i missili verranno lanciati, ancor prima di sapere dove sono diretti». Ma di opinione ben diversa, sia per quanto riguarda i costi sia l'affidabilità dello «scudo», si è dimostrato il sovietico prof. Alexander Vasiliev, direttore dell'Istituto per gli studi sugli Stati Uniti e sul Canada dell'Accademia sovietica delle scienze.

Secondo lo scienziato sovietico «è impossibile realizzare un sistema di difesa totale affidabile che dia una protezione completa. Inoltre il suo costo è altissimo. Noi siamo per una sicurezza bilanciata e per la progressiva riduzione degli armamenti, fino a giungere alla loro distruzione». Questa, del resto, è la logica cui si ispirano le forze pacifiste e anche la parte prevalente degli scienziati di tutto il mondo: solo alcuni potenti gruppi industriali e scientifici legati all'amministrazione Reagan negli Stati Uniti si sforzano di rendere operante ed accettabile l'idea che sia possibile combattere con il prossimo futuro una guerra nucleare senza conseguenze irreparabili per la stessa vita sul nostro pianeta.

Le obiezioni maggiori all'impostazione sovietica riguardano soprattutto la segre-

tezza delle attività scientifico-militari sovietiche. «Come possiamo essere certi che l'URSS non stia sviluppando nuovi sistemi di difesa?», ha chiesto l'ambasciatore Henning Wegener, capo della delegazione della RTT alla Conferenza di Ginevra sul disarmo. Vasiliev ha risposto che la tendenza alla segretezza appartiene alla storia sovietica, e non è un modo per ingannare il resto del mondo. Wood ha tuttavia ricordato che l'anno scorso, proprio ad Erice, sovietici e americani si erano impegnati reciprocamente a scambiarsi dati sulla situazione delle conseguenze di un conflitto atomico come pure sui nuovi sistemi di difesa. E su quest'ultimo punto che l'URSS non ha finora detto nulla. Secondo Wood, l'Unione Sovietica spende per gli armamenti il doppio degli Stati Uniti, e rinnova le sue armi strategiche ogni 12-15 anni, contro i 20 anni degli USA.

Il «T dollar» necessario per lo scudo protettivo, inoltre, costituirebbe non una spesa eccessiva, ma addirittura una «economia», giacché una unità difensiva da dieci milioni di dollari sarebbe in grado di distruggere missili per un valore da trenta a trecento volte superiore. Economico è anche un altro aspetto, giacché i laser nello spazio non uccidono vite umane, secondo quanto sostiene il prof. John Nuckolls, anche lui del «Lawrence Livermore Laboratory», il quale afferma anche che l'URSS non solo ha la più grande forza strategica del mondo, ma pure il più vasto sistema di protezione civile, mentre gli USA, poveri, salverebbero solo il 10 per cento degli abitanti se scoppiasse oggi un conflitto nucleare. Perché lavorare allora per prepararli, anziché per distruggere gli arsenali atomici?

Nuove accuse in un'intervista a «Der Spiegel»

# Anselmi: «La Loggia P2 tentò di boicottarmi nelle ultime elezioni»

Sarebbero ancora 1.500 i personaggi sconosciuti che facevano capo all'organizzazione di Gelli - Coinvolti anche servizi segreti stranieri

ROMA — La Loggia P2 è un po' come un «ice-berg», con la sua parte emersa, quella messa a fuoco dalla commissione parlamentare presieduta dall'on. Tina Anselmi, e una parte ancora sommersa. Quest'ultima parte è affatto in disarmo: metà operata ancora. Più della metà degli «spidisti» non sono stati scoperti. E, tanto per fare un esempio del lavoro in corso, questo braccio nascosto della P2 ha cercato di impedire la rielezione dell'on. Tina Anselmi nell'ultima competizione elettorale. E la stessa Tina Anselmi a fare queste rivelazioni in un'intervista concessa al settimanale tedesco «Der Spiegel».

L'analisi che l'ex presidente della Commissione parlamentare sulla P2 fa su obiettivi e metodi della Loggia come al solito molto lucida. «In fine politica della P2», dice Tina Anselmi — «non era la rivoluzione. La P2 non aveva in mente nessuna soluzione militare. Essa voleva esercitare il controllo sull'apparato dello Stato dall'interno, ma voleva mantenere la struttura democratica del sistema democratico. Perciò i suoi membri erano presenti in tutte le posizioni

chiave dei servizi segreti, della magistratura, dei ministeri, dell'alta finanza, dei mezzi di informazione di massa. Essi influenzavano il governo e determinavano la vita della Repubblica».

La ricetta della Anselmi per combattere le trame segrete è questa: «Dobbiamo preoccuparci anzitutto che i nostri servizi segreti operino correttamente ed in essi non vi siano «deviazioni». Le carriere al servizio dello Stato non devono essere determinate da un'organizzazione occulta: per esempio la nomina di un alto dirigente dello Stato, la scelta del comandante generale dei carabinieri o della Guardia di finanza».

La Loggia P2, ammonisce la Anselmi, «non è solo un fenomeno italiano: lo dimostra il fatto che Licio Gelli abbia potuto accedere a una prigione di massima sicurezza svizzera». Gelli, continua la Anselmi, «è un uomo dei servizi segreti italiani, con lui e attraverso la sua organizzazione, la P2, i servizi segreti occidentali e orientali hanno cercato di controllare un Paese politicamente così delicato come l'Italia... Gelli e la sua Loggia erano uno strumento nelle mani di frazioni di servizi segreti. Essi lavorano con una certa autonomia e con un certo grado di discrezionalità. I servizi segreti italiani si nascondevano dietro la Loggia».

# A Castellammare: donna muore dopo il taglio cesareo

NAPOLI — Era andata nella clinica privata per non correre rischi, per essere sicura che il suo primo bambino nascesse senza traumi e tra le cure migliori. È morta dopo 36 ore dal taglio cesareo che le hanno praticato per portarlo alla luce, a soli 32 anni avendo appena avuto il tempo di vedere il piccolo tanto desiderato.

È successo a Castellammare di Stabia, grosso Comune a sud di Napoli.

Anna Fontana, residente a Pompei, in via Lepanto 16, viene trasportata, ormai in procinto di parto, a Villa Stabia, clinica privata di Castellammare alla quale fa riferimento il medico che la tiene in cura, Domenico Izzo. L'indomani le viene praticato il taglio cesareo. Tutto va nel migliore dei modi, Anna supera brillantemente l'operazione, nasce un bel maschietto. Ma già a qualche ora dal parto cesareo la donna mostra segni di malessere. Se ne lamenta con il marito, Salvatore Comentalo, 30 anni, impiegato, il quale chiede soccorso a medici e infermieri della clinica. Sia gli uni sia gli altri lo tranquillizzano: è normale che la moglie non si senta bene dopo un taglio cesareo, si tratta pur sempre di un'operazione. Ma non accennano — racconterà più tardi il poveretto al pretore — a visitarla per controllare se veramente il decorso sia normale oppure no.

Con il trascorrere delle ore Anna sta sempre peggio: suda freddo, ha dolori dappertutto, si sente venir meno. Il marito a questo punto perde la pazienza, comprende che la moglie è in serio pericolo e insiste affinché sia trasportata immediatamente in un ospedale, il San Leonardo che è a pochi metri di distanza. Un medico del pronto soccorso della clinica mette allora a disposizione la sua auto privata e la poveretta viene d'urgenza condotta in quell'ospedale. Troppo tardi. Anna Fontana muore durante il trasporto ed i medici del San Leonardo non possono far altro che constatarne il decesso.

Per il marito, però, non si è trattato di un incidente. L'ospedale specializzato per neonati, e si reca alla polizia. Racconta i fatti. Quando il rapporto degli agenti arriva al pretore, Giovanni Rabuano, questi non perde tempo, dispone l'autopsia. L'esame necroscopico si è svolto ieri al secondo policlinico, i risultati però non sono ancora noti. La magistratura ha predisposto il sequestro di tutti gli atti e della cartella clinica della povera donna.

# Ladri assaltano magazzino: il bottino è di video-giochi

TORINO — Decline e declino di video-giochi sono il bottino di un furto perpetrato a Torino dai «soliti ignoti» ad un magazzino all'ingrosso di giocattoli. Per portare via la merce, i banditi si sono serviti di un furgone dell'azienda che era parcheggiato nel cortile. Il colpo pare che abbia fruttato ai ladri non meno di sessanta milioni di lire. Nel giro di un anno è la seconda volta che i malviventi fanno razzia nel magazzino di giocattoli. A nulla sono servite le serrate alle finestre, da dove, appunto, sono entrati i malviventi.

# Trasferito Barra dal carcere di Avezzano

AVEZZANO (L'Aquila) — Pasquale Barra, il «camorrista pentito», detto «o animale», non è nel carcere di San Nicola di Avezzano. Il camorrista sarebbe stato trasferito altrove dopo che al processo di Campobasso aveva espresso il timore di essere ucciso nella sua cella. Ai giudici aveva detto di sentirsi «poco sicuro». Nel supercarcere di Avezzano, comunque, rimangono ancora una trentina di «camorristi pentiti». Per proteggerli sono state studiate eccezionali misure di sicurezza.

# Polemica sul dissequestro dei beni di un mafioso

CATANZARO — I reparti operativi hanno stabilito e fornito nei termini stabiliti all'autorità giudiziaria competente consistenza e valore dei beni di Francesco Mancuso che sono stati dissequestrati. Lo ha precisato, ieri pomeriggio, con una nota il comando della Legione della Guardia di Finanza in relazione al dissequestro, disposto dal tribunale di Catanzaro, di un'azienda agricola di proprietà del boss dell'«ndrangheta», Francesco Mancuso, latitante da tempo. Il dissequestro è stato deciso per quella parte dei beni del Mancuso per i quali, nei termini di dodici mesi, previsto dalla legge La Torre, non è stato accertato se provengono da attività illecite. Per altri beni, sui quali sono stati completati i controlli, è stato applicato un decreto di confisca.

# Un refuso nell'articolo su Togliatti

Un refuso nell'articolo pubblicato ieri di Nilde Jotti sull'apporto di Foglietti all'articolo di costituzione ha sfortunato il significato di una frase del primo capoverso. Ecco la versione corretta: «I due volumi di suoi «Discorsi parlamentari» (Camera dei Deputati, prefazione di Enrico Berlinguer, introduzione di Alessandro Natta, Roma 1984) appaiono in questo senso illuminanti».

# Assassinato nel napoletano un costruttore edile

NAPOLI — Alessandro Ferrara, 39 anni, ex venditore ambulante e ora costruttore e appaltatore edile è stato assassinato ieri mattina, all'interno della sua automobile nel centro abitato di Calvano, nell'entroterra napoletano. Secondo una prima ricostruzione l'uomo sarebbe stato avvicinato da un gruppo di persone, alcune delle quali erano armate di pistole. I sicari hanno cominciato a sparare all'impazzita e la vittima è stata raggiunta da proiettili in numerose parti del corpo. Secondo la polizia Ferrara è stato ucciso per un regolamento di conti.

# I detenuti al sindaco e all'arcivescovo di Taranto

Nostro servizio

TARANTO — La condizione carceraria spesso disumanizza, e fa perdere contatto con la realtà, con quel che succede fuori. Spesso, ma non sempre. Ed è stato un gruppo di tossicodipendenti detenuti nel carcere di Taranto a ricordare ad una città sennolenta e semi vuota la condizione di molti dei suoi giovani, per i quali la vita è un quotidiano «sbattersi» alla ricerca di soldi (100, 200 mila lire al giorno) necessari per l'acquisto della dose giornaliera di eroina. Hanno scritto una lettera, indirizzata al sindaco e, per conoscenza, alla stampa. Chiedono di potersi incontrare, in carcere, con lo stesso sindaco, il compagno Giovanni Battafarano, con un magistrato e con l'arcivescovo Mottolone. Scopo dichiarato, porre le basi ad una via d'uscita per «centinaia, migliaia di ragazzi che possono al momento ritenersi fortunati nei nostri confronti solo perché non sono detenuti, che godono di una libertà solo fisica. Si sente nelle loro parole il riflesso della storia di Patrizia Patrono, una ragazza che il mese scorso, arrestata per un piccolo furto, rifiutò la libertà provvisoria, la libertà solo fisica, che l'avrebbe di nuovo ricondotta nel giro dell'eroina, e rimase in carcere finché non fu inviata in una comunità terapeutica. Tutti a Taranto le augurano di uscire per sempre, ma gli altri, i suoi «compagni di buco», che speranze hanno davanti? L'impressione, scrivono i tossicodipendenti detenuti,

# Appello dal carcere: «Aiutateci ad uscire dal giro della droga»

Sequestrati a Catania dieci chili di eroina Era destinata a Palermo, Napoli e Salerno

CATANIA — Si chiama «sugar brown», zucchero scuro, un nome tutto sommato dolce. È invece l'eroina del tipo più puro. La polizia di Catania è riuscita a sequestrarne dieci chilogrammi all'aeroporto Fontanarossa. Era contenuta in tre valigie dal doppiopondo, mischiata a naftalina e pepe di cayenna, in modo che il suo odore non arrivasse all'olfatto dei cani antidroga. Quattro persone sono finite in carcere.

I passaporti portano i nomi di Navaratnam Chandramalar, una donna di 25 anni; Shanmuganum Sathiyamoorthy di 27 anni, marito della Chandramalar; Savatnaphas Ragan di 23 anni e Ponnampalam Panchalingam di 34 anni. Tutti risultano ufficialmente cittadini dello Sri Lanka (ex Ceylon).

La merce sequestrata ha un valore di almeno venti miliardi di lire. Il denaro su cui i quattro si erano divisi viaggiavano aveva fatto scalo, prima di atterrare a Catania, a Zurigo. La «roba» era destinata in parte al mercato di Palermo ma soprattutto diretta a Napoli e Salerno.

I tossicodipendenti, il calcolo è per difetto, sarebbero 2.500 in tutta la provincia (mezzo milione di abitanti); praticamente si spaccia in ogni quartiere della città e anche in alcuni grossi centri della provincia (Lizzano, Sava, Fragnano). L'assistenza fornita ai tossicodipendenti non è certamente all'altezza dei problemi: il CMAS, il Centro Medico di Assistenza Sociale (uno dei primi costituiti nel meridione), ha un personale ridotto a quattro persone (un medico, un assistente sociale, uno psicologo, un infermiere) che hanno di fronte anche cento tossicodipendenti al giorno. La terapia dal recupero dovrebbe essere differenziata, ma in queste circostanze — denunciano al CMAS — ci si limita alla somministrazione di metadone e al ricovero ospedaliero. E per chi vuole andare in comunità terapeutica? C'è da «emigrare» al nord, come Patrizia, appunto. Forse, però la situazione si sta muovendo: è stata recentemente costituita una cooperativa di tossicodipendenti e di genitori che dovrebbe essere impiegata dal Comune per alcuni servizi sociali. La FLM ha stanziato 200 milioni dal suo fondo sociale per la costruzione di una comunità terapeutica; il Comune sta conducendo corsi di prevenzione socio-sanitaria nelle scuole, ed ha allo studio un piano per la prevenzione, la riabilitazione dalle tossicodipendenze e dall'alcolismo. Per tanti ragazzi è questa l'ultima spiaggia.

Giancarlo Summa

# Si avvicina l'amministrazione controllata

# Corsera, ridda di «voci» Ma chi vincerà alla fine la corsa per l'acquisto?

MILANO — Con l'approssimarsi della data di scadenza dell'amministrazione controllata (7 ottobre prossimo) riprendono i sussurri intorno all'apparato editoriale Rizzoli-Corriere della Sera. Molti dei principali protagonisti dell'affaire si trovano ancora in vacanza. Presenti sul campo invece Nerio Nesi e Viktor Ukmar che hanno rilasciato dichiarazioni sulle questioni legate alla destinazione proprietaria del gruppo editoriale «Corriere della Sera» e «Gazzetta dello Sport»; Viktor Ukmar, alla testa di un pool di imprenditori, per rilevare tutto quanto; e, infine, un raggruppamento che comprende gli editori Rusconi, Caracciolo e Mondadori. Nesi aggiunge che l'investimento necessario per rilevare Rizzoli-Corriere ammonta a 150 miliardi, le prime stime fatte a suo tempo da Ukmar sono le più giuste.

Raccogliendo idealmente il testimone di una bizzarra staffetta, ieri è stato il prof. Ukmar a rilasciare una compiaciuta dichiarazione all'«Espresso» di ieri: «I risultati fin qui raggiunti — è Ukmar che parla — mi hanno già appagato sotto il profilo professionale. Il mio

cliente voleva evitare il fallimento della Rizzoli e il risultato è stato ottenuto. Avevo detto che all'interno della società editrice esistevano le forze necessarie per risalire la china e ho avuto ragione». Singolare dissertazione. Pare quasi siano state le voci circa l'esistenza di una cordata di salvataggio guidata da Viktor Ukmar e composta da mai precisati imprenditori ad evitare il fallimento del gruppo editoriale, il prestigioso professionista genovese forza del suo tradizionale riserbo, evitando certo di rispondere alla richiesta di pronostici rivoltagli dall'«ADN-Kronos» su chi la spunterà nella corsa per acquistare il Corriere-Rizzoli.

Ukmar si stacca da Nesi a proposito della cifra necessaria per rilevare il gruppo editoriale, poiché egli ritiene sufficienti 100-130 miliardi indicati nel suo piano del luglio 1983, magari con piccoli correttivi opportuni in seguito alla vendita del Piccolo di Trieste e di «I Vespri» e «Canzoni». Come si vede niente di preciso, solo strategie vaghe sussurri per una vicenda tuttora molto intricata. Le banche del pool Ambrosiano debbono disfarsi del gruppo Rizzoli-Corriere, perché pare che Bankitalia non receda dalla sua linea. I sussurri sembrano confermare che qualcuno intendeva vendere solo ad alcuni. Un giorno il presidente del Consiglio annunciò irato che avrebbe trovato il tempo per occuparsi della stampa. Non chiaro il suo pensiero, ma il tempo tutto gli uomini del presidente sono al lavoro per occuparsi della stampa, in particolare del Corriere.

Sistemati i conti con Cavallari, si è installato Ostuni nella direzione e si pone un nuovo scenario italiano. Ora tocca alla proprietà del gruppo.

Antonio Mereu

# Del nostro inviato VALLOMBROSA

— L'abete bianco aveva cominciato a soffrire all'inizio degli anni '70. Ma si era dato pochissima importanza alle condizioni di questa «signorina del bosco». Poi cominciò a deperire anche l'abete rosso. Chi denunciava i nuovi pericoli degli alberi veniva poco ascoltato, e di sono volute le foreste distrutte della Germania e dell'Europa centrale ma soprattutto il deperimento se non la morte di migliaia di piante anche nelle maggior parte dei boschi della penisola a smuovere il disinteresse delle autorità italiane. Mentre alle riunioni della comunità europea, tedeschi, danesi e francesi denunciavano la situazione dei loro paesi e proponevano rimedi, i rappresentanti italiani continuavano a dire che nei nostri boschi non succedeva niente di strano. Ma all'improvviso, nella seconda metà dell'83 e nel corso dell'84, il deperimento che ha coinvolto molte specie (faggio, castagno, acero, cerro e quercia), diffuse nei boschi italiani, ha fatto scattare il campanello d'allarme. Perché la morte del bosco è anche nella nostra penisola e quali cause sconosciute ne sono all'origine? Si tratta delle piogge acide, come sostengono moltissimi ricercatori e studiosi? Oppure i guai derivano dall'ozono o addirittura dallo stress, una sorta di inquinamento atmosferico a lunga scadenza?

# L'Italia affronta in ritardo il problema

# I boschi muoiono c'è un indiziato: le piogge acide

A Vallombrosa un corso di aggiornamento per i responsabili di tutte le Province

za? Un fatto è certo: le cause del preoccupante deperimento in alto nel patrimonio forestale italiano sono tutt'ora sconosciute ed in buona parte non sembrano riconducibili a malattie di tipo biotico. Per rispondere a questi interrogativi inquietanti ma anche alle continue richieste della Fao, della Cee e di altri organismi internazionali sullo stato sanitario dei boschi italiani in relazione all'inquinamento atmosferico, il ministero dell'Agricoltura e delle foreste ha messo in cantiere una indagine epidemiologica ed un censimento. Prima tappa Vallombrosa. La più antica culla forestale italiana è per alcuni giorni centro di aggiornamento e di formazione dei responsabili del settore di tutte le province. Informati sugli effetti e sul

deperimento che negli ultimi anni hanno colpito nei soli boschi di Vallombrosa 25 specie di alberi, gli addetti al corpo forestale saranno in grado di elaborare entro la fine dell'84 una prima mappa dello stato sanitario del patrimonio boschivo italiano. Si tratta di un censimento su larga scala che dovrebbe coinvolgere oltre sei milioni di ettari di foreste. I pericoli e le minacce che si abbattano sui boschi sono stati denunciati a Vallombrosa da Alfonso Alessandrini, direttore generale del corpo forestale dello Stato, da Fabio Clauser, amministratore della foresta demaniale di Vallombrosa e da Romano Gellini, professore di Botanica all'Università di Firenze. Si parla di malattie, di cause sconosciute. Gli studiosi e gli esperti conti-

# Dalla nostra redazione

CATANZARO — Secondo il presidente della giunta regionale il socialista Dominijanni, in Calabria non esiste una questione morale: anzi, tutto va bene e gli scandali sono solo una invenzione dei comunisti, tutt'al più di alcuni settori della stessa maggioranza. Inoltre, egli dice, il confronto governo-regione segna alcuni ritardi da parte del governo cui, del resto, i sindacati hanno presentato una piattaforma riduttiva rispetto alla «magna carta della giunta. Queste, in sintesi, le stupefacenti dichiarazioni che Dominijanni ed altri 4 assessori hanno fatto nel corso di una conferenza stampa post-ferragosto: è stato un penoso tentativo di reazione all'ondata di scandali, generati da un corrotto sistema di potere, ed al pesante clima di sfiducia e sfiducia che circondano, non soltanto in Calabria, la terza giunta Dominijanni.

La giunta promette per la prossima primavera, a qualche mese di distanza dalle elezioni, il piano territoriale di coordinamento regionale, il piano energetico regionale, il piano triennale per gli interventi speciali. Si tratta di progetti che il centro-sinistra, da 15 anni, evita come il fuoco negli occhi per poter direttamente gestire ingenti risorse finanziarie, dilapidando nei tradizionali canali clientelari ed assistenzialistici della spesa pubbli-

# Piovono critiche su Dominijanni

# Il governo regionale, isolato, si «autoincensa»

Conferenza stampa dopo Ferragosto per arginare l'effetto dell'ondata di scandali

ca in Calabria. La giunta inoltre si vanta di aver dato lavoro a 29 forestali, 7 mila giovani ex corsisti, di aver predisposto attraverso il FIO un piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Di che si tratta? Di proposte — come denuncia il consigliere comunale socialista di Reggio Calabria, Carmelo Bagliato — «di stampo clientelare elettorale», del «desiderio di mettere le mani e gestire in prima persona risorse finanziarie che andrebbero delegate» agli enti locali. Ciò evidenzia «la mediocrità e l'arroganza della giunta regionale» attorno alla quale — come da tempo sostiene il Pci — si è aggregato un coacervo di interessi non sempre puliti. Ciò impone, come richiesto non solo dai comunisti, le dimissioni dell'attuale giunta.

D'altronde, un «nuovo go-

Rinascita  
Rinascita  
Rinascita  
Rinascita  
Rinascita  
Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana - la storia originale del PCI

Enzo Lacaria

LIBANO

Mentre si cerca di consolidare la tregua rotta lunedì a Beirut

# Furiosa battaglia a Tripoli fra armati filo e anti-siriani

L'intera città è stata sottoposta al continuo martellamento delle artiglierie, si contano oltre 150 fra morti e feriti - E intanto Israele ha bloccato l'ultimo valico aperto fra il sud e il resto del paese

BEIRUT — Mentre con la mediazione della Siria si cerca di salvare la tregua a Beirut (ieri il leader druso Jumblatt e quello sciita Berri si sono recati a Damasco a conferire col vice-presidente siriano Khaddam), la guerra è ripresata nel nord del Libano, il cui capoluogo, Tripoli, è stato teatro l'altro ieri sera e per tutta la giornata di ieri di furiosi combattimenti che hanno provocato non meno di 30 morti e 125 feriti e hanno paralizzato la vita dell'intera città. E intanto a sud gli israeliani hanno bloccato il transito delle auto private (ma non ancora di camion e bus) attraverso l'unico valico fra il sud occupato e il resto del Paese.



TRIPOLI — Si soccorre uno dei feriti del cannoneggiamento di ieri

Il Libano è dunque più che mai senza pace, la tecnica della destabilizzazione continua a dare i suoi frutti. E fra gli eventi di Tripoli e quelli dei giorni scorsi a Beirut e sulle vicine montagne c'è un evidente collegamento: se infatti la Siria è interessata a che la tregua si controlli nella capitale e si estenda a Sud, il Libano e il Chouf, non è certo un caso che la battaglia di Tripoli si espone fra milizie locali filoisraeliane e anti-siriane. Ai motivi di conflitto interno e di

diversità locali si intrecciano le tensioni che coinvolgono il regime di Damasco. A Tripoli si sono dati battaglia i miliziani del locale partito di unificazione islamica (gli alleati dell'OLP di Arafat, al cui appoggio devono di aver assunto l'anno

scorso il controllo della città spazzando via tutte le altre milizie) e gli armati del partito «democratico arabo», filo-siriano, noti in Libano come «pantere rosse» dal colore delle loro tute mimetiche. Iniziati l'altra sera nei quartieri popolari di Qubbe, Bal Mohsen e Bab Tebbani, gli

scontri si sono poi estesi a tutta la città; e i quartieri residenziali e del centro sono stati per ore sottoposti ad un bombardamento a tappeto con l'artiglieria pesante. Nella mattinata si sparava al ritmo di cinque cannonate al minuto, gli ospedali non era-

no più in grado di accogliere i corpi degli uccisi e i feriti; questi ultimi venivano dirottati, sotto un fuoco ininterrotto, verso le vicine cittadine di Zghorta, Batrun e Halba. Il premier Karamé — che è il più autorevole «notabile» tradizionale di Tripoli — si è messo in contatto telefonico con le parti in conflitto, ma nessuno dei vari cessate il fuoco che sono stati proclamati è durato più di mezz'ora. Nel pomeriggio il cannoneggiamento è diminuito di intensità; ma si è continuato a combattere con armi automatiche e lancia-

Il presidente siriano Assad ha mandato di corsa sul posto il suo inviato che era stato l'altro ieri a Beirut, il generale Mohammed el Khoui; questi ha incontrato a Zghorta — a 15 chilometri da Tripoli — il leader della città si sentiva il rombo continuo dei cannoni — l'ex-presidente Suleiman Frangieh (cristiano maronita), che sebbene alleato di Damasco non ha esitato qualche settimana fa a liquidare, nella sua zona, la fazione del partito social-nazionalista filo-siriano. Frenetici contatti proseguivano in serata per tentare di arrivare ad una tregua effettiva.

UGANDA

# Continuano i massacri L'esercito scatenato contro i civili ma il governo accusa i guerriglieri

Decine di migliaia di vittime in tre anni - Il governo britannico ha firmato la scorsa settimana un accordo per l'assistenza tecnica ai militari del regime di Kampala

Dal nostro corrispondente LONDRA — Massacri e atrocità su larga scala sarebbero stati perpetrati negli ultimi tre anni dalle truppe governative ai danni delle popolazioni rurali di alcune regioni settentrionali dell'Uganda. Le nuove rivelazioni, sulla base del racconto di testimoni oculari, costituiscono un grave imbarazzo per il governo britannico che la settimana scorsa ha firmato un memorandum di intesa col regime di Kampala per l'addestramento e l'assistenza tecnica dell'esercito e della polizia locali. La polemica sulla cifra effettiva delle vittime è in corso da qualche tempo. Il sottosegretario americano per i diritti umani, Elliot Abrams, ha recentemente parlato di 100 o 200 mila morti. Ma a Kampala, il ministro dell'informazione, David Anyo, smentisce: «Il numero delle persone uccise è di 15 mila circa per quanto nessuno sia sicuro dell'ammontare delle perdite che può anche essere superiore». Il governo dell'Uganda attribuisce gli eccidi a bande di ribelli, «banditi» che sono impegnati in un ciclo di vendette e ritorsioni ai danni degli esponenti del partito dominante: il Congresso Popolare di Milton Obote. Tuttavia, Anyo ha ammesso che, in alcuni casi, l'esercito ha commesso degli errori, può essersi reso colpevole di una «reazione eccessiva».

L'ambasciatore britannico a Kampala, Colin Mclean, ha detto che non c'è modo di accettare la verità. Il Foreign Office difende l'accordo appena concluso fra Gran Bretagna e Uganda sul terreno umanitario e degli aiuti economici verso un paese membro del Commonwealth. Lungi dal rappresentare un coinvolgimento delle azioni negative addebitate al regime del presidente Obote, l'assistenza tecnica britannica può rivelarsi utile sul terreno della «disciplina e autocontrollo» per i reparti militari dell'Uganda. Ma le fonti giornalistiche inglesi sono poco disposte ad accettare le rassicurazioni ufficiali. L'altra sera, il Canale quarto della TV ha dato un ampio resoconto del rinvenimento di campi di sterminio, fosse comuni, cadaveri in decomposizione, resti umani semicarbonizzati, teschi e ossa disseminati sui larghi tratti dell'entroterra ugandese ora deserti. Un terzo della popolazione sarebbe stata massacrata, un terzo è fuggito, l'altro terzo si tiene nascosto.

Domenica scorsa, il settimanale Observer aveva pubblicato la testimonianza diretta del reporter William Pike che ha trascorso dieci giorni con i guerriglieri del NRA (esercito di resistenza nazionale) al comando dell'ex ministro della Difesa, Yoweri Museveni. Le località dove si sono registrati i peggiori massacri sono i distretti di Kapeka, Mpigi, Luwero e Mubende per un raggio di 100 o 200 chilometri a nord della capitale Kampala su ambo i lati del fiume Mayanja. Le formazioni governative dell'UNLA (esercito di liberazione nazionale dell'Uganda) si sarebbero abbandonate allo sterminio di massa di tutte le popolazioni rurali sospette di aiutare i guerriglieri del NRA. Avrebbero avuto l'ordine di far «terra bruciata» e il numero delle vittime, nel triennio sotto Obote, supererebbe perfino gli eccidi commessi durante gli otto terribili anni di Idi Amin, il quale venne rovesciato alla fine dell'80 e ora vive in esilio a Jeddah sotto la protezione del governo dell'Arabia Saudita.

La nuova lotta in corso nell'Uganda ha tratti sanguinosi e confusi con accuse e controaccuse da ambo le parti. Il NRA attribuisce le atrocità al regime di Obote e, sulla divulgazione di questi dati, spera di rompere l'isolamento e far pubblicità alla sua causa. Lo aiutano, da Londra, dove vivono in esilio, due ex presidenti dell'Uganda, il professor Yusuf Lule e Godfrey Binaisa che confermano le cifre denunciate da Museveni e dal sottosegretario americano Abrams. Si parla anche di un massimo di 80 mila prigionieri nelle carceri e nei campi di concentramento dell'Uganda. «Assurdo, totalmente falso», risponde il ministro dell'Informazione, Anyo, «Sono attualmente detenute 1.420 persone in attesa di processo per crimini contro il governo. Non siamo affatto in condizione di trattenerne un numero più alto perché non abbiamo attrezzature adeguate ad alloggiarli né il cibo sufficiente ad alimentarli». Così la guerra di propaganda va avanti. Il governo di Obote appare al momento incapace di ridurre l'opposizione armata di Museveni. Entrambe le parti fanno appello al governo straniero per quel riconoscimento di quegli aiuti che potrebbero essere risolutivi per la loro causa.

Antonio Bronda

ISRAELE

# Weizman appoggia Peres Shamir è in difficoltà

L'ex ministro della Difesa è favorevole all'unità nazionale, ma sosterrà il leader laburista anche se fallirà il negoziato

Le trattative per la formazione del governo israeliano palano a una svolta e le possibilità di successo da parte del leader laburista Shimon Peres sono ieri aumentate. Il che non indica, però, un reale chiarimento della situazione. Ecco la novità: l'ex ministro della Difesa Ezer Weizman e l'ex ministro delle Finanze Ygal Hurvitz — ambedue membri del governo nella prima fase in cui era al potere Begin — si sono pronunciati a favore di un gabinetto guidato da Peres. Complessivamente i due uomini politici — usciti dal Likud e presenti alla testa di formazioni da essi stessi costituite — hanno quattro deputati sui 120 della Knesset. Tre di questi appartengono al partito Yahad (letteralmente «insieme») guidato da Weizman. Con i partiti religiosi, che mantengono un atteggiamento disteso, Weizman è stato finora considerato l'ago della bilancia tra i due maggiori partiti: di qui il peso della sua dichiarazione pro-Peres.

Insistono sulla prospettiva dell'unità nazionale, subordinando un governo basato sui laburisti al fallimento della «grande coalizione». I loro favori vanno dunque sempre all'idea di un'«intesa col Likud di Shamir e Sharon. Perché hanno allora fatto la dichiarazione che mette Shamir in difficoltà? La spiegazione più plausibile risiede nel doppio gioco svolto dal primo ministro uscente, che ha da un lato condotto le trattative con Peres in vista dell'unità nazionale e ha tentato, dall'altro, di racimolare la maggioranza necessaria

ad escludere i laburisti dal nuovo governo. Per fare questa maggioranza l'apporto di Weizman e Hurvitz è praticamente indispensabile a Shamir, che ora pare costretto a scegliere seriamente tra il negoziato con Peres e il passaggio all'opposizione. È stato anche per compiacere gli alleati della sua uscente maggioranza di destra — comprendente una formazione estremista e fannullona quale la Tehiya — che Shamir e il suo ministro della Difesa Arens hanno nelle ultime settimane continuato in modo provocatorio la poli-

tica degli insediamenti in Cisgiordania, che i laburisti vorrebbero frenare, mentre il Likud — deciso a creare le condizioni dell'annessione totale — non intende cambiare la politica attuata negli ultimi anni. Ora la trattativa tra i maggiori partiti dovrebbe arrivare a una svolta: entro il 22 settembre riferirà al presidente Herzog. Può chiedere altre tre settimane per continuare nel suo mandato esplorativo e, nel caso in cui gli ostacoli per formare la «grande coalizione» si rivelino insormontabili, è probabile che tenterà di dare vita a un governo che escluda il Likud. Le ri-

quello degli insediamenti in Cisgiordania, che i laburisti vorrebbero frenare, mentre il Likud — deciso a creare le condizioni dell'annessione totale — non intende cambiare la politica attuata negli ultimi anni. Ora la trattativa tra i maggiori partiti dovrebbe arrivare a una svolta: entro il 22 settembre riferirà al presidente Herzog. Può chiedere altre tre settimane per continuare nel suo mandato esplorativo e, nel caso in cui gli ostacoli per formare la «grande coalizione» si rivelino insormontabili, è probabile che tenterà di dare vita a un governo che escluda il Likud. Le ri-

quello degli insediamenti in Cisgiordania, che i laburisti vorrebbero frenare, mentre il Likud — deciso a creare le condizioni dell'annessione totale — non intende cambiare la politica attuata negli ultimi anni. Ora la trattativa tra i maggiori partiti dovrebbe arrivare a una svolta: entro il 22 settembre riferirà al presidente Herzog. Può chiedere altre tre settimane per continuare nel suo mandato esplorativo e, nel caso in cui gli ostacoli per formare la «grande coalizione» si rivelino insormontabili, è probabile che tenterà di dare vita a un governo che escluda il Likud. Le ri-

POLONIA

# Evitare urti con il potere, dice la Chiesa

Varsavia — La gerarchia ecclesiastica polacca auspica che l'anniversario della firma degli accordi di Danzica (31 agosto 1980) sia commemorato nella «calma» e non offra lo spunto per nuove tensioni tra la società ed il potere. Lo stesso segretario della Conferenza Episcopale arcivescovo Bronislaw Dabrowski ha espresso questo punto di vista al «Tremolo Nobel» per la pace 1983. Lech Walesa in un incontro avvenuto a Varsavia il 30 luglio scorso su richiesta del leader sindacale di Danzica. Nell'incontro, cui ha assistito il portavoce dell'episcopato Alojzy Szulc, si è fatto riferimento al «pericolo» che possono derivare dal «permanere in Polonia di una situazione tesa».

L'episcopato polacco non vorrebbe che eventuali incidenti ostacolassero i già difficili colloqui su problemi di particolare importanza come ad esempio il ritorno dei clandestini ad una vita normale, il dialogo tra la società ed il potere e la liberazione di Bogdan Lis e del suo stretto collaboratore Piotr Mierzewski, che sono stati arrestati nel luglio scorso ed accusati di alto tradimento.

Per questo motivo Dabrowski ha auspicato che eventuali manifestazioni spontanee che avranno luogo dopo le feste celebrate il 31 agosto siano «strettamente controllate dagli operai», affinché non si verifichino provocazioni né vengano scanditi slogan antistatali. In sostanza si tratterebbe di «evitare che il potere sia costretto a ricorrere alla forza» affinché non si deteriori ancora di più una situazione già pericolosa.

Il presidente del discolo sindacato «Solidarnosc» non ha tuttavia preso alcun impegno dal momento che «non si può impedire che i manifestanti scandiscano gli slogan che vogliono». Va tuttavia osservato che il 14 agosto, in occasione del quarto anniversario dell'inizio degli scioperi dell'estate polacca, nella manifestazione di Danzica non si è avuto nessun incidente. Del resto lo stesso Walesa non cessa di ripetere che a Polono «ha bisogno attualmente di calma» per poter analizzare «con piena lucidità la situazione creata» dopo l'adozione dell'«amnistia» (22 luglio 1984).

Intanto l'inchiesta contro padre Henryk Jankowski, il parroco della chiesa di Santa Brigida dei cantieri navali «Lenin» accusato di «abuso dei luoghi di culto per scopi politici», è stata annullata in seguito all'applicazione nei suoi confronti della legge sull'amnistia. Invece non è stata presa ancora nessuna decisione nei confronti di padre Jerzy Popieluszko, animatore delle «messe per la patria», che dalla proclamazione dello stato di guerra (13 dicembre 1981) si tengono ogni ultima domenica del mese nella chiesa di San Stanislao Kostka a Varsavia. Padre Popieluszko oltre che di «abuso dei luoghi di culto per scopi politici» si è stato accusato di detenzione di pubblicazioni illegali e di munizioni ed esplosivi.

Alberto Toscano

Marcella Emiliani

SUD AFRICA Da oggi votano bianchi, asiatici e meticcî per 3 parlamenti separati

# Volto nuovo, razzismo di sempre

Garantita dalla nuova Costituzione la supremazia dei bianchi - Dal '78 riforme solo di facciata

Sud Africa: clima da ultimo atto. A partire da martedì 14 i dibattimenti verranno decisi da una commissione delle tre Camere separate che daranno vita al nuovo sistema parlamentare sudafricano. A votare tra oggi e il 28 saranno le comunità bianca, asiatica e meticcî. Per la prima volta nella storia del paese la comunità bianca perderà — almeno formalmente — il monopolio assoluto nella gestione del potere politico. Resta completamente esclusa da qualsiasi rappresentanza a livello centrale la maggioranza nera della popolazione (22 milioni). Stando alla nuova Costituzione, nell'ambito della quale si svolgono le elezioni di oggi, 178 deputati daranno vita alla Camera dell'Assemblea, riservata ai bianchi, 85 alla Camera dei Rappresentanti riservata ai meticcî, 45 alla Camera dei Deputati per gli asiatici, con una formula di rappresentanza fissa (4:2:1) destinata a rimanere tale anche se aumentassero di numero le singole comunità (ad oggi i bianchi sono 4,5 milioni, i meticcî 2,8 milioni e gli asiatici 800.000). La supremazia alla minoranza bianca viene comunque garantita oltre che dalla formula di rappresentanza fissa, dal fatto che le singole Camere potranno legiferare solo sugli affari della propria comunità (ad esempio l'istruzione e i governi locali), mentre i cosiddetti affari generali — cioè la politica a livello nazionale — rimangono monopolio di un Gabinetto nazionale, nominato dal Presidente della Repubblica, a sua volta designato da un collegio tricolore a maggioranza bianca garantita. Per legge rimane a discrezione del Presidente il cui potere è stato mas-

simizzato, l'includere o meno nel Gabinetto anche membri delle comunità asiatiche e meticcî. Bastano queste poche delucidazioni per capire come la nuova Costituzione, che entrerà pienamente in vigore il 3 settembre, non rappresenti quella minaccia alla supremazia dei bianchi tanto paventata dai settori più reazionari della destra afrikaner, cioè di discesa di sangue boera. Eppure in Sud Africa il processo di graduale riforma dell'apartheid in atto dal '78 ha provocato profonde lacerazioni all'interno della comunità bianca ed ha aumentato anche il grado di conflittualità tra bianchi e neri.

«Adattarsi o morire»: nel '78, quando è diventato Primo ministro, Pieter W. Botha ha giurato così la necessità di «modernizzare» il sistema di segregazione razziale o sviluppo separato delle razze che costituisce l'essenza dell'apartheid sudafricano. Bisognava affrontare in quegli anni una duplice sfida: una grave crisi economica interna e l'accerchiamento da parte di regimi progressisti a livello regionale (soprattutto delle ex colonie portoghesi, Angola e Mozambico). Mentre su scala regionale si concepisce un'offensiva a tutti i livelli: economico, militare ed ideologico, la cosiddetta «strategia totale», tesa a destabilizzare e determinare un numero di posti di lavoro ai bianchi, badando però a mantenerla laddove la concorrenza nera potrebbe divenire pericolosa per i livelli di occupazione bianca, ad esempio nel settore delle costruzioni e in quello automobilistico. È stata promossa l'iniziativa economica privata presso i meticcî e gli asiatici ed an-

che presso la popolazione nera, ma per quest'ultima solo all'interno dei Bantustan, le riserve in cui i neri sono costretti a vivere e per uscire dai quali sono ancora costretti ad esibire il «pass».

Anche le indipendenze concesse ai Bantustan (fino ad oggi a 4 su 10) rientrano nell'operazione di maquillage del regime e, come la nuova Costituzione che permette l'accesso ai parlamenti separati degli asiatici e

dei meticcî, dovrebbero disincenerare le tensioni più forti e creare amici al regime. Vedremo, con l'affluenza alle urne di questi giorni, quanti credono nelle buone intenzioni di Botha. Ieri fruttando la polizia ha proceduto ad arresti preventivi tra i leader di vari partiti e movimenti antiapartheid, nonché tra gli studenti neri e universitari che protestavano contro le elezioni dimezzate.

Brevi

Verso un incontro Shultz-Gromyko?

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano George Shultz è progettato di incontrarsi con il ministro degli Esteri Andrei Gromyko il mese prossimo in occasione dell'assemblea generale dell'ONU. Lo ha detto lo stesso Shultz a Chicago.

Cile: attentato contro El Mercurio

SANTIAGO DEL CILE — Otto attentati l'altra notte in diverse città cilene. Uno di essi ha semidistrutto la tipografia del giornale El Mercurio nella città di Curico, 200 chilometri a sud di Santiago.

Grecia: «grammatico» degli USA

WASHINGTON — Il dipartimento di Stato americano ha espresso ieri il suo disprezzo per la decisione del governo greco di annullare le esercitazioni militari congiunte previste in questi giorni tra Grecia e Stati Uniti. Il governo greco nell'annunciare l'annullamento delle manovre aveva sostenuto polemicamente che «l'aggressività e la provocazione turca non sono riconosciute dalla NATO».

Referendum in Marocco sull'Unione con la Libia

RABAT — Re Hassan II del Marocco ha annunciato per il 31 agosto prossimo un referendum sul trattato di unione Marocco-Libia. Il trattato verrà sottoposto a referendum anche in Libia.

ONU e Falkland-Malvine

NEW YORK — Il comitato di decolonizzazione delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione sulle isole Falkland-Malvine che è nettamente favorevole alle tesi argentine. La risoluzione, approvata con 20 voti a favore e 4 contrari, definisce i contrasti come «disputa di sovranità» e prende nota con soddisfazione dell'atteggiamento del governo argentino verso le risoluzioni dell'assemblea generale dell'ONU.

GRAN BRETAGNA

# All'Iran tre navi da guerra inglesi

Dal nostro corrispondente LONDRA — Dopo cinque anni di discussioni e ripensamenti, il governo conservatore ha autorizzato la consegna all'Iran di tre navi costruite nei cantieri inglesi sovvenzionati dalla protesta degli USA che vi vedono una violazione del bando internazionale a tutte le forniture strategiche e militari al regime dell'ayatollah finché dura la guerra con l'Iraq. Si tratta di due mezzi da sbarco, Layan e Tomb, di 2.500 tonnellate, che si trovano attualmente nel cantiere di Yarrow in Scozia. La terza unità è il Kharg di 33 mila tonnellate: una nave cisterna-magazzino che, nell'80, era già stata consegnata al suo equipaggio iraniano e poi trattenuto in seguito alle pressioni americane.

Superando ogni indugio, la signora Thatcher ha stabilito ora di spedire le tre imbarcazioni al legittimo proprietario (l'ordine originale, per 120 milioni di sterline, piazzato fin dai tempi dello scia, è già stato interamente pagato) perché spedisca le navi in Iran. La signora Thatcher, di facilitare il rimborso delle considerevoli somme di denaro bloccate da Teheran di cui sono debitorici alcune ditte inglesi tra cui l'azienda motoristica Talbot. Quando si tratta di affari, il governo conservatore è disposto a passar sopra a ogni considerazione diplomatica e qualunque differenza ideologica. L'opposizione laburista ha reagito con molta vivacità accusando il governo di doppiezza e cinismo.

Il fatto curioso è che, formalmente, la Gran Bretagna può dire di fornire all'Iran due «navi ospedale» da adibire al servizio di assistenza costiera alle popolazioni rurali in località remote. Il Foreign Office dice di aver ricevuto rassicurazioni dal governo di Teheran circa l'uso pacifico del Layan e del Tomb. Ma le due unità possono essere armate con quattro cannoni da 400 millimetri, trasportano a bordo fino ad un massimo di nove carri armati e sono in grado di sbarcare su una spiaggia del Golfo 250 soldati ciascuna. Ossia, sono mezzi ideali per la guerra contro l'Iraq, anche se la Gran Bretagna, consegnandole «disarmate», può sostenere di non violare gli accordi internazionali esistenti.

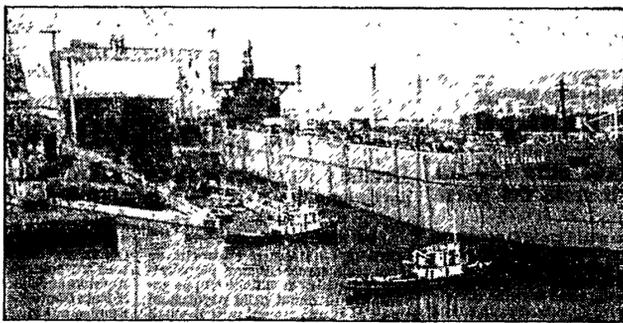
La protesta americana, dunque, viene lasciata cadere anche perché, recentemente, sono stati gli stessi USA a pregiudicare l'embargo consegnando all'Iran una serie di pezzi di ricambio e materiale strategico come jeep e camionette, motori per i Boeing 707 che vengono normalmente adibiti a trasportare munizioni e rifornimenti bellici sulla linea del fronte con l'Iraq. Pare che le forniture americane facciano parte delle intense stabilite fra Teheran e Washington al tempo della riconsegna degli ostaggi americani. Per questo, la signora Thatcher non vede niente di male nel dare all'Iran le sue tre navi se queste possono servire a riscattare i fondi finanziari delle ditte inglesi da tempo congelati.

a. b.

# Cantieri navali senza commesse

**Alla «ripresa»  
Monfalcone deve  
subito tornare  
in piazza**

Ieri c'è stata la protesta dei lavoratori della Laminati-Liserti da mesi senza salario



Dal nostro inviato

MONFALCONE — È stata sufficiente una pur parziale ripresa dell'attività nelle industrie dopo il breve periodo delle ferie estive — il grosso delle fabbriche però risapra tra mille difficoltà solo lunedì prossimo — per riportare la rabbiosa protesta operaia attraverso le vie della città dei cantieri. I lavoratori della Laminati Lisert, una delle tante aziende in crisi, hanno manifestato ieri in difesa del posto di lavoro. Un presidio è stato istituito sulla statale Trieste-Venezia. I 100 dipendenti sono senza stipendio dalla fine di giugno mentre proseguono le trattative per l'ottenimento della cassa integrazione. La proprietà della Laminati Lisert ha chiesto il contributo CEE per lo smantellamento degli impianti siderurgici. Secondo la FLM ciò potrebbe preludere ad una completa cessazione dell'attività dell'azienda.

I 100 lavoratori della Lisert hanno manifestato contro una situazione di degrado e di tagli alla occupazione che

colpisce l'intero settore industriale isontino. I lavoratori ritornano dopo le ferie trovando le cose gravemente compromesse da come le avevano lasciate. All'Italcantieri, simbolo ed orgoglio dell'intera provincia, lunedì il lavoro è ripreso però limitatamente al settore delle costruzioni militari. Per quello mercantile c'è poco da fare. Ormai 2000 dei 3500 dipendenti dello stabilimento sono in cassa integrazione a tempo indeterminato, all'orizzonte c'è solo la prospettiva della sospensione dell'intero organico quando alla fine di settembre con la consegna dell'ultima petroliera costruita per la SNAM, lo stabilimento rimarrà vuoto, gli scali desolatamente deserti. Non ci sono commesse. Lo scorso novembre era stato raggiunto un accordo per una cassa integrazione congiunturale a rotazione e che avrebbe dovuto essere oggetto di verifica dopo appena tre mesi. Non è avvenuto nulla di quanto previsto, la situazione è andata peggiorando con un costante aumento del numero dei sospesi.

In questi mesi si è parlato molto di

commesse che avrebbero dovuto arrivare per dare ossigeno allo stabilimento. Si è scritto che tutto era pronto, che gli armatori avevano elaborato un piano per oltre 400 mila tonnellate di naviglio, si era accennato alle buone intenzioni della «Clerica», scritto anche sull'idea della Polonia di far costruire a Monfalcone delle navi da pagare con forniture in carbone. Ma in questi mesi sono emerse anche posizioni discordanti e contraddittorie tra i diversi ministeri del governo Craxi. Il risultato è che alla fine di agosto, ad un mese appena dalla consegna dell'ultima commessa, lo stabilimento di Panzano sta per riprendere l'attività senza avere la possibilità di offrire da lavoro ai suoi dipendenti. Nei mesi scorsi i lavoratori dell'Italcantieri hanno manifestato ripetutamente occupando più volte la stazione ferroviaria locale, bloccando anche per oltre 30 ore l'attività dell'aeroporto di Ronchi, attraversando con le loro bandiere le vie di Monfalcone e del capoluogo giuliano, sotto le finestre della Giunta regionale.

Lavoro ai cantieri. L'hanno scritto a ca-

ratte i cubitali anche su un enorme panone sulla Rocca di Monfalcone. Ignoti vandali (ma mica tanto) hanno danneggiato la scritta che i lavoratori si apprestano a riparare, come si preparano a proseguire la lotta. L'appuntamento per tutti i cassintegrati — e ricordiamoci bene sono ormai duemila — è stato fissato per il 8 di lunedì prossimo nella mensa aziendale dove verranno decise le nuove iniziative.

Pesante continua ad essere anche la situazione allo stabilimento Ansaldo dove le ferie sono state forzatamente prolungate di una settimana sotto forma di cassa integrazione per tutti i 1100 dipendenti. Ciò per evitare, è stato detto, l'aumento del numero dei sospesi che sono già 120. Per Monfalcone e le sue industrie, per l'economia della città è necessario l'intervento concreto del governo e ciò può avvenire con il mantenimento degli impegni assunti e con una inversione di tendenza nelle scelte politiche del governo Craxi.

Silvano Goruppi

## Financial Times: Olivetti un leader mondiale

MILANO — La Olivetti è classificata al primo posto tra le dieci aziende mondiali, operanti nei settori più disparati, ritenute le migliori per realizzazione di utili eccezionalmente buoni per parecchi anni, per soddisfazione dei clienti e per motivazione del personale dipendente. Si tratta di un risultato particolarmente prestigioso sia per l'impresa di Ivrea che per il nostro paese, se si tiene conto del fatto che la classifica è stata compilata dagli analisti dell'autorevole «Financial Times» («The F.T. top ten»). Interessante anche la motivazione che ha indotto il quotidiano finanziario inglese ad attribuire il primo posto tra le prime dieci migliori imprese del mondo alla multinazionale di Ivrea: «Il primo riconoscimento assoluto per capacità imprenditoriale spetta alla italiana Olivetti, anche precedentemente al suo grande colpo, l'alleanza con la Golia americana di telecomunicazioni AT & T, la Olivetti aveva sconcertato i più scettici realizzando una miracolosa inversione di tendenza nei profitti».

Il successo riportato dalla azienda di Carlo De Benedetti è tanto più rilevante poiché fanno parte della selezione del «Financial Times» imprese come la IBM (stremata dai concorrenti e da molti governi), la inglese Marz & Spencer, la americana Deere & Co., la Hewlett & Packard, la tedesca Daimler-Benz, la giapponese Honda, il Club Medizranie, l'industria alimentare Mars e infine la società svedese Electrolux insignita di questa motivazione: «Per l'abile politica di acquisizioni. Come si sa la Electrolux ha avanzato una offerta di acquisizione della società italiana Zanussi, grandemente indebitata con numerose banche straniere e italiane. La acquisizione della Zanussi si sta dimostrando un nodo davvero ostico per la Electrolux. Chissà se riuscirà a confermare in Italia il titolo di merito rivoltogli dal «Financial Times».

## Finanza locale, critiche della Corte dei conti

ROMA — La Corte dei conti esaminando l'esercizio finanziario 1982 ha sentito l'esigenza di dare una tiratina d'orecchi agli enti locali, accusati di gestione disinvolta, di cattive abitudini, di contrarre debiti fuori bilancio e passività arretrate. Si tratta, certo, di una questione molto importante e delicata sulla quale però è bene che non si sollevino polveroni generalizzati e, principalmente, che non si confondano le responsabilità di uno con quelle dell'altro. Rubes Triva, parlamentare comunista e membro della commissione bilancio della Camera, da una parte concorda con la Corte (là dove riprende e fa proprie le osservazioni mosse dal PCI alle ultime leggi finanziarie) ma prende le distanze dall'analisi sulla finanza locale.

«Non è corretto — dice Triva — parlare di cattive abitudini delle amministrazioni comunali e provinciali. Il discorso è un altro e la Corte dovrebbe saperlo bene. Ci sono le leggi dello Stato che impongono agli enti locali di assicurare alla cittadinanza determinati servizi ma poi i trasferimenti messi a disposizione di queste amministrazioni di fatto non consentono di erogarli. In questo modo si spiegano gran parte dei fenomeni di debiti fuori bilancio e di passività arretrate, che sono reali, nessuno lo nega, e riguardano proprio i Comuni e non tanto il colore delle giunte».

«Questa ostinazione dei governi — conclude Triva — a non riconoscere i costi reali sostenuti dalle amministrazioni per svolgere proprio quei servizi resi obbligatori dalla legge è alla base delle difficoltà di oggi. Certo, in questa situazione possono inserirsi anche gli illeciti, la superficialità, il disordine amministrativo e allora ci vuole verità. Verità e chiarezza, sono questi i grandi alleati dell'efficienza amministrativa».

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	21/8	20/8
Dollaro USA	1783,25	1775,25
Marco tedesco	618,82	618,395
Franco francese	201,70	201,525
Fiorino olandese	649,105	648,565
Franco belga	30,85	30,841
Sterlina inglese	2344,10	2343,30
Sterlina irlandese	1911,90	1911,05
Corona danese	169,88	169,835
ECU	1385,35	1385,60
Dollaro canadese	1369,65	1369,825
Yen giapponese	7,382	7,388
Franco svizzero	741,085	740,35
Scellino austriaco	88,091	88,125
Corona norvegese	215,306	214,965
Corona svedese	213,49	213,25
Marco finlandese	294,525	294,425
Escudo portoghese	11,82	11,805
Peseta spagnola	10,843	10,844

## Per la Zanussi il Monte dei Paschi decide domani

ROMA — Il Monte dei Paschi di Siena deciderà domani quale posizione assumere sulla vicenda Zanussi. La decisione dell'Istituto bancario che vanta crediti dall'azienda per 4 miliardi di lire, più 10 milioni di dollari attraverso la controllata londinese Italian International Bank, non è di poca importanza. Finora l'Istituto di credito ha mantenuto un atteggiamento piuttosto rigido sulla parte finanziaria del piano di risanamento del gruppo di Portofino.

Il presidente del Monte dei Paschi, Piero Barucci, ha dichiarato che «la soluzione del problema Zanussi è ormai questione di giorni, se non di ore, ma poi si è posto un significato questo: Non vorrei — ha affermato — che si andasse ad aprire una nuova epoca in cui la ben nota legge, peraltro non solo italiana, della pubblicazione delle perdite e la privatizzazione degli utili avesse una versione internazionale». «La scelta che si è operata — ha concluso — è a favore della libera circolazione dei capitali e non è certo il caso di rimetterla ora in discussione».

## Brevi

### Pensioni, aumenti per militari invalidi

ROMA — È stata varata la circolare del tesoro che attua gli aumenti delle pensioni per i militari invalidi per servizio. Ecco una tabella con le pensioni privilegiate ordinarie dei graduati e militari di truppa delle categorie in congedo (la decorrenza è il primo gennaio '84): 1° categoria 1.908.000; 2° categoria 1.717.000; 3° categoria 1.527.500; 4° categoria 1.336.500; 5° categoria 1.145.500; 6° categoria 954.000; 7° categoria 764.000; 8° categoria 673.000. A partire dal primo gennaio 1985 ci sarà un altro aumento del 15%.

### L'oro in leggero ribasso

ROMA — La giornata di ieri ha fatto registrare un leggero ribasso della quotazione dell'oro: al fixing pomeridiano di Londra il metallo è stato quotato 346 dollari l'oncia, pari a circa 19 mila 800 lire al grammo, contro i 349,30 dollari l'oncia di ieri l'altro.

### General Motors chiude fabbrica motori

SYDNEY — La General Motors-Holdan, la casa automobilistica più popolare d'Australia e imparentata con quella statunitense cesserà alla fine dell'anno prossimo la produzione dei suoi famosi motori a sei cilindri. Chiuderanno così le principali officine a Melbourne per passare all'utilizzazione dei motori giapponesi della Nissan.

### Stanziati 324 miliardi per i porti

ROMA — Lo Stato erogherà altri 324 miliardi per fronteggiare le crisi dei porti italiani. Sulla Gazzetta di lunedì è infatti comparso il testo della legge che stanziava 77 miliardi per il 1984, 121 per il 1985 e 126 miliardi per il 1986.

ROMA — La federazione dei lavoratori alimentari (FILIA) ha indetto nuove iniziative di lotta nel gruppo IBP (Industrie Buitoni-Peruggina), compreso il blocco delle merci degli stabilimenti del comparto alimentare fin dalla prossima settimana, se il governo non manterrà gli impegni presi. In gioco ci sono 612 posti di lavoro, dislocati per lo più nello stabilimento di San Sepolcro (Arezzo). Il segretario generale della FILIA Andrea Amaro, in una dichiarazione, si è detto sorpreso della situazione determi-

## IBP, protesta del sindacato per la mancata 'convocazione'

nata: «Con il ministero del lavoro — ha spiegato — avevamo raggiunto una base di intesa che prevedeva il ritiro dei licenziamenti a condizione che subito dopo in sede di ministero dell'Industria, e il sottosegretario Zito era d'accordo, si cominciasse a discutere il piano di risanamento e di ristrutturazione. Ebbene questa intesa do-

veva essere perfezionata in un incontro preannunciato per il 24 agosto al ministero del lavoro, ma fino a questo momento non abbiamo avuto alcun fogramma di convocazione né dal sottosegretario Conti Persini, né da Casadei, capo della segreteria di De Micheli. Abbiamo telefonato al ministero ma ci hanno risposto che sono

tutti in ferie e che non torneranno prima del 3 settembre. «L'impressione è che ci si voglia prendere in giro nuovamente ma noi non lo possiamo permettere anche perché da ieri, da quando cioè ha riaperto lo stabilimento di San Sepolcro — ha concluso Amaro — 612 lavoratori sono a spasso e la stessa azienda

dice di non saper nulla di convocazioni».

Ugualmente dura la posizione del sindacato unitario. In un comunicato la FILIA protesta per «l'atteggiamento dilatorio del Ministro De Micheli che ignora i problemi gravissimi dei lavoratori licenziati». Nel documento si dice anche che «non appaiono chiare le ragioni che ritardano la fissazione dell'incontro» e si invita il Ministero a convocare al più presto una riunione, prima che «la situazione alla IBP diventi ancora più grave e difficile da risolvere».

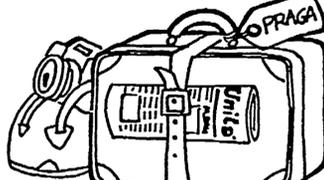
LA CAMPAGNA ABBONAMENTI ESTIVA PROSEGUE BENE, MA SI PUÒ FARE ANCORA DI PIÙ

# Con l'abbonamento ci sostieni e partecipi al concorso

**Puoi vincere un premio per te**



**o per la tua sezione**



## LE NORME DEL CONCORSO

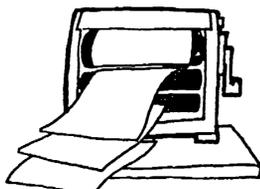
Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 3-6-1984 e 31-10-1984 sottoscrivono un nuovo abbonamento a l'Unità e/o Rinascita (sia alle tariffe speciali cumulative, sia alle normali) annuale o semestrale. L'abbonamento a tariffa speciale garantisce l'invio dell'Unità per 6 giorni alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 6 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi.

Potranno partecipare all'estrazione due figure distinte:

A) Organizzazioni di Partito (Sezioni, Comitati Cittadini e di Zona, Cellule, Circoli FGCI, ecc., con la sola esclusione delle Federazioni) che raccolgono i nominativi dei nuovi abbonati.

B) Singoli sottoscrittori di abbonamento (compresi quelli segnalati dalle organizzazioni).

Verranno effettuati quindi due sorteggi distinti sulla base di due elenchi di premi. Si intende che le organizzazioni partecipano al concorso con un numero di possibilità pari al numero di abbonamenti inviati. Si precisa che le Federazioni inviando elenchi di abbonati devono specificare le diverse sezioni (che hanno raccolto i nominativi) degli abbonati stessi, non è quindi sufficiente l'indicazione della sola Federazione. In nessun caso, in mancanza dell'indicazione della Sezione, si potrà essere inseriti, in fasi successive, nell'elenco dei partecipanti all'estrazione per le organizzazioni. L'estrazione avverrà il 10-12-1984, presso la sede dell'Unità a Roma. Al concorso è interessato esclusivamente il territorio nazionale.



dalle feste di agosto e settembre nuove occasioni per raccogliere tanti abbonamenti per l'Unità e Rinascita

## LE TARIFFE

TARIFFA CUMULATIVA:  
l'Unità (sei giorni di invio settimanale) più Rinascita  
L. 120.000 per un anno  
L. 60.000 per sei mesi  
oppure:  
l'Unità (sei giorni di invio settimanale) L. 95.000 per un anno  
Rinascita L. 35.000 per un anno  
(tariffe valide per nuovi abbonamenti)

## PER LE SEZIONI:

- 1° Premio - Fiat Uno ES
- 2° Premio - Ciclostile Gestetner mod. 41/30
- 3° Premio - Fotocopiatrice
- 4° Premio - Proiettore 16 mm. Cinelabor mod. L 200
- 5° Premio - Macchina da scrivere
- 6°/7°/8° Premio - Proiettore per diapositive Revue Focus 350 AFM
- 9° Premio - Un viaggio a Praga 5 giorni (Unità Vacanze)

## COME ABBONARSI

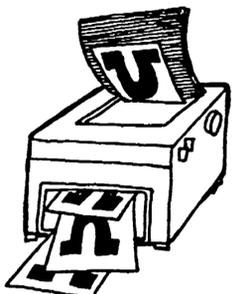
- Alle Feste dell'Unità, presso gli stand della stampa comunista;
- oppure versando l'importo sul conto corrente postale n. 430207 intestato all'Unità, viale F. Testi 75, 20162 Milano;
- tramite assegno o vaglia postale;
- o ancora presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» presso le Federazioni del PCI.

## I PREMI

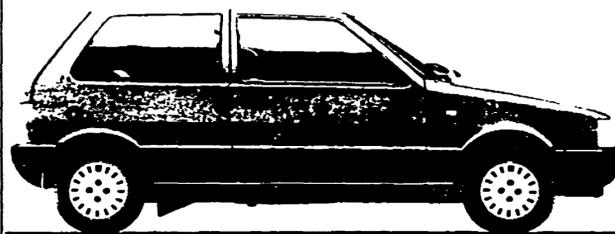
- 10° Premio - Un viaggio a Budapest 4 giorni (Unità Vacanze)
- 11°/12°/13° Premio - Cartella con tre incisioni dedicate alle «Madri di Plaza de Mayo» del pittore Kokocinski
- 14°/15°/16°/17°/18°/19°/20° Premio - Buoni libro del valore di lire 300 mila da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti

## E PER I SINGOLI ABBONATI:

- 1° Premio - Un video registratore Revue 2x4 Stereo
- 2°/3°/4°/5°/6°/7°/8° Premio - Personal computer Commodore VIC 20
- 9°/10°/11° Premio - Bicicletta da passeggio Bottechia
- 12°/13°/14° Premio - Orologio da polso
- 15°/16°/17° Premio - Sveglia da tavolo
- 18°/19°/20° Premio - Buoni libro del valore di lire 300 mila da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti



**Cosa riesce a fare oggi una Fiat Uno "ES"**  
(Energy Saving) Motore a benzina di 900cc.



- 15,6 km con un litro nel ciclo urbano.
- 23,2 km con un litro su strada alla velocità costante di 90 km/h.
- Km da fermo in 37,8 secondi.

Questi dati pongono la Fiat all'avanguardia europea nella battaglia per il risparmio energetico e la riduzione dei consumi.

Risparmiare si può  
**FIAT**

# OSpettacoli

## ultura

### Ritrovato un rock inedito di Presley

NEW YORK — Una bella notizia per i fans — sono ancora molti in America e in tutto il mondo — di Elvis Presley. In occasione del settimo anniversario della morte del celebre cantante rock, avvenuta il 16 agosto del 1977, la RCA ha deciso di distribuire un 45 giri con una canzone inedita di Elvis. Si intitola «Baby Let's Play House» («Bella, giochiamo a mamma e papà») e fu registrata dal vivo nel 1956 nel corso di un concerto nel Parco delle Fiore di Tupelo.

### La Girardot giustiziera della notte

FARIGI — Dopo tre anni di assenza è tornata sugli schermi. Annie Girardot. Nel ruolo di una madre di famiglia che, a sangue freddo, uccide a uno a uno gli assassini della figlia, l'attrice ha provocato le polemiche reazioni di parte della critica. «Io sono contro ogni forma di violenza — ha affermato la Girardot — ma sono anche un'attrice che è stata ben lieta di interpretare un ruolo interessante». Il film, dal titolo «Liste Noire», è firmato da Alain Bonnet.



Un ritratto del Zar Ivan il Terribile

### Il grande zar è il padre della Russia moderna o l'autore di un sanguinoso «golpe» totalitario che separò questa regione dal resto d'Europa? Un libro dello storico esule Yanov riaccende la discussione

# Ma Ivan fu solo Terribile?

È un libro violento. Che Ivan IV, detto il Terribile, fosse un personaggio-chiave della storia russa (e sovietica) lo si sapeva da un pezzo. Non a caso «l'Unità» gli ha dedicato una intera pagina di riflessioni a più voci nel giorno anniversario della sua morte (18 marzo scorso). Ma che il primo vero zar di tutte le Russie, il predecessore dei Cesari, il conquistatore della Siberia e di altri «regni», potesse scatenare, anche oggi, dopo quattro secoli, una così furiosa tempesta di passioni, questo, francamente, ci voleva Alexander Yanov per rivelarcelo con «Le origini dell'autocrazia. Alle radici della struttura politica in Russia: la tradizione autoritaria da Ivan il Terribile a Stalin». Edizioni di Comunità, pagine 391, L. 40.000. (Vedi l'immagine di un italiano che scrivesse un'opera non su, ma contro, diciamo, un Alessandro VI, un Lodovico il Moro, un Ezzelino da Romano? Lo prendemmo tutti per matto...)

È un libro convulso. Storico di professione, nato, vissuto ed educato in URSS, dissidente ed esule negli Stati Uniti (Università di Berkeley, California) dal 1974, Yanov aggredisce il tema da ogni lato contemporaneamente, come se si trattasse di una fortezza, con impeto (direi) cosacco, lanciando ogni sorta di proiettili verbali, saltando fossati, scalando mura, imprecaando, scabellando, e rischiando così di confondere non solo gli esecrati avversari, ma anche i potenziali alleati (in qualche momento si ha la strana impressione di assistere davvero a una «lite fra slavici», per dirla con le parole di Puskhin citate dall'autore stesso).

È un libro (tuttavia) stimolante. Ci vuole molta pazienza per ascoltare (parlato per legge) e seguire, fino lo sfogo di un intellettuale così brillante, ma anche così «arrabbiato». Ne vale la pena? Vediamo. Sparando una quantità imponente di munizioni (i documenti storici accumulati da molte generazioni di ricercatori accaniti e instancabili), Yanov demolisce tutti gli stereotipi a cui ha abituato la pubblicistica non solo russa e sovietica, ma anche europea e americana (per mano, non di rado, di quegli stessi ricercatori).

La tradizione autoritaria

del Cremlino — afferma — non è la conseguenza «fatale» dell'eredità «statale», né del contagio «bizantino», né del carattere «patrimoniale» dello zarismo, in cui «i diritti di sovranità e proprietà si confondono fino al punto da diventare indistinguibili. La Russia non è Asia (e nemmeno Europa). È capace di «generare» processi di trasformazione politica, sebbene non sia poi in grado di «stabilizzarli» (cioè di consolidarli). Non sopporta la «tirannia permanente». Rinova, anzi, di generazione in generazione, eroici tentativi di imporre un «controllo politico sull'autorità» (tentativi che però finiscono tragicamente nell'instaurazione di nuove tirannie).

Prima di Ivan IV (al tempo, per esempio, di suo nonno Ivan III) la Russia godeva di quel poco, o tanto, di libertà, multiformi, aperta, tolleranza, pluralismo, che, in quell'epoca stessa (XV secolo), facevano dell'Europa la più dinamica e promettente area del mondo. Per certi aspetti, anzi, era all'avanguardia. Lutero non aveva ancora affisso, sulla porta della chiesa di Wittenberg, il suo storico «dazebo» con le celebri 95 tesi, e la Russia aveva già i suoi riformatori religiosi, autorevoli e in-

fluenti. Gli eretici non erano bruciati sui roghi (o lo erano «solo un po'). I contadini russi erano liberi (non tutti, ma molti). Avevano il diritto di spostarsi, di viaggiare, di emigrare, di cambiare padrone, nel giorno di San Gergio. «Separarsi» dal proprio sovrano non era ancora un atto di alto tradimento. Nessuno contestava il diritto alla «morte politica» (cioè a sopravvivere fisicamente alla sconfitta). Era lecito contraddire il potere. Il «monologo dello stato» era inconcepibile. Fra i vari strati sociali, fra il vertice e la base, e (naturalmente) soprattutto al vertice, c'era scontro, dialogo. Le città crescevano, si sviluppava una prodigiosa economia di mercanti, artigiani, avvocati ricchi. Circolavano molte merci, e tanto danaro. Davanti alla Russia, insomma, si aprivano le stesse prospettive, le stesse strade maestre della storia che l'Europa occidentale avrebbe percorso fino in fondo con tanto successo.

Sotto Ivan IV, il processo di sviluppo «all'europea» non si arrestò di botto. Esso proseguì e sembrò anzi intensificarsi fino alla metà del secolo (il XVII), e cioè finché durò il «governo del compromesso» (o «consiglio scelto», o «rada eletta», con

i suoi membri colti, saggi e illuminati. Per imporre un potere personale e «totalitario», Ivan dovette ricorrere a un vero e proprio «golpe», alla divisione del paese in due, alla creazione di uno «stato nello stato», («oprinnia»), alto sterminio sistematico di tutti gli oppositori e rivali.

Qui la polemica di Yanov si fa particolarmente concitata, incalzante, e (appunto) violenta. Egli accusa gran parte degli storici suoi compatrioti, compresi i più illustri, di aver idealizzato e falsificato la figura e il ruolo di Ivan IV, per opportunismo, servilismo, cortigianeria, malinteso patriottismo, viltà intellettuale, carriereismo (oppure, ed è quasi peggio, in perfetta buona fede, per naturale disposizione ad accettare passivamente, e a razionalizzare, tutto ciò che è reale, compreso il potere «il-rannico»).

A parte qualche rara, coraggiosa eccezione, gli studiosi russi e sovietici (di destra e di sinistra, liberali e marxisti, monarchici e repubblicani, intelligenti e stupidi, perspicaci e ottusi) giustificavano — scrive e dimostra Yanov — ogni eccesso, delitto, atrocità di Ivan IV, con il pretesto che si trattava di «incidenti di percorso» lungo una strada

«storicamente necessaria», «inevitabile», o addirittura «progressista».

Stalin e i suoi furono i più attivi promotori della «leggenda azzurra», cioè dell'immobilismo del tiranno (momento culminante, il noto film di Eisenstein, del resto bellissimo). Ma non furono i primi, né i soli, né (forse) gli ultimi. Quella che Yanov chiama «l'Avantaria», cioè culto di Ivan IV, è un pilastro della cultura russa e sovietica. Il «Terribile» sembra destinato ad essere incoronato e rimesso sul trono più e più volte, nel corso dei secoli. Né si sa se e quando la sua deposizione diventerà definitiva e irreversibile.

Per liquidare quella che a lui sembra un'intollerabile mistificazione, Yanov compie uno sforzo davvero atletico. Egli rovescia completamente i giudizi correnti, i luoghi comuni. Grande merito — non è Ivan, ma il suo più audace e inflessibile (benché sfortunato) avversario, il principe «ribelle» Kurbskij, uno dei primi dissidenti della storia russa. Positivi — per Yanov — non sono i periodi di governo «forte», di rivoluzione dall'alto, di «modernizzazione accelerata», di «tensione», ma i periodi di governo «debole», di «distensione», di «torbido», in cui i successori del tiranno (come per esempio, Sciolskij) giurano di rispettare i diritti politici, o almeno umani, di non violare la legalità, di non mandare a morte i sudditi «senza veri processi», e in cui, quindi, si riacquano prospettive di evoluzione democratica. Non è nei tanti, nei troppi Stalin, insomma (il lettore lo avrà già capito), ma nei pochi Krusciov che bisogna riporre fiducia, per il bene della Russia, dell'URSS e di tutta l'umanità.

È un libro (purtroppo) irrisolto. Yanov, risponde conto — e lo scrive — dell'estrema vulnerabilità del suo modello storico. Sa che «alcuni lettori vi troveranno un'inammissibile ipersemplificazione, altri un'arbitraria manipolazione di fonti storiche». Questo, però, a noi sembra un problema da addetti ai lavori. Per il lettore colto, ma non specialista, il guaio è un altro. Egli cercherà invano una risposta ai quesiti: se non fa colpa del «tiranno», né di Erisazio, dei malvagi Cavalieri Teutonici, né dell'assalto della steppa in-

flitta, né della mancanza di pietre e dell'abbondanza di legna (una scintilla bastava a ridurre in cenere una città); se, insomma, nessuna delle tante «teorie» escogitate per risolvere il mistero della «unicità» russa regge al vaglio di una critica rigorosa, dove diavolo si debbono cercare le radici di una tradizione politica che conserva, attraverso le più diverse epoche storiche, e a dispetto dei radicali rivolgimenti rivoluzionari, un carattere così palesemente autoritario?

Questo, eludendo la promessa contenuta nel titolo, Yanov non ce lo dice, lasciandoci scostentati, delusi e irritati.

È (infine) un libro di speranza. In cambio della mancata soluzione del mistero, come premio (diciamo) di consolazione, Yanov ha il coraggio di farci una confessione drammatica, e molto interessante. «In me, come in ogni prodotto della cultura russa, coesistono — scrive — due anime». Esse lottano «a morte». Ciascuna ha una sua gerarchia di valori. L'una vuole l'ordine e ha paura del caos. L'altra ama la libertà e odia la schiavitù. In bilico fra due abissi, il russo Yanov ora è tentato di invocare un governo autoritario, ma paterno, che ascolti «tutte le lacrime» e difenda «gli umiliati e offesi», ora si ribella a quello stesso governo, in uno slancio rivoluzionario che presto cederà il posto a un'irresistibile ansia conservatrice.

Egli stesso, l'accusatore, non è esente da difetti. Questi sono proprio gli stessi che affliggono tutti gli altri russi, storici o contadini, intellettuali o madri di famiglia. Così, con questa sincera ammissione, la furia iconoclasta si placa nell'autocritica. Ci può continuare così, all'infinito? No, risponde Yanov. Ormai «emerge con estrema chiarezza» che le due tradizioni (la libertaria e l'autoritaria) sono incompatibili. Bisogna scegliere. La scelta, ovviamente, non dipende soltanto dagli storici. Ma dipende anche dagli storici. Che essi facciano dunque la loro parte. Con queste parole, alcune esplicite, altre sottintese, Yanov chiude il suo tumultuoso libello. E sono, come si vede, e tutto sommato, parole di cauta, di trepida speranza. Arminio Savio

### La storiografia ci aveva abituato a considerare i Greci e i Romani i principali «padri» della nostra civiltà. Ma ora si tende a dare molto più peso ai popoli che li hanno preceduti. Ecco come lo storico Arnaldo Momigliano getta nuova luce sulle nostre radici

# Mille Storie senza Atene



Decorazioni per un vaso raffiguranti l'uccisione di Tityos (V sec. a.C.)

A settembre troveremo in libreria due nuovi grossi volumi di Arnaldo Momigliano: «Sui fondamenti della storia antica» (Einaudi) e «Sulla storia della storia» (Einaudi). Sono due contributi alla storia degli studi classici e del mondo antico (Edizioni di Storia e Letteratura, la benemerita casa editrice romana di Giuseppe De Luca, sacerdote, teologo, erudito, letterato coltissimo, morto nel '62), un ampio panorama dell'attività del nostro storico dell'antichità e della storiografia, universalmente noto e riconosciuto. Il Settimo contributo ne ha alle spalle altri sei, naturalmente sempre presso De Luca, dal 1959, per un totale di dieci volumi: un numero dantesco, magico. E questo Settimo contributo appare particolarmente felice, certo il più omogeneo. Trecento pagine di problemi di storia della storiografia classica e moderna (Greci, Persiani, la Sicilia antica, la storia greca nel '700, Roma e la Grecia presso gli storici inglesi e tedeschi dell'800, Max Weber e il mondo antico; 100 pagine sulla storia e gli storici del giudaismo, altrettante di storia romana, e infine una fitta serie di recensioni (un'arte nella quale eccelle, quest'ultima, ormai fuori moda, purtroppo, essa richiede fatica e modestia di lettori attenti e disinteressati: chi la pratica più?). Ma gli argomenti citati non esauriscono gli interessi di Momigliano. In altre sedi ci ha offerto saggi magistrali di filosofia e filosofia della storia dissodando terreni della tarda antichità, del Medioevo, fino a quei dibattiti contemporanei (si veda la recensione su Walter Benjamin) fra i quali si muove a suo agio come se appartenesse all'ultima generazione.

Soprattutto qui lo studioso-specialista, l'uomo di cul-

tura e il critico militante (lasciamo perdere la parola «intellettuale») sono veramente detti, a farle proprie, proponendo quell'opera che lui chiama di «decolonizzazione»: liberarsi dalla sudditanza alla scienza tedesca dell'antichità classica, non dai suoi metodi rigorosi, ma dalle sue pericolose e fumose ambiguità umanistiche, dal pregiudizio, anch'esso politicamente ben motivato, di una storia antica ancorata intorno ad Atene e al suo grande secolo, a Roma e al bacino orientale del Mediterraneo, ad una loro storia meramente politico-militare.

Con i suoi amici inglesi e francesi (Dover, Finley, Vernant ecc.) sostiene che il mondo antico va riattaccato in toto, storia, cultura, istituzioni, con gli strumenti offerti dalla storia sociale ed economica, dai sociologi (questi «antiquari», dice, armati di metodi moderni per

combattere le folle giovanili esultanze del storicismo assoluto), dalla storia delle religioni, etnografia, antropologia sociale ed economia ecc. Ritiene inoltre che gli episodi pur grandi di Atene, Sparta, Roma sono appunto episodi di un quadro che abbraccia millenni e un intero universo civile ben più ampio di quello greco-romano: dai Persiani ai Macedoni ai Celti passando per gli Ebrei. Leggete il suo piccolo ma densissimo libro «Sapienza straniera» (Einaudi, 1980) e troverete qui riuniti tutti questi problemi e queste diverse possibilità di lettura e di ricerca (come le culture hanno compreso se stesse — e solo così noi possiamo poi comprenderle o almeno cercare di farlo — maggiori e minori, centrali e periferiche, nei loro incontri e scontri, sovrapporsi, intrecciarsi e comporsi l'una con l'altra). Altro che l'«Idea di Roma», gli immortali Valori di Atene. Eh, sì, Momigliano è un aristotelico: cultura si dice in molti modi.

Ma chi è questo Momigliano, da dove viene? Ma dal Piemonte, perbacco... Nasce a Caraglio (Cuneo, classe 1908), a due passi dalla dolce Mondovì di Giolitti, e degli antenati del Momigliano medesimo, a un tiro di schioppo da quei testoni di Accoglio che riuscirono a te-

ner fuori dalla loro valle feudalesimo e inquisizione anche contro i Savoia! Studia a Torino con Gaetano De Santis, professore incaricato a Roma, ordinario a Torino; poi, ottobre 1938, è l'esilio in seguito alle persecuzioni razziali che distrussero parte della sua famiglia. Insegna a Londra, all'University College, dal 1951 al 1975; dal 1965 è alla Scuola Normale di Pisa, dove ora non è più in servizio, come vuol dirsi, ma sempre attivo, e grazie gliene rendono i normalisti e un gruppo di amici, più o meno giovani, che si incontrano puntualmente ai suoi seminari. Ma continua ad essere presente anche a Chicago, dove tiene annualmente un corso, e a Cambridge, dove è Fellow a Peterhouse.

Come certi spiriti forti del Settecento vive per la ricerca e si nutre di amore per il sapere. Come loro è immerso nel quotidiano, e sorretto da una viva sensibilità politica (che di solito fece difetto a quei pochi, italiani o stranieri, che possono essergli paragonati). Distaccato come un sovrano domina i più svariati dibattiti nelle sedi più diverse, e semina oro e dubbi, dubbi su dubbi; tra un viaggio e l'altro ci porta quei frutti raffinati che verranno versati nei suoi libri, ma prima circolano oralmente in conversazioni senza fine, con tutti e ovunque: nel suo studio, in biblioteca, alla mensa, al caffè, dopocena in casa di amici comuni.

L'accento piemontese non è scomparso dopo quarant'anni di Inghilterra — ed è giusto che sia così, diceva Luigi Russo —. Momigliano ci tiene: dice di essere perfettamente bilingue, in piemontese e in inglese. Non solo: ha voluto intitolare un saggio per il Times Literary

Supplement sugli aspetti nazionali della storiografia internazionale. Punto di vista piemontese di storia delle idee (cfr. Setto Contributo).

Bene, lasciamogli correre il mondo come un protumantista, che continui a farsi una casa di una stanza o di una biblioteca, che coltivi la sua disponibilità per studenti ed amici, e tiri a lungo le sue sacrosante frecce anche se talvolta terribili (ne citerò solo una, dedicata a Croce, che pure amava: negli anni Venti si sarebbe dedica-

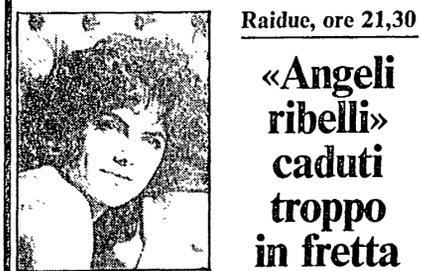
to a più attente meditazioni sulle letterature classiche trovandosi maritato per la costruzione delle sue vacillanti teorie sull'estetica e la politica: cfr. Quinto contributo). Gli spiriti liberi che ancora albergano almeno in alcuni giovani, coloro che amano il sapere disinteressato — che è il più alto che consente di attaccare interessi concreti, in tutti i sensi — sanno tutto il bene che se ne può trarre. Livio Sichirolo

**Rinascita** nel n. 33 da oggi nelle edicole

- Editoriali: Alle radici della nostra politica (di Giuseppe Chiarante); Referendum, il linguaggio della verità (di Giovanni Berlinguer)
- L'agenda conservatrice (di Giuseppe Caldàrola)
- Delitto e castigo dopo l'emergenza (di Guido Neppi Modona)
- Il partito della Cassa (di Giacomo Schettini e Lina Tamburrino)
- Inchiesta / Gli imperi editoriali degli anni 80 (di Mimmo Scarno e Antonio Zollo)
- Il cinema italiano in caduta libera (di Mino Argentieri)
- La destra radicale e la sua cultura: Ora e sempre gerarchia (di Gianfranco Pasquino)
- Critica e nostalgia della vita borghese in: C'è un Ford nel tuo passato (di Giovanni Luciano)
- Il dialogo fra le due Germanie (di Adriano Guerra)
- Crisi del Mar Rosso: Medio Oriente ad alto rischio (articoli di Marcella Emilia, Marco Lenzi, Franco Ottolenghi)
- Bolivia: Il golpe che sa di cocaina (di Renato Sandri)
- Saggio - Togliatti, la novità della vita italiana: uno scritto di Alessandro Natta e due testi dai discorsi parlamentari



Videoguida



Raidue, ore 21,30

«Angeli ribelli» caduti troppo in fretta

Marco Tullio Giordana, giovane regista milanese che aveva suscitato qualche entusiasmo da parte della critica con il suo film d'esordio intitolato Maledetti tu amerò, con La caduta degli angeli ribelli, veniva malamente strappato alla Mostra di Venezia dell'81. Ora quella pellicola infelice, o magari poco fortunata, va in onda in TV (Raidue, ore 21,30), mentre è ancora fresca l'eco del buon successo ottenuto dallo stesso regista col suo film più recente Notte e nebbie al Festival di Locarno. Insomma una carriera interessante, con un percorso non lineare, sulla quale vale comunque la pena di soffermarsi. E ben venga perciò la presentazione all'enorme pubblico del teleschermo della Caduta degli angeli ribelli. Il film fa parte del ciclo "Obiettivo Otanta - Cinema italiano contemporaneo". La storia raccontata attraverso le facce di Clio Goldsmith (nella foto), Vittorio Mezzogiorno e Alida Valli mette in campo una serie di problemi e di temi: dalla famiglia al terrorismo, al sesso. Il tutto miscelato in una vicenda poco credibile, che vede una signora «bene» incontrare casualmente un uomo brucato, diventarne inspiegabilmente amante e complice, in una fuga continua attraverso l'Italia che ha per meta la morte. E sarà la donna stessa, sconvolta dapprima dalla notizia che il padre sta morendo per una terribile malattia, a prendere nelle sue mani, forse insieme a una identità di classe, anche il destino dell'uomo. Il tutto tra intensi e troppo numerosi richiami figurativi e cinematografici, letterari e musicali, politici e sociologici. Ma del resto in tutto questo cimento Marco Tullio Giordana (che è dell'anno 1953) avrà forse messo a punto le sue doti tecniche, se il terzo colpo ha saputo cogliere il segno con più misura. Forse non tutto il male viene per nuocere anche in cinema.

Raidue, ore 20,30

James Brown, una voce per l'America nera e bianca



James Brown: non è solo una voce, non è solo un fisico atletico e neppure solo un divo della musica nera afroamericana. È anche un mito, che vediamo agitarsi in carne e ossa (e ritorna, ovviamente) stasera alle 20.30 su RAIDUE in uno spettacolo registrato a Bussoladomani. James Brown è soprannominato «Mister Dinamite» ed essendo nato nel 1928, ha ben 56 anni, ma mantiene intatta la sua carica esplosiva. Chi ha visto il film di John Landis The Blues Brothers se lo ricorderà dare fuoco alle polveri, vestito in un bianco cappellino, ad una intera cattedrale piena di voci e di corpi ondeggianti. Dal ghetto all'altare si potrebbe dire di lui, passando per l'affermazione orgogliosa di sé («nero è bello») e del «potere nero», ma mantenendo sempre un'attenzione rigorosa alle cure della cassette. Oltre che la musica lo impegnano anche altre attività: ha una catena di ristoranti e insomma si sa distinguere benissimo nella grande America bianca. Dopo la morte di Martin Luther King ha pronunciato dalla TV un appello alla sua gente perché non scendesse in piazza. Ne ebbe i ringraziamenti della Casa Bianca. Il suo non è solo fascino, è anche carisma: un potere che, quando male usato, potrebbe anche rovesciarsi contro di lui. Finora però James Brown si è attenuto al suo mestiere di showman e non ha espatinato nel vicino settore della politica-spettacolo. Da quando aveva ventiquattro anni questo cantante ha conosciuto un successo dopo l'altro, ha cambiato case discografiche, ha costruito la sua carriera di Cenerentola nera con tutta la cura e la magia necessarie.

Raidue, ore 16,55

«Tristi amori» di un francese che recitava con le mani



I cicli cinematografici televisivi si sprecano in queste settimane agostane. In parte in base al calcolo che, riciclando il riciclabile, si mettono in programma come nuove pellicole già immesse in altri cicli dedicati una volta al regista, una volta all'epoca, una volta agli attori protagonisti. Tra le varie rassegne c'è quella pomeridiana di Raidue (ore 16,55) intitolata «Lo schermo in casa: Sorrisi e lacrime degli anni Quaranta». Dentro un contenitore così largo ci sta un po' di tutto. Per esempio oggi c'è il film di Carmine Gallone Tristi amori, interessante più che altro per alcuni degli interpreti. Oltre a Gino Cervi, Andrea Checchi e la diva Luisa Ferida, la pellicola offre l'occasione per rivedere l'attore francese Jules Berry, famoso per la sua capacità di «recitare con le mani». Un attore estroverso e abile, che aveva ai tempi del film (1943) parecchio successo in Italia, ma che in seguito fece l'errore di legarsi troppo stabilmente a un certo cliché di Don Giovanni, avventuriero galante sempre implicato in intrighi sentimentali. Lo rivedremo ancora nella prossima pellicola del ciclo (giovedì, ore 17): «Tamerò sempre», di Mario Camerini.

Retequattro, 20,25

Un «Team» di maneschi avventurieri americani



Non è tempo di rivelazioni e non sappiamo proprio come vada l'audience di A-Team, il serial americano di Retequattro iniziato sotto una cattiva stella in concorrenza con la varietà del sabato sera. Si sarà affezionato il pubblico italiano alla banda avventurosa capeggiata dallo stagionato George Peppard (nella foto)? Fatto sta che anche oggi i fraccasoni di A-Team continuano a difendere i deboli con i loro metodi maneschi. Stasera, per esempio, accorrono ai richiami di un pescatore tagliagetta da un boss. Naturalmente su Retequattro (ore 20,25) è naturalmente è una replica.



Il regista turco Yilmaz Güney

Ricciarelli malata sostituita nel «Viaggio a Reims»

PESARO — La presenza del soprano Katia Ricciarelli è incerta per le due prossime repliche (stasera e sabato 25) del «Viaggio a Reims», l'opera di Gioacchino Rossini diretta da Claudio Abbado che tanto successo sta riscuotendo a Pesaro. La cantante, per il riacutizzarsi di un disturbo allergico che già l'aveva colpita durante le prove — così informa un comunicato dell'ufficio stampa — non ha potuto continuare la seconda recita e ieri sera è stata sostituita da Antonella Baldelli, già vincitrice del concorso «Maria Callas». Anche ieri sera l'opera rossiniana ha avuto un grande successo di pubblico: venti minuti sono durati gli applausi finali. Stasera è in programma lo «Stabat mater» che sarà diretto da Alberto Zedda.

Nuove sovvenzioni a sostegno della drammaturgia

ROMA — Norme a sostegno della drammaturgia nazionale sono predisposte per la stagione ventura. Verranno assegnati contributi percentuali nella misura del 20% dell'incasso lordo degli spettacoli fino a un incasso medio di due milioni di lire, a recita, alle compagnie di riconosciuta capacità professionale artistica e organizzativa che svolgano almeno 60 giornate lavorative; saranno inoltre concessi premi finali ai complessi che allestiranno novità italiane per almeno 50 repliche. La somma prevista per i premi sarà di 400 milioni determinati nel modo seguente: 1) due premi da 50 milioni, sei premi da 20 milioni e 12 premi da 10 milioni per l'allestimento di novità; 2) un premio di 30 milioni e due di 15 milioni per l'allestimento di opere prime.

Da domani il Festival delle nazioni

CITTÀ DI CASTELLO — L'Ungheria è quest'anno la nazione ospite della 17ª edizione del Festival delle nazioni di musica da camera. La maggior parte dei concerti del Festival sono infatti dedicati a Mozart, e toccherà proprio al grande musicista salisburghese aprire la manifestazione quando giovedì alle 21,30 nella chiesa di San Francesco il quartetto Amadeus suonerà tre dei quartetti dedicati al re di Prussia. Per i concerti dedicati all'Ungheria da segnalare il 29 e il 30 agosto il ciclo integrale dei quartetti per archi di

Bartók, eseguiti dal quartetto Bartók. Sempre di Bartók sarà eseguito il 5 settembre, e per la prima volta in Italia, un quartetto con pianoforte, scritto dal musicista ungherese nel 1898, ancora giovanissimo. Di Bartók saranno anche eseguite il 31 agosto le sonate, le rapsodie e i contrasti per violino e pianoforte con Denes Kovacs, violino, e Csilla Szabo, pianoforte. Un piccolo spazio è stato dedicato alla musica contemporanea. Il 27 agosto l'Ensemble Bruno Maderna eseguirà due brani scritti appositamente per il Festival di Città di Castello. Si tratta di «Specchi della memoria» di Gintliucci e di «Raffigurazioni» di Salvatore Sciaccino. Il Festival si concluderà il 10 settembre con un concerto dell'orchestra di musica da camera Carme.

Il film: Esce «Il gregge», del 1979, che il regista, allora ingiustamente in carcere, realizzò con l'aiuto di Zeki Okten. È la storia di una faticosa marcia attraverso i pregiudizi di una Turchia arcaica e violenta

Güney, prima di «Yol»

IL GREGGE — Soggetto e sceneggiatura: Yilmaz Güney, Zeki Okten. Regia: Zeki Okten. Interpreti: Tarik Aran, Melike Demirag, Tuncel Kurtiz. Drammatico. Turchia, 1979.

All'epoca in cui fu realizzato questo film (in originale Süsü), Yilmaz Güney, vero artefice dell'opera, era ancora in prigione sotto la pesante — e tutta pretestuosa — accusa di aver ucciso un magistrato. Sottrattosi in seguito avventurosamente ad una pesante condanna per quel supposto delitto, in realtà mai commesso, e rifugiatosi in Francia (dove vive e lavora tuttora in semiclandestinità), il cineasta turco d'origine curda fu forzatamente costretto, in talo stesso periodo, ad affidare le riprese del Gregge all'assistente collaboratore Zeki Okten, anch'egli cineasta di

valore e irriducibile militante democratico. Di poco successiva alla «personale» di Güney allestita a Sanremo '77 meno nota del più celebre Yol e il muro, la pellicola in questione fu peraltro subito consacrata come un'opera generosa e progressivamente ispirata, tanto che alla sua prima sortita al Festival di Locarno '79 conquistò di slancio il massimo riconoscimento. E non poteva essere altrimenti, poiché il gregge si dimostra un'opera interamente calata nel drammatico groviglio di rivolgimenti civili e sociali in cui si dibatte da tempo tempo la Turchia contemporanea. Il racconto, di ampio respiro, corale prende le mosse da uno scorcio caratteristico della condizione nomade di certe comunità di pastori-contadini (che sopravvivono nelle zone più

impervie del Paese con un'economia di pura sussistenza) per sfociare, dopo un tragico intrecciarsi di cruento vendette triboliche e doloroso compianto sulla disgregazione di un mondo arcaico in traumatico scontro con la disumanizzante realtà consumistica della capitale. Il gregge, pur non tacendo sul peso intollerabile di tradizioni sclerotizzate che governano gli sperduti e disorientati clan dei nomadi, mette in campo anche con più vigoroso piglio poteri e le storiche responsabilità di una società corrotta e prevaricatrice sempre pronta a ricavarci in una condizione di abietta soggezione tutti coloro che possono campare soltanto del proprio lavoro.

Al centro della vicenda campeggiano Sivan, primogenito della famiglia Veyiskans e sua moglie Berivan. La donna si è chiusa in un ostinato mutismo dopo aver perso tre figli, cosa che le ha attirato le ire del vecchio suocero Hamo, che la considerava la fonte delle disgrazie della tribù. Infatti si trascelano ancora gli effetti di una sanguinosa fida fra i Veyiskans e i parenti della donna. In questa situazione Berivan e gli uomini della famiglia incominciano una lunga e faticosa marcia, prima a piedi, poi in treno, per trasferire il gregge dal pascolo montano al mercato del bestiame di Ankara. È un vero e proprio calvario intessuto di furti, violenze, malattie, rapine. Alla fine il vecchio si troverà solo fra la folla indifferente della capitale e Sivan finirà in prigione per aver ucciso un magistrato di bestia, nell'impeto della disperazione causatagli dalla morte della moglie che non ha retto alle sofferenze. Tra le molte immagini stralianti del Gregge ricordiamo — oltre la muta odisssea di una donna schiacciata e portata a morte dall'odio e dall'ignoranza di valori svuotati ormai di significato — il lamento funebre di Sivan, sul corpo schiantato della moglie, che si alza per le vie di Ankara suscitando per un attimo la stupita attenzione di altri sfruttati intenti alla loro fatica quotidiana. Scandito da un ritmo austero e quasi epico nella prima metà del film di Okten si disunisce forse in qualche digressione predatoria nel finale, ma, al di là di ogni ragionevole riserva, il gregge rimane pur sempre un'opera di grande impatto emozionale e un grido lancinante di rabbia popolare.

Sauro Borelli  
● Al Capranichetta di Roma

Il film: «Evil Dead» di Samuel Raimi

Macché paura, in questa casa si muore dal ridere



Il manifesto dell'edizione inglese di «La casa»

ge qualcosa di Venerdi 13. Sono di scena, infatti, cinque adolescenti (due ragazzi e tre ragazze) che decidono di passare una settimana di vacanze in una vecchia baracca di legno, con annessa cantina, situata al di là di un ponte naturalmente traballante. I cinque ridono, scherzano e pomeliano, ma non sanno che quel «Libro dei Morti» risalente alla civiltà sumera che hanno trovato per caso conserva un terribile segreto. Evocati dagli strani fantasmi, i demoni dormienti da secoli scatenano le loro forze, è impossibile, ad uno ad uno, del corpo e delle anime dei cinque malcapitati. Tutto qui, come impone la logica dell'horror cosiddetto «situazionista», dove non importa sapere che cosa avverrà ma come avverrà. E da questo punto di vista, esagerando fino al parossismo (chissà se voluto o no), il giovane Raimi fa le cose in grande, trasformando l'orrore dei corpi putrefatti e maciullati in una sorta di avvincente festival culinario. Non potendo contare sui sofisticati make-up di Rick Baker e Bob Bottum (Un lupo mannaro americano a Lon-

dra, La Cosa, Videodrome), Raimi ricorre tutto sull'effetto ribrezzo» suggerito da liquidi verdastri tipo passato di piselli, masse giallastre tipo purée e gelatine rosastre tipo marmellata. Naturalmente la carne, materia prima, è «cucinata» a dovere dagli inventivi truccatori, che sono i veri protagonisti del film, visto che i cinque attori recitano come peggio non si potrebbe. Il risultato finale? Uno sgangherato, comico, demenziale horror che va visto rigorosamente in compagnia e che va gustato come si gustano i barzellette sconcia; senza domandarsi se Raimi rivoluziona o no la pratica della «sogettività» (l'occhio della cinepresa che corrisponde allo sguardo del mostro) o se l'acrobatico montaggio prepara una nuova estetica del terrore. Tutte cine-sclerochezze. Infine una utile avvertenza: se sul piano del colore e della nitidezza non tutto funziona è perché la pellicola ha sofferto un po' per il passaggio a una nuova estetica del terrore. Michele Anselmi  
● Al Royal di Roma

Programmi TV

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA TARDONA - Film con Annie Girardot, Philippe Noiret
16.05 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
16.00 TARZAN E IL COCCODRILLO BIANCO
17.00 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - Telefilm
18.00 AL PARADISE - Di Antonello Falqui e Michele Guardì. Con Miva, Jerry Lewis e Sara Carlson
ALMANACO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO! - Telefilm
21.20 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo
22.40 TELEGIORNALE
22.50 MERCOLEDÌ SPORT - Zungo: Atletica leggera - Meeting internazionale
TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Mofide
14.15 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
16.45 TRISTI AMORI - Film di Carmine Gallone, con Gino Cervi
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 JAMES BROWN IN CONCERTO
21.30 LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI - Film di Marco Tullio Giordana, con: Clio Goldsmith, Alida Valli (1ª temp.)
22.25 TG2 - STASERA
22.30 LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI - Film 2ª temp.
23.30 TG2 - STANOTTE
Raitre
19.00 TG3
19.25 OLTRE LA POESIA
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 UN ALLEGRO WEEKEND DI FORTUNA - Film
22.00 DELTA SERIE - Uomini e del
22.30 TG3
22.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Chi l'ha vista
23.05 CAPITANERIA DI PORTO
00.10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con i Passengers
Canale 5
8.30 etn casa Lawrence, telefilm; 9.30 «Alice», telefilm; 10 «Phyllis», telefilm; 10.30 Film «Le tardone», con Lina Volonghi e Walter Chiari; 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «In casa

Scegli il tuo film

- Lawrence, telefilm; 14.25 Film «Siamo donne», con Ingrid Bergman e Alida Valli; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «L'azienda», telefilm; 18 «Sam Ben Barn», cartoni animati; 19 «Agnazia Rockford», telefilm; 20.25 Film «Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo»; 22.25 «Kojak», telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Gazebos».
Retequattro
8.30 «Banana Split», cartoni; 8.45 «Goldie Gold», cartoni; 9 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 «Blue Noah», cartoni; 10.10 «Magia», tele-novela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Flora selvaggio», tele-novela; 14.15 «Magia», tele-novela; 15 Film «Quando il grano è maturo»; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 Film «Punto di rottura»; 23.20 «Quincey», telefilm; 0.50 «Il giorno del Padrino», sceneggiato.
Italia 1
9.30 Film «Il diritto di uccidere», con Humphrey Bogart; 11.30 «Meudon», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Sam Ben Barn», cartoni animati; 14 «Agnazia Rockford», telefilm; 15 «Cannone», telefilm; 16 «Sam Ben Barn», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Napoli violenta», con Alberto Sordi e Monica Vitti; 22.30 Film «Napoli violenta», con Maurizio Merli; 0.20 Film «Defitto e Mulberry Streets».
Telemontecarlo
18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il vendicatore di Corbeil», sceneggiato; 19.30 Telemontecarlo - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino Meteorologico; 19.55 «Charlotte», cartoni; 20.25 Film «Ritratto di donna velata»; 22.10 «A come Andromeda» - Notizie flash e Bollettino Meteorologico.
Euro Tv
12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Vattamans», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 15 «Vattamans», cartoni; 16 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Quei tetti meravigliosi».
Telestudio
7 Telefilm; 8 Telefilm; 9 Telefilm; 9.30 Film; 11 Film; 12.30 Telefilm; 13.30 «Starzinger», cartoni; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «La lunga falda»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Gira», cartoni; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Perdonami se ho peccato»; 23.30 Film «Paul and Michelle».

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 19, 23. Onnda verde: 6.58, 7.57, 10.10, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6 La combinazione musicale: 19.20-19.23 Audiodisco; 20 Operazione radio; 20.28 Musica, musica; 21 Chi dorme non piglia pesci; 21.30-22 Questa sera allo Chez-Nous; 22.45 Autroardo flash; 22.50 Intervista; musicar; 23.05-23.28 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 6 I giorni; 6.05 I tira del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infranza; come e perché; 8.05 Sintesi dei programmi; 8.45 Stop opera all'italiana: Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La tua»; 12.10-14 Programmi regionali; GR2 Regionali e Onnda verde regione; 15 Le seduzioni di Narciso; 15.30 GR2 Economia; 15.37 Estate attenti; 19.21.50 Arcobaleno; 19.50 L'opera che mi piace: «Riprovare»; 20.45-21.00 «L'opera»; 22.40-23.28 Jazz.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55, 8.30, 10.10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10-15.15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17.19 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10-22.30 America coast to coast; 23 jazz; 23.20-23.40 Il racconto; 23.58 Urtime notizie.



Qui a fianco, lo scrittore Mishima. Sotto, il regista Paul Schrader e un'immagine del film



**L'intervista** La vita dello scrittore giapponese diventa ora un film. Il regista Paul Schrader racconta gli ostacoli incontrati per realizzarlo

# «Perché Tokio odia il mio Mishima»

### Il nostro servizio

TOKIO — È la stagione delle piogge. Fa un caldo insopportabile. Piove ininterrottamente da una settimana. Tokio è avvolta da una umidità tattile che qui chiamano ploggia. Squilla il telefono e una voce gentile mi dice che Mr. Schrader mi aspetta il tal giorno alla tale ora negli studi cinematografici della Toho per l'intervista sul film che sta terminando: *Mishima*.

tato appreso per l'intervista: sorride e lo mette in funzione con estrema facilità. — Mr. Schrader iniziamo con una domanda che le sarà stata fatta chissà quante volte: perché un film su Mishima un autore che noi occidentali seguiamo a leggere ma che in Giappone nessuno più legge, soprattutto i giovani...? «È vero quello che dice, noi occidentali amiamo lo scrittore Yukio Mishima forse di più di quanto non sia oggi amato o letto qui in Giappone. Le ragioni di ciò sono diverse. Mishima per i giapponesi è un personaggio scomodo perché difficilmente catalogabile. È stato uno scrittore di successo che ha sfiorato due volte il premio Nobel. È stato un cineasta,



che che lei ha avuto con la terribile Yoko, l'agguerrita vedova dello scrittore che, a quanto si dice, aveva posto come condizione alla realizzazione del film che non si dovesse fare accenno alla omosessualità del marito e che non si dovesse rappresentare la scena del suicidio... «Sì, è vero che ho avuto dei problemi con la signora Yoko. Ho dovuto firmare un documento per il semplice fatto che la signora è in possesso del copyright del romanzo che ho utilizzato per il mio film. Mi sono anche impegnato a lasciare fuori della storia sia lei che i due figli. Per il resto vedremo quando il film uscirà. — Mr. Schrader, vedremo mai questo suo «Mishima» in Giappone? «No, O, meglio, non lo so. Abbiamo intenzione di presentarlo a Cannes nel maggio del 1985 e poi a settembre al New York Film Festival. Dipenderà tutto dal successo che il film avrà in Europa e in America. Se avrà successo arriverà, io credo, anche in Giappone. — Come vedremo il film: in giapponese, doppiato o sottotitolato? «Doppiare un film simile è impensabile. Il film sarà distribuito in Europa e in America in giapponese con una voce fuori campo che riassume la vicenda. — Quanto è costato il suo «Mishima»? «Molto poco se si pensa che in realtà non è un film ma quattro film in uno... Cinque milioni e mezzo di dollari... In America sarebbe costato più del doppio... Vi ho investito tutti i miei risparmi: e infatti sono rimasto letteralmente senza un soldo. Adesso rientro in America per curare l'edizione del film negli studi di Lucas a San Francisco, e soprattutto per scrivere delle sceneggiature per guadagnarmi da vivere. Il prossimo anno mi sono impegnato a scrivere una commedia per una prestigiosa compagnia londinese; ma questo si fa per la fama non per denaro. — Gli chiedo, allora, se posso vedere qualche spezzone del suo *Mishima*. Schrader chiede ad una sua montatrice se è possibile; è possibile; saliamo al secondo piano del prefabbricato, ci togliamo le scarpe prima di entrare in un grande e buio stanzone dove è stata montata una moviola ultramoderna e mi viene mostrata una lunga, bellissima sequenza tratta da *Cavalli in fuga*. Ringrazio la montatrice, faccio i miei complimenti (sinceramente) e dico che è di una bellezza figurativa sconcertante e Schrader che ne è visibilmente contento. Riscendiamo al pianterreno e, prima di salutarci, Schrader mi indica un piccolo contenitore di plastica che potrebbe racchiudere quattro volumetti oppure quattro videotape e mi dice: «Vede quel contenitore? Lì dentro ci sono cinque milioni e mezzo di dollari. Ho fatto riversare il film già montato su nastro e lo riporto con me in America...». Gli dico che è la prima volta in vita mia che vedo cinque milioni e mezzo di dollari e che non credevo potessero occupare tanto poco spazio...



Gli studi della Toho hanno l'aspetto di una fabbrica in disuso: un grande cancello di ghisa e una serie di enormi garage che devono essere i teatri di posa. Comincio a vagare nel cantiere in disuso fino a che il portiere non mi rincorre e mi conduce davanti ad un prefabbricato che dista non più di trenta metri dal cancello. Ringrazio ed entro. Un signore con i capelli lunghi e dall'accento californiano mi tende la mano e dice: «Posso fare qualcosa per lei? Sono Leonard Schrader». Esibisco il mio biglietto da visita che viene accuratamente scrutato e ottengo un «Paul la sta aspettando, la prego si accomodi». Mi accomodo in una poltrona con alle spalle un rumoroso condizionatore che aiuta a sopportare la ferrea umidità in cui siamo immersi; passano alcuni minuti ed ecco un giovanotto dal viso tondo incorniciato da occhiali tondi anni quaranta, che assomiglia assai di più ad un professore universitario che ad un cineasta (o almeno all'idea che ho di come dovrebbe essere un cineasta americano...). «Sono Paul Schrader, come sta?». Gli confesso immediatamente che non ho la più pallida idea di come far funzionare un tremendo registratore che mi sono por-

attore e autore di cinema; è stato — negli ultimi anni della sua vita — un uomo politico discusso e discutibile. Era sposato, padre di due figli, e omosessuale. Era un giapponese inaccettabile dai giapponesi, inaccettabile dalla società giapponese. Per esempio i politici (di destra, ultranazionalisti) detestavano la sua «parte gay»; l'ambite gay detestava il suo impegno politico; i letterati detestavano il suo lato politico, gay e cinematografico, e così via... Un uomo difficile, un artista difficile, uno scrittore difficile ma straordinario. — Il suo film, «Mishima», che qui in Giappone ha già suscitato un'ondata di polemiche, sarà una biografia o che cosa? «Io non sono un biografo, sono un artista. Ciò che mi interessa di Mishima è l'artista, il suo mondo complesso e affascinante. Sono anni che insegno questo mio sogno privato di fare un film su Mishima e oggi, grazie all'aiuto finanziario del mio amico George Lucas, sono riuscito a realizzare questo sogno, questa occasione che si presenta una sola volta nella vita di un autore cinematografico. Ho messo tutto me stesso nella realizzazione di questo film difficile, girato interamente in Giappone, con attori giapponesi, in lingua giapponese...».

bianco e nero, la storia del giovane monaco che dà fuoco al tempio del padiglione d'oro è affidata ad attori di kabuki, è recitata in teatro ed è molto stilizzata; come pure assai stilizzata è la recitazione degli attori che danno vita all'intrigo politico, alla cospirazione di *Cavalli in fuga*, mentre ad uno stile narrativo ancora una volta diverso è affidata la storia di *La casa di Kioko*. — Mr. Schrader, visto l'argomento del suo film, come ha reagito l'establishment giapponese: voglio dire è stato aiutato o ostacolato nel suo lavoro? «Né aiutato né apertamente ostacolato. Quando è stato possibile sono stato gentilmente «frenato». Ho trovato una assai giapponese resistenza passiva... Per esempio non mi è stato permesso di girare la sequenza del suicidio — che è una sequenza chiave del film e che, oltre tutto, fa da prologo a ciascuna delle tre storie narrate — nel luogo dove avvenne, ma sono stato fortunato a trovare una costruzione identica all'originale, una vecchia fabbrica a cento chilometri da Tokio, con il medesimo portale e la stessa terrazza da dove Mishima tentò di arringare i soldati prima di suicidarsi e farsi decapitare da uno dei suoi giovani seguaci... — Ancora una domanda, forse sgradevole. Si è molto letto sui giornali giapponesi delle difficoltà e delle polemiche

che che lei ha avuto con la terribile Yoko, l'agguerrita vedova dello scrittore che, a quanto si dice, aveva posto come condizione alla realizzazione del film che non si dovesse fare accenno alla omosessualità del marito e che non si dovesse rappresentare la scena del suicidio... «Sì, è vero che ho avuto dei problemi con la signora Yoko. Ho dovuto firmare un documento per il semplice fatto che la signora è in possesso del copyright del romanzo che ho utilizzato per il mio film. Mi sono anche impegnato a lasciare fuori della storia sia lei che i due figli. Per il resto vedremo quando il film uscirà. — Mr. Schrader, vedremo mai questo suo «Mishima» in Giappone? «No, O, meglio, non lo so. Abbiamo intenzione di presentarlo a Cannes nel maggio del 1985 e poi a settembre al New York Film Festival. Dipenderà tutto dal successo che il film avrà in Europa e in America. Se avrà successo arriverà, io credo, anche in Giappone. — Come vedremo il film: in giapponese, doppiato o sottotitolato? «Doppiare un film simile è impensabile. Il film sarà distribuito in Europa e in America in giapponese con una voce fuori campo che riassume la vicenda. — Quanto è costato il suo «Mishima»? «Molto poco se si pensa che in realtà non è un film ma quattro film in uno... Cinque milioni e mezzo di dollari... In America sarebbe costato più del doppio... Vi ho investito tutti i miei risparmi: e infatti sono rimasto letteralmente senza un soldo. Adesso rientro in America per curare l'edizione del film negli studi di Lucas a San Francisco, e soprattutto per scrivere delle sceneggiature per guadagnarmi da vivere. Il prossimo anno mi sono impegnato a scrivere una commedia per una prestigiosa compagnia londinese; ma questo si fa per la fama non per denaro. — Gli chiedo, allora, se posso vedere qualche spezzone del suo *Mishima*. Schrader chiede ad una sua montatrice se è possibile; è possibile; saliamo al secondo piano del prefabbricato, ci togliamo le scarpe prima di entrare in un grande e buio stanzone dove è stata montata una moviola ultramoderna e mi viene mostrata una lunga, bellissima sequenza tratta da *Cavalli in fuga*. Ringrazio la montatrice, faccio i miei complimenti (sinceramente) e dico che è di una bellezza figurativa sconcertante e Schrader che ne è visibilmente contento. Riscendiamo al pianterreno e, prima di salutarci, Schrader mi indica un piccolo contenitore di plastica che potrebbe racchiudere quattro volumetti oppure quattro videotape e mi dice: «Vede quel contenitore? Lì dentro ci sono cinque milioni e mezzo di dollari. Ho fatto riversare il film già montato su nastro e lo riporto con me in America...». Gli dico che è la prima volta in vita mia che vedo cinque milioni e mezzo di dollari e che non credevo potessero occupare tanto poco spazio...

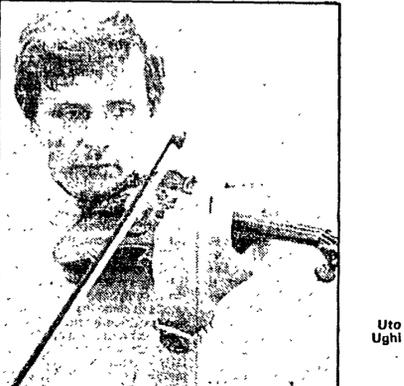
Giorgio Manti

### Il nostro servizio

TORINO — Da uno che si chiama Bruto — tale è infatti il nome di Uto Ughi — ci si aspetterebbe, se non il paricidio, quanto meno lo sgarbo. Invece il violinista torinese ha donato al capoluogo piemontese un compimento molto gradito: «Penso che «Settembre Musica» sia uno dei più importanti Festival d'Europa». Testimoni il sindaco Novelli e una sessantina di giornalisti. Si era allora alla conferenza stampa di presentazione. Ora «Settembre Musica» attacca: sabato sera all'Auditorium RAI l'Orchestra Barocca di Amsterdam e il Coro da Camera olandese diretti da Ton Koopman eseguono pagine di Mozart, tra cui il Requiem. Poi si va avanti fino a domenica 23 settembre, quando si giunge al concerto conclusivo de «I Musicisti», che interpretano Vivaldi. In mezzo altri 55 appuntamenti concertistici al ritmo insostenibile di due al giorno.

### Musica Prende il via sabato per concludersi tra un mese la grande rassegna

# A Torino un Settembre pieno di stelle



Uto Ughi



Pierre Boulez

bitùs» depongono le posate, tanti curiosi, attirati da folle, striscioni, omini di cartone-mascotte, vengono trascinati in quest'orgia di manifestazioni e finiscono per seguirne un paio o una dozzina. Qualcuno viene contagiato, e la musica è una malattia dalla quale è impossibile guarire. Un'iniziativa popolare, ma non populista. Gli artisti e le musiche sono i medesimi che si possono ascoltare a Salsburgo, e per cifre inaccessibili ai più, offerti qui a Torino al prezzo di un cinema di seconda. «Il buon successo fu sempre figlio dell'audacia» diceva Voltaire, e l'iniziativa coraggiosa imbarca moltitudini di persone. Soprattutto i concerti gratuiti nelle belle chiese barocche cittadine sono gemiti. Heine, buttando l'occhio, commenterebbe: «Il buon Dio ha oggi molte visite».

E diciamo pure qualcosa del programma '84, qualcosa, che per illustrarlo compiutamente non basterebbe a dieci colonne. Vi saranno i grandi programmi di Beethoven (S. Matteo), Haendel, Haydn (La Creazione), Mozart (Le due Messe), Cherubini (Requiem in do), Orchestra prestigiosa quali la Filarmonica ceca, E.C.O., Symphony Orch. of St. Martin-in-the-Fields, Pro Musica Köln, alcune per due sere, e inoltre varie orchestre locali, preziose collaboratrici. Per chi, disponendo del programma, meditates spedizioni, segnaliamo lo spostamento del recital di Edita Gruberová a sabato 8 settembre, ore 16, Auditorium. Di grande interesse l'«Omaggio a Pierre Boulez», che il 22 dirige il suo Répons, pezzo realizzato con l'apporto del computer 4x, a capo dell'Ensemble InterContemporain; ed è attorniato da numerosi altri concerti monografici a lui dedicati, nonché impegnati in licontribuito.

Grande invasione, anche quest'anno, di filologi per la sezione «L'antica musica e la moderna pratica»: Svall, Kuljken, Koopman, ecc. Dieci i concerti organistici. Da segnalare soprattutto il Tiro, opera secentesca di Marco Antonio Cesti, eseguita e replicata (15-16 settembre) al Teatro Carignano, finalmente e nuovamente sede di opere. Così, anche quest'anno non avremo le ferie a settembre, come ci proponiamo da un lustro... anzi, tutti il sabato al varco, con una bottiglia di vino in mano. Buona crociera, cara manifestazione amata e temuta! E niente paura: più gente imbarchi più ti fai inaffondabile!

Franco Pulcini

## A ROMA PER LA FESTA NAZIONALE EUR DE 16 SETTEMBRE

Un grande appuntamento politico-culturale, una grande occasione di svago e di divertimento, per trascorrere un periodo di vacanze tra le bellezze storico-artistiche della capitale, nei caratteristici paesi dei Castelli Romani e di tutta la provincia, al mare, ai monti e ai laghi.

ALBERGHI E PENSIONI*			
(pernottamento e prima colazione)			
Alberghi in città	1° categ.	camera a 2 letti	da L. 50.000 a L. 55.000
Alberghi in città	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 28.000 a L. 41.000
Alberghi in città	3° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 21.500 a L. 28.000
Alberghi in provincia**	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 21.000 a L. 24.000
Pensioni in città	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 14.500 a L. 28.500
Pensioni in città	3° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 14.000 a L. 20.000

Ai compagni che volessero sostare a Roma per un periodo di 3-4 giorni possiamo offrire i seguenti pacchetti vacanze:

Prezzi a persona per l'intero soggiorno (pernottamento e prima colazione in albergo - un pasto da consumare alla Festa***)			
<b>3 Pernottamenti</b>			
Alberghi in città	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 114.000 a L. 153.000
Alberghi in città	3° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 94.500 a L. 114.500
Alberghi in provincia**	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 93.000 a L. 102.000
Pensioni in città	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 75.000 a L. 115.000
Pensioni in città	3° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 72.000 a L. 90.000
<b>4 Pernottamenti</b>			
Alberghi in città	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 152.000 a L. 204.000
Alberghi in città	3° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 126.000 a L. 152.500
Alberghi in provincia**	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 124.000 a L. 136.000
Pensioni in città	2° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 100.000 a L. 154.000
Pensioni in città	3° categ.	camera a 2 o 3 letti	da L. 96.000 a L. 120.000

\* A seconda dei prezzi le camere sono dotate di servizi privati o al piano  
\*\* In Comuni vicini al mare (distanza dalla Festa 15-30 km)  
\*\*\* Il prezzo del soggiorno comprende un buono pasto del valore di L. 10.000 da consumare la sera alla Festa. Eventuale differenza in più del costo del pasto che si vuole consumare va versato direttamente alla cassa del ristorante.

CAMPEGGI	
1 persona	L. 3.000
camper, roulot e tende	L. 2.000
auto e moto	L. 1.500
corrente elettrica	L. 1.200

**Tariffe giornaliere**

**PRENOTAZIONI**  
All'atto della prenotazione va inviato un anticipo pari al 50% dell'intero importo, attraverso assegno circolare bancario intestato a **ITALTURIST/COMITATO FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'**. Il saldo va versato a consegna del buono per il viaggio. Le prenotazioni non sono valide senza l'anticipo indicato.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi dalle ore 9 alle ore 13.30 e dalle 16.30 alle 20.30 di ogni giorno ai seguenti numeri telefonici: 06/5916555 e 06/5917864.

**FEDERAZIONE DI ROMA DEL P.C.I.**, tel. (06) 5146146  
**ITALTURIST**, Via IV Novembre 112, 00187 Roma, tel. (06) 6797737  
**ETLI ROMA**, Via Buonarroti 51, 00185 Roma

La battaglia condotta dal PCI

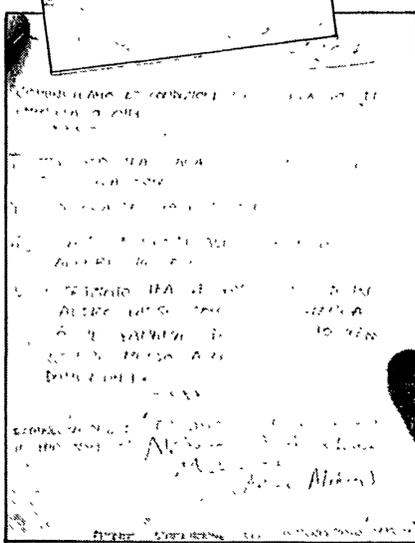
Trasporti nel Lazio: così si è riusciti ad arginare il collasso

Un amico transire (così ancora sono chiamati i lavoratori dell'ATAC e dell'ACOTRAL) mi ha chiesto con curiosità: ma perché il PCI all'opposizione ripete a gran voce che la maggioranza pentapartita della Regione è incapace, è spaccata e deve andarsene (tanti sono i drammi dei lavoratori del Lazio, e tra essi quelli della sanità e dei trasporti) e perché, poi, alla fine di luglio, ha votato a favore di alcune leggi e delibere presentate dalla giunta del neo-presidente Panizzari? Mi pare, ha detto, che c'è contraddizione. Io dico di no. Vediamo, per esempio, i trasporti. A gennaio il gruppo del PCI, in un suo riuscito convegno, ha esposto tutte le cose non fatte per incompetenza e immobilità programmatica triennale del pentapartito (per di più in una regione che era stata tra le prime in Italia a programmare nel settore trasporti). Il PCI aveva inoltre documentato ancora una volta che il governo con la legge finanziaria 1984, sottraeva centinaia di miliardi ai servizi di trasporto del Lazio, e che era necessario almeno un segno di dissenso, oltre che concrete iniziative. Oggi, a rivedere gli atti del consiglio regionale, i cronisti potrebbero attestare che mai il PCI, prima e dopo il suo convegno di gennaio, ha cessato di denunciare, di criticare ma anche di proporre. Ecco allora che si può capire subito la nostra linea e la risposta da dare alla domanda iniziale: perché una cosa è la giunta e la sua maggioranza ed il suo vizio

politico, un'altra sono le necessità degli utenti e dei cittadini del Lazio per cui tutte le volte che si può intervenire a loro favore, bisogna farlo. A metà luglio la giunta ha finalmente dato una prima risposta alle nostre ripetute richieste ed ha organizzato un seminario sui trasporti: tutti hanno così potuto toccare con mano la gravità della situazione (lo stesso presidente della giunta ha parlato di «collasso») e si è capito che le proposte avanzate dal neo-assessor Panizzari hanno seguito le linee delle nostre proposte. Quindi l'attività del PCI, le richieste di numerose delegazioni dei trasporti, non erano state inutili. Per la verità lo ha dovuto ammettere in consiglio anche la giunta, proponendo una serie di leggi da noi richieste (per la Roma-Lido, per l'emergenza finanziaria, per il piano impianti ACOTRAL, per i Porti del Lazio ecc.) ed anche in commissione il Presidente Panizzari e Pontoni hanno avallato la critica nei confronti del governo che la delegazione regionale, proposta dal PCI, ha poi portato a conoscenza del Senato e della Camera. Allora il punto è il seguente: su alcune questioni (e non solo dei trasporti) siamo riusciti a far cambiare strada alla giunta ed abbiamo quindi ottenuto una vittoria. Perché vergognarsene e votare contro? Al contrario dobbiamo far sapere e diffondere i termini ed i contenuti della battaglia svolta, altrimenti questo diventa il pro-

blema sul quale possiamo registrare qualche nostra difficoltà. Spiegare significa far capire che una piccola parte (realizzata per merito della nostra azione) non significa realizzazione di un programma generale non svolto e quasi inesistente: una piccola parte di un tutto, che manca, non assolve un governo regionale che viene meno al suo dovere. Ma anzi essa ha un significato: è la prova degli errori commessi dal pentapartito, delle sue contraddizioni attuali e contrasti, e una autocritica con la quale si vuol far fronte tardivamente alle emergenze e la dimostrazione della validità del lavoro del nostro partito ed infine — per chi vuole capire — la conferma della necessità di un governo regionale alternativo che potrebbe operare diversamente e meglio. C'è poi una seconda questione alla quale sul nostro giornale il 10 agosto scorso ha già risposto il compagno Massolo: ed è quella di come la giunta e il suo neo-presidente tentano di vendere, con una certa confusione, come un loro merito, le cose fatte e tentano così di far dimenticare tutte le altre. Per questo noi comunisti non siamo disposti né a dimenticare né a coprire i danni delle indegnezze, e la nostra azione prosegue per indicare tutte le responsabilità. Ecco la sostanza della nostra linea politica nel Lazio, una battaglia che è anche quella dell'amico transire, oltretutto la risposta alla sua domanda.

Nicola Lombardi (consigliere regionale del PCI)



La lettera inviata alla redazione milanese dell'ANSA dal sedicente Fronte Liberazione turco anticristiano Turkish. Il messaggio è scritto e mano in stampatello, soltanto la firma è in corsivo, del resto quasi illeggibile

Nuovo messaggio, però mancano ancora prove certe

Dai Turkish 4 condizioni per rilasciare Emanuela

Ercole Orlandi: «Sono certo che mia figlia è viva» Ma dopo un anno gli investigatori sono scettici

Il silenzio sul giallo di Emanuela Orlandi, la ragazza scomparsa da casa oltre un anno fa, è stato nuovamente rotto dai «Turkish», il fantomatico «Fronte di liberazione turco anticristiano», che ha spedito da Ancona una lettera alla redazione milanese dell'ANSA. I presunti terroristi, che già nell'agosto scorso si erano inseriti nella vicenda del misterioso sequestro, comunicano quattro condizioni per il rilascio della giovane cittadina italiana. Al primo punto di un elenco scritto a mano e in carattere stampatello, c'è la richiesta di un trattato Italia-Santa Sede sull'estradizione. E su questo si chiede il parere favorevole di Giovanni Paolo II. Seguono altre due condizioni: All'Agca, condannato all'ergastolo per aver sparato al Pontefice in piazza San Pietro, dovrebbe essere trasferito nelle carceri vaticane e poi, in base a un accordo con il Vaticano, in un Paese come Costarica o Panama e il messo agli arresti domiciliari. Questo il diktat del «Fronte Turco», che si conclude con un presunto messaggio di Emanuela: «Papà ascoltami, ricordati i ritagli. Segue una firma in corsivo, quasi illeggibile, potrebbe essere «Ali Xocom Tulek Sholsun Mohamed», poi «Antonov Aleksej» messo fra parentesi. La missiva è firmata per esteso dal Fronte Liberazione Turco anticristiano «Turkish» e intestata invece come «comunicato n. 3». Saputa la notizia di questo comunicato il padre, Ercole Orlandi ha dichiarato in un'intervista a un quotidiano: «Sono certo che Emanuela è viva. Siamo convinti che all'origine del sequestro ci siano fatti politici complessi. Ed è per questo che abbiamo la certezza che niente sia perduto. Ercole Orlandi invita poi tutti i cittadini a segnalare qualsiasi

cosa serva a far luce sul rapimento. Gli inquirenti milanesi stanno vagliando con molta attenzione questo messaggio poiché sono molto scettici: le altre lettere inviate dai presunti terroristi turchi contenevano puntualmente indicazioni vaghe ed inattendibili. I sedicenti Turkish si inserirono per la prima volta nell'inchiesta giallo del sequestro Orlandi il 4 agosto '83. In una raccomandata spedita sempre da Ancona alla redazione milanese dell'ANSA annunciavano l'esecuzione della ragazza per il 28 agosto se non fossero state accettate le condizioni poste dal gruppo. I presunti rapitori si rifece vivi con altre lettere l'8 e il 13 agosto. Nel primo messaggio fornivano una serie di indicazioni come garanzia che Emanuela era ancora viva nelle loro mani. Ma dopo un attento esame gli investigatori conclusero che quelle informazioni potevano provenire da altre persone che erano state in contatto con la giovane. Nella seconda lettera era contenuto un riferimento a Mirella Gregori, un'altra ragazza scomparsa misteriosamente da Roma quaranta giorni prima del sequestro di Emanuela. Nel terzo messaggio i rapitori accludevano una cartina della Toscana con la località della «prigione». I terroristi turchi però glissavano sulle richieste dei genitori di prove certe sulla sorte della figlia: una registrazione e una foto con in mano un quotidiano con la data messa bene in evidenza. In compenso i presunti sequestratori fornivano particolari non richiesti o molto vaghi: Emanuela sarebbe appassionata di fotografia, delle canzoni di Gino Paoli e una sua insegnante porterebbe gli occhiali. Le battute di polizia e carabinieri, poi, alla ricerca della prigione di Emanuela

non dettero alcun esito. Il 4 settembre, però, con una telefonata all'ANSA di Roma altri presunti rapitori avvertivano di aver posto in un'auto della Rai-tv, nei pressi di Castel Gandolfo, del materiale e una lettera. Nelle tre facciate manoscritte si affermava che la questione Orlandi si era chiusa il 20 luglio (se ne deduce con la sua uccisione), che la colpa della fine è del Vaticano che non ha voluto lo scambio con Agca ed infine che i messaggi del «Turkish» sono falsi. Ciò nonostante il Fronte dei terroristi turchi si rifece vivo il 22 settembre con un quarto comunicato. Sgrammaticato, in un italiano approssimativo, lasciava pensare che fosse stato scritto dalla stessa mano dei precedenti. Lo sconosciuto interlocutore, che dichiarava di essere Ali Tucum Antonov Aleksej Ulusu, affermava che la precedente indicazione sulla prigione di Emanuela era errata ed indicava invece una zona dell'Umbria, al confine con la Toscana. Ancora una volta le ricerche di polizia e carabinieri si risolsero in un nulla di fatto. Ora, dopo mesi di silenzio, i Turkish tornano alla ribalta con questo nuovo messaggio. Il sospetto è che ancora una volta si tratti di sciocchezze o comunque di persone che si sono inserite nella vicenda pur non avendo nulla a che fare con il sequestro di Emanuela. Del resto il dramma di questa ragazza, il cui volto sorridente qua e là fa ancora capolino sui muri di Roma, dopo che nel giugno '83 i genitori lo fecero riprodurre in migliaia di copie, è tuttora avvolto nel mistero, nonostante se ne siano interessate le polizie di molti paesi.

Antonella Caiata

Uscite (finalmente) le graduatorie provvisorie per le supplenze nella scuola

Comincia il «calvario» dei precari: in fila a cercare un nome tra 20 mila

Gli elenchi esposti in tre scuole romane e in tre della provincia - Solo cinque giorni per il ricorso - In via Taranto fogli attaccati fino a terra, gomitate per un posto - Forse tra un mese le graduatorie definitive

«L'elenco di Scienze? Guardi, sta nel quinto corridoio, in fondo a destra...». Il quinto corridoio è uno stanzone, adiacente ai bagni. E gli elenchi sono attaccati al muro, da terra fino a su, a due metri d'altezza. Dall'altro giorno il «calvario» dei precari della scuola è ricominciato. Sono uscite (finalmente) le graduatorie provvisorie per le supplenze nella scuola secondaria. Gli elenchi degli aspiranti supplenti dovevano essere pronti il 12 luglio. Ma, come ogni anno, il Provveditorato ha rinvistato di settimana in settimana, costringendo i ventimila concorrenti a rimandare le vacanze e a farsi, ogni due o tre giorni, una «passaggiata» negli uffici di via Pinciana. Non tanto per la curiosità di conoscere il proprio posto in graduatoria, quanto perché, in caso di errori (nel punteggio o nei dati anagrafici) il tempo per fare ricorso è solo di cinque giorni. Da lunedì, quindi, l'esercizio dei supplenti fa la fila davanti a quegli elenchi,

fitti di nomi, di numeri e di sigle. Le graduatorie sono state affisse nei locali di tre scuole di Roma: l'ITIS XVI di via Teano 223, il Duca d'Aosta di via Taranto 59/B e l'ITGC Pantaleoni, di via Luisa di Savoia 14. E in altri tre istituti della provincia: il Distretto 29 a Civitavecchia, il Distretto 43 di Anzio e il Distretto 34 di Tivoli. Al Duca d'Aosta, in via Taranto, è un via vai incredibile. L'altro pomeriggio è dovuta intervenire la polizia. Molti avevano letto un cartello, al mattino, su cui c'era scritto che la scuola restava aperta fino alle 16. E invece alle 13 è stata chiusa. Le proteste si sono sprecate, ma sono state inutili. La visita è stata rinviata al giorno dopo. Gli elenchi occupano interamente le pareti di cinque corridoi: a sinistra e a destra, un pezzo di muro di un cortile interno, sono stati attaccati sulle porte e sui corrimano delle scale.

Cercare il proprio nome è davvero un'impresa. I fogli partono da terra e arrivano fino a due metri d'altezza. Bisogna fare a gomitate per ottenere un posto in prima fila. Che spesso serve a poco. Perché, naturalmente, l'elenco non è preparato in ordine alfabetico, ma in ordine di punteggio. Quindi, occorre sapere prima (anche se approssimativamente) il proprio punteggio e poi, con tanta pazienza, scorrere una buona par-

te dell'elenco. «Ho perso due ore per cercarmi in mezzo a quei ventimila nomi — dice un ragazzo, laureato in Matematica —. Niente da fare. Solo dopo ho saputo che c'è anche un elenco degli esclusi...». Buon consiglio per i principianti: guardate prima tra gli esclusi, vi risparmiate un lavoro inutile. Se tutto finisce bene, sarà stata una seccatura, ma almeno non ci saranno problemi. Se invece c'è un errore, bisogna in fretta presentare ricorso (c'è tempo fino a venerdì) all'Ufficio informazioni del Provveditorato. Ma alla fine di questa impresa non tutto è fatto. Le graduatorie sono solo provvisorie. Tra un mese (dopo l'esame dei ricorsi) usciranno quelle definitive. Bisognerà sobbarcarsi di nuovo le gomitate e la fila. Dopo, finalmente, si potranno presentare (entro dieci giorni) le domande per le supplenze temporanee ai capi d'istituto. E sperare nella buona fortuna.

Lunedì 3 settembre si apriranno le iscrizioni all'Università. Nei due atenei statali «La Sapienza» e «Tor Vergata» ci si potrà iscrivere fino al 5 novembre. Alla seconda università di Tor Vergata gli sportelli potranno però chiudersi anche in anticipo qualora, prima della data fissata, venga raggiunto il tetto stabilito in precedenza. Queste le cifre del numero chiuso per ciascuna facoltà: 300 posti per il primo anno di giurisprudenza, 300 per lettere, 150 per ingegneria, 150 per medicina e chirurgia, 150 per scienze e 50 rispettivamente per il primo anno di fisica, matematica e biologia. Per evitare caotiche file agli sportelli delle segreterie è stato fissato il seguente calendario: 3 e 4 settembre per le iscrizioni alle facoltà di ingegneria, medicina e chirurgia, 5 per giurisprudenza, 6 per scienze, 7 per lettere e tutte le altre facoltà. Dal 10 settembre al 5 novembre apertura libera.

Da lunedì 3 settembre le iscrizioni all'Università

Lunedì 3 settembre si apriranno le iscrizioni all'Università. Nei due atenei statali «La Sapienza» e «Tor Vergata» ci si potrà iscrivere fino al 5 novembre. Alla seconda università di Tor Vergata gli sportelli potranno però chiudersi anche in anticipo qualora, prima della data fissata, venga raggiunto il tetto stabilito in precedenza. Queste le cifre del numero chiuso per ciascuna facoltà: 300 posti per il primo anno di giurisprudenza, 300 per lettere, 150 per ingegneria, 150 per medicina e chirurgia, 150 per scienze e 50 rispettivamente per il primo anno di fisica, matematica e biologia. Per evitare caotiche file agli sportelli delle segreterie è stato fissato il seguente calendario: 3 e 4 settembre per le iscrizioni alle facoltà di ingegneria, medicina e chirurgia, 5 per giurisprudenza, 6 per scienze, 7 per lettere e tutte le altre facoltà. Dal 10 settembre al 5 novembre apertura libera.



La folla ieri davanti agli elenchi nell'istituto di via Taranto

Sfratti: martedì si riunisce la giunta comunale

Il dramma della casa primo punto - Un documento in vista dell'incontro con Craxi

Martedì sarà il primo punto all'ordine del giorno della seduta della giunta comunale. Il dramma della casa è ormai l'argomento che «scotta» di più. Soprattutto nelle grandi città. A Roma ci sono in calendario, entro la fine dell'anno, 85 mila sfratti, di cui quasi 50 mila per finita locazione. La situazione, dunque, rischierà diventare ancora più drammatica di quanto lo sia stata finora. E il sindaco Ugo Vetere per questo ha disposto che nella prima riunione della giunta capitolina del dopo-ferie la casa sia al primo posto. Il 31 agosto è previsto, infatti, l'incontro tra i Comuni e il presidente del Consiglio Bettino Craxi, proprio per discutere (e cercare di risolvere) questo dramma che sta sconvolgendo la vita di migliaia di cittadini. Assessori e sindaco, quindi, cominceranno subito a lavorare in vista di questo

incontro. Si preparerà un documento in cui saranno fissate le linee d'azione della giunta di sinistra. Che già cominciano a delinearsi: nuove costruzioni e utilizzo delle case tenute sfitte sono i due fronti su cui, con molta probabilità, ruoterà la posizione del Campidoglio. Al ritorno dalle ferie comunque il Comune di Roma farà anche i conti con la posizione espressa in questi giorni dai Comuni di Torino e dal sindaco Diego Novelli. Cioè, sostanzialmente, la possibilità che l'amministrazione si faccia garante nel rapporto d'affitto. I privati quindi affitterebbero al Comune che a sua volta assognerà l'alloggio almeno fino a quando non sarà trovata altra soluzione. Altre proposte riguardano la proroga degli sfratti per finita locazione e tasse per chi non vuole affittare le case tenute vuote.

Il Festival nazionale dell'«Unità» «Metti una sera a cena...» E ogni ristorante avrà il titolo di un film

Come resistere al fascino insinuante di un ristorante che promette «La dolce vita...» strudel di ricotta e spinaci, fettucine alla Zia Maria e fettine alla papalina per una serata consacrata ai peccati di gola. Pochi metri più in là la tentazione ha il nome evocativo di «Grande abbuffata», fettucine alla Claudia e fusilli alla salvia e panna lnnaffiate dal vino dei castelli romani. Un titolo di film per ogni tappa di questo itinerario gastronomico attraverso la cucina italiana: «Metti una sera a cena», «Qualcuno piace caldo», «Fanc, amore e...», «La notte di San Lorenzo» e via dicendo: così si chiameranno i 20 ristoranti che attendono i visitatori della festa nazionale dell'«Unità» di Roma, dal 30 agosto al 16 settembre. Ognuno cercherà di sedurre con i piatti delle diverse cucine regionali. La parte del leone la farà naturalmente Roma con i suoi menù popolari, nati intorno al vecchio Mercato di Testaccio: coda alla vaccinara, rigatoni alla palata, abbacchio alla cacciatora. E poi bucatini all'amatriciana, penne all'arrabiata, trippa al sugo in un crescendo di sapori poco adatti a stomaci delicati.

Per loro, meglio un salto ai ristoranti della Toscana con le zuppe tradizionali (la «ribollita» e l'«acquacotta») e le bistecche, oppure dai veneti che servono «risi e bisi», polenta «abbrustecata» e bigoli all'anitra. La cucina emiliana ri-proporrà i suoi tortellini, i due ristoranti del pesce risotti e polpetti. In chiusura un tocco internazionale:

quattro stand serviranno i più famosi piatti ungheresi, cinesi, tedeschi, russi, a chi avrà voglia di gustare sapori diversi. Nel grande cantiere della festa nazionale arriveranno tra qualche giorno quintali di pasta, carne e pesce: 1.800 compagnie volontarie saranno impegnati nella gestione di questa mangiata collettiva.

Sotto la direzione di esperti cuochi, che hanno rinunciato alle ferie per lavorare alla Festa dell'«Unità», militanti delle sezioni romane e laziali si trasformeranno in cuochieri, cassieri e camerieri. L'organizzazione ha pensato pure ai frettolosi, a chi vuole consumare a volo qualcosa tra uno spettacolo o un dibattito. Quindici punti di ristoro, tra birrerie, paninoteche, spuntini castellani e bar. Una sosta breve come il tempo di una canzone: e i loro nomi allora non potevano essere che «Piazza grande», «Acqua azzurra, acqua chiara», «Vengo anch'io...». Con i dolci delle due pasticcerie la grande abbuffata può terminare. A questo punto diete e sacrifici estivi, addio.

Il presidente della USL 16, Iliano Francescone, ha disposto che sia versato un accordo di 60 milioni alla ditta fornitrice di albumina ed emoderivati nella speranza che allo Spallanzani riprendano le forniture. L'ospedale per malattie infettive era infatti completamente privo delle preziose sostanze, «salvate» per le epatiti fulminanti e fondamentali per il trattamento delle cirrosi. «C'era già una delibera — ha detto Francescone — ma non ha ancora ottenuto l'approvazione degli organi di controllo. Il problema degli emoderivati è comunque comune a molte regioni ed è legato ai debiti pregressi, e alla situazione deficitaria delle USL. L'albumina comunque si reggeva anche in farmacia dove un flaconcino di 50 millilitri costa sulle 50 mila lire e questo è dovuto al fatto che in Italia viene soprattutto importata.

Non fa una multa in cambio di denaro: vigile fermato dai CC

Un vigile urbano, Antonio Ortenzi, di 39 anni, è stato fermato dai carabinieri della compagnia Montesacro con l'accusa di concussione. A denunciarlo è stato un autotrasportatore, Alessandro Angelini, di 37 anni, che nel pomeriggio, con il suo camion, si era fermato in doppia fila per consegnare delle bottiglie di acqua minerale ad un bar di via Salaria, all'altezza di viale Somalia. Il vigile, dopo avergli contestato la multa — del valore di circa 12 mila lire — avrebbe minacciato l'autotrasportatore di fargli altre e più «salate» multe perché non aveva i documenti di trasporto in regola, facendogli capire che avrebbe soprasseduto in cambio di una somma di denaro. Alessandro Angelini, secondo quanto l'uomo ha denunciato ai carabinieri, dopo aver pagato consumazioni al bar per il vigile urbano per circa sei mila lire, ha consegnato allo stesso vigile 10 mila lire in contanti, poi ha denunciato l'accaduto alla prima pattuglia che ha incontrato. I carabinieri hanno rintracciato Antonio Ortenzi nella sua abitazione a Mentana.

Arrestati 7 stranieri per detenzione e spaccio di eroina

Sette stranieri, quattro somali due etiopi e un cittadino del Ciad sono stati arrestati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e associazione per delinquere. La retata antidroga è il risultato di un'operazione di polizia condotta l'altra notte in città e diretta dal vice questore, Luigi Ditta. Sono stati sequestrati 40 grammi di eroina, bustine per la confezione delle dosi, una discreta quantità di «destrosio di mais» — sostanza che serve per il taglio — e quattro bilance elettroniche di precisione.

Vertice in Provincia per l'inquinamento delle acque «albuli»

Le acque albuli di Bagni di Tivoli sono inquinate e la gente che vi fa il bagno corre seri rischi per la propria salute? L'inquietante interrogativo è partito da alcuni esponenti di Democrazia proletaria che hanno inviato in proposito una denuncia alla magistratura. A qualsiasi conclusione arrivino gli accertamenti in corso, l'assessore provinciale Silvano Muto ha convocato per sabato una riunione a Palazzo Valentini con i rappresentanti della Regione, del Comune di Tivoli, della Direzione dello stabilimento termale, dell'Unione industriale e dei sindacati per discutere il caso. In particolare l'assessore presenterà un piano di risanamento, che sarà portato alla prima riunione di giunta il 3 settembre, per una spesa di 500 milioni e che prevede interventi sulle tubazioni che adducono l'acqua all'interno degli impianti per garantirne l'assoluta purezza. I primi segnali che qualcosa non andava l'hanno avuta frequentatori delle piscine: l'acqua infatti anziché essere «biancastra» come il termine albuli indica, aveva assunto un colore giallastro. C'è stato chi ha attribuito il fenomeno a «origini dolose», come il presi-

dente dello stabilimento, ma c'è anche chi ammette che l'inquinamento potrebbe derivare dagli scarichi delle imprese edili assorbiti dal terreno lungo il quale passano le condutture che, dalla sorgente di Guidonia portano le acque nelle piscine. Secondo la denuncia dei democristiani la situazione è addirittura allarmante e si tiene conto di un'analisi di laboratorio, fatta eseguire da loro stessi, la quale avrebbe evidenziato la presenza di 1800 coliformi per decilitro, mentre il limite di contaminazione è di un coliforme per decilitro. Intanto l'inchiesta del vicesegretario di Tivoli dovrebbe concludersi fra pochi giorni e le analisi dell'ufficio d'igiene provinciale sono coperte da segreto istruttorio. Comunque le competenti autorità sono tutte informate della situazione e non è improbabile che si debbano prendere soluzioni drastiche per tutelare la salute delle centinaia di bagnanti che continuano a utilizzare le piscine per trarne «benefici» effetti. Sabato in Provincia si farà il punto della situazione e per quel giorno si avranno certamente elementi più precisi per decidere della sorte immediata e futura delle acque albuli.

Luciano Fontana



### Ecco Japan, Japan lo spettacolo tutto in ideogrammi

CAMPO BOARIO

Per Japan, Japan la manifestazione tutta dedicata alle nuove forme artistiche del paese del Sol Levante è cominciata ormai il conto alla rovescia. Dopodomani, venerdì si riapriranno i battenti del foro boario al Mattatoio che resterà aperto fino al 29. Questa mattina Renato Nicolini illustra alla stampa il programma del tagliando della manifestazione e dirà due parole sul lavoro svolto dagli organizzatori. Intanto ecco qualche anticipazione in attesa di saperne di più: ci sarà tanta musica, rock, new wave e tantissima televisione, sport, moda e

grafica, fotografie e qualche rassegna di artisti contemporanei. La manifestazione è stata curata dalla Rank Music Production di Torino. Naturalmente ci saranno anche i soliti videogiochi, caratteristica principale di questa stagione del Mattatoio, moda, bar e punto ristoro come anche nelle passate edizioni. Ogni sera a partire dalle 22 un concerto: si comincia il 24 con i Melon, poi è il turno degli LP40, il 26 suonano i Jaktor Umzu band, il giorno dopo Frank Chickens, Kenji Suzuki, quindi i Friction, e alla fine i Yasuaki Shimizu.



Una sfilata di moda giapponese

### Un salto in pista e un tuffo in piscina

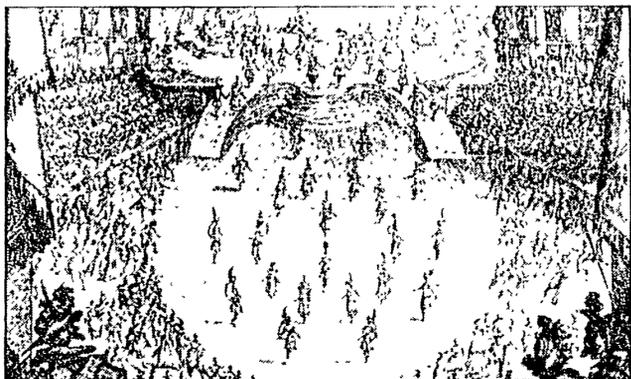
Prosegue fino al 15 settembre l'iniziativa di Radio Città Futura, presso il camping Lorum, in via Aurelia al chilometro 20. Ogni giovedì, venerdì e sabato dalle 22 in poi nei prati e attorno alla piscina funziona una discoteca dove si può fare un po' di danza al fresco e subito dopo si possono assaggiare i cocktail preparati con maestria dai barman di turno. Oltre alla piscina, alla discoteca e al drink sono previste sorprese durante la serata. L'ingresso costa 5 mila lire. Per informazioni rivolgersi a R.C.F. 732769.

### «Salpa» il 6 il corso per imparare la vela

Veleggiare sul mare in mezzo all'acqua chiara e alle onde azzurre. È un sogno che si può realizzare iscrivendosi ad uno dei tanti corsi organizzati dall'UISP lega nazionale vela e windsurf. Per il corso d'iniziazione alla vela che parte il 6 settembre si possono avere informazioni telefonando all'UISP di Roma in viale Giolitto 16 al 5758395 oppure al 5751929. Il costo è di 120 mila lire. Tra le altre iniziative anche corsi di navigazione per il conseguimento della patente nautica, crociere e crociere scuola, corsi di navigazione astronomica e di manutenzione e riparazione.



Una gara di vela



Una rappresentazione durante il carnevale a Roma

### Da stasera al museo del folklore «Roma senza titolo»

«I nostri popolani non hanno arte alcuna: non di oratoria, non di poetica, come niuna plebe Febbe mai. Tutto esce spontaneo dalla natura loro, sempre libera ed energica perché lasciata libera nello sviluppo di qualità non fattizie». Comincia con questa riflessione di Gioacchino Belli la presentazione dello spettacolo teatrale di Tonino Tosto «Roma senza titolo» in scena da questa sera fino a venerdì al museo del folklore in piazza S. Egidio alle ore 21. L'ingresso è libero, il lavoro è tratto dall'omonima opera di Marcello Tedeschi ed è interpretato da Maria Grazia Corruccini, Cristina Gelosa, Caterina Licheri, Elsa Mattarelli, Giovanna Partoni, Susi Sergiacomo, Lucia Tesi, Graziella Tosti, Sandro Bongarzone, Andrea Delana, Piero Ferruzzi, Pino Leoni, Dante Padoan, Suro Rossini, Agostino Trionfetti, Tonino Tosto, Alessandro Trionfetti, Raffaella Trionfetti, Cristina e Fabio Tosto. La rappresentazione è un percorso a ritroso di tre momenti culminanti della storia del popolo romano. Il '41, l'unità d'Italia nel 1860 e una rivolta subito soffocata scoppiata nel 1831 durante un carnevale. Attraverso questi tre episodi si scopre l'evoluzione di un popolo e il tragico percorso da tutte le sue componenti sociali.



Piera Degli Esposti

### Sull'Appia antica è in arrivo l'altra metà della scena

Piera degli Esposti aprirà venerdì e sabato la rassegna internazionale di cinema e teatro che si svolgerà sui prati dell'Appia antica, fino al 30 agosto. È la prima volta che l'estate romana si estende fino alla zona archeologica compresa tra il circo Massimo e la tomba di Cecilia Metella. L'attrice reciterà un monologo scritto e diretto per lei da Massimo Scaglione, dal titolo «Viaggio di una voce» che giunge a Roma dopo aver debuttato a Montalcino e in una successiva tournée estiva a Cagliari. Il giorno successivo, sabato, Piera degli Esposti riprenderà il suo fortunato monologo, tratto dall'Ulisse di Joyce, «Molly Bloom». Tra gli altri spettacoli in programma durante la rassegna: «Elisabetta Maria regina», una ripresa di un testo di Dacia Maraini, un recital di Lucia Poli e un altro dell'attrice francese Jenny Bellay. Per il cinema la rassegna prevede film di Lizz Borden, Anna Maria Garcia, Leslie Thornton e molti altri. Molte altre iniziative completeranno il programma che ha per titolo «L'altra metà della scena». La rassegna proposta nell'ambito dell'estate romana dalla cooperativa Film Luna 82 e dal teatro della Maddalena.

### Oggi si visita Caravaggio e i francesi

L'appuntamento per tutti gli appassionati di Roma e del Caravaggio è alle 9 di stamattina in piazza Navona al numero 78 davanti all'agenzia Tour You Travel dove ogni mercoledì partiranno i brevi tour per il centro storico. L'iniziativa partita a metà agosto dall'agenzia Nouvelles frontiers proseguirà fino alla fine dell'estate ed è rivolta a turisti italiani e stranieri e a tutti quei romani che per qualche ora vogliono improvvisarsi turisti. La visita comprende: Piazza Navona, S. Luigi dei francesi, S. Ignazio e il Pantheon.



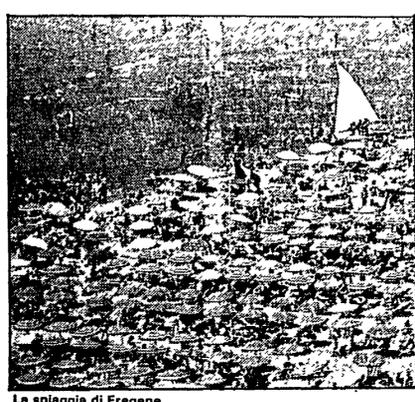
La vocazione di S. Matteo a S. Luigi dei Francesi

### Bastano mille lire per fare un «Viaggio in Italia»

Resta aperta fino alla fine del mese l'esposizione organizzata dall'Archi lega fotografica in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Roma intitolata «Viaggio in Italia». È aperta tutti i giorni tranne il lunedì nei locali del Palazzo delle Esposizioni in via Milano 11 e l'ingresso costa 1.000 lire. Al suo interno si potranno osservare le opere di 20 tra i principali esponenti della «nuova fotografia». Immagini che offrono idee ben poco tradizionali e stereotipate del nostro paese.

### La corrida si trasferisce a Fregene con i quindicenni

Domani dalle 19 fino a notte tarda a Fregene è la serata del quindicenni: saranno loro a tenere banco alla polisportiva di Fregene dove è in corso la prima maratona all'aperto di questo genere. Presentatrice della serata Sandra Preturo, del corpo di ballo della trasmissione «Fronto Raffaella», madrina l'attrice Pamela Prati. Durante lo spettacolo si esibiranno ragazze e ragazzi di 15 anni al massimo che presenteranno spettacoli di mimo, balletto, danza, musica e composizione. L'ingresso sarà devoluto alla lega contro i tumori infantili.



La spiaggia di Fregene

### Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo
- ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giolitto, 21 - Tel. 5740080) Riposo
- GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350530) Alle 21.00 Firenze Fiorentina in S.P.Q.R. Se Parlasse Questa Roma. Caffè Chantant. Servizio ai tavoli
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Riposo
- ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazione Tel. 357911) Riposo
- PARCO DEI DAINI (Anfiteatro) Riposo
- PARCO DEI DAINI (Teatro) Riposo
- Alle 21. La tempesta di W. Shakespeare. Regia di Carlo Cecchi. Produzione Teatro Niccolini di Firenze.
- TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6548601/2/3) Riposo
- TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 9 oppure ore pasti.
- TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11) Riposo
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica) Riposo
- UCCELLIERA (Via dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715) Riposo

### Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17-22-30) L. 6000
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti (16-22-30) L. 4000
- AMBASADE (Via Accademica degli Agati, 57 - Tel. 5408901) Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17-22-30) L. 5000
- AMERICA (Via N. del Grande, 61 - Tel. 5816168) Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17-22-30) L. 5000
- ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) La casa di S. Raimo - G (VM 14) (17-22-30) L. 6000
- ARISTON II (Già Colonna - Tel. 6793267) Bachelor Party (17-22-30) L. 5000
- ATLANTIC (Via Tuscolana 745 - Tel. 7610656) Quelle sporca ultima notte con B. Gazzera - DR (VM 14) (17-22-30) L. 5000
- AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Jesus Christ Superstar con T. Neeley - M (16-22-30) L. 4000
- AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Alle 20.30-22.30 Il pianeta azzurro di F. Pavoni - DO BARBERINI (Piazza Barberini) Blastfighter con M. Sopkin - A (17-22-30) L. 7000
- BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22-30) L. 4000
- BRANACCIO (Via Maruliana, 244 - Tel. 735255) Riposo
- BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
- CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 679695-) Il gruppo (18-22-30)

- COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Bizzia laola Arraposa (17-22-30) L. 5000
- EMPIRE (Viale Regina Margherita) Quelle sporca ultima notte con B. Gazzera - DR (VM 14) (17-22-30) L. 6000
- EYOLIS (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Cocktail per un cadavere di A. Hitchcock - G (17-22-30) L. 6000. Alle 22.30 Corse pazzo n° 2 FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A. Conoscenza carnale con J. Nicholson - DR (VM 18) (17-22-30) L. 6000
- SALA B. La congiura degli innocenti di A. Hitchcock - G (17-22-30) L. 5000
- NETTO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Harry e Son di e con P. Newman - DR (21-23 15)
- METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Film per adulti (17-22-30) L. 6000
- MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (17-22-30) L. 4500
- NUOVO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (16-22-20)
- NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271 Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17-22-30) L. 5000
- PARIS (Via Magna Greca, 112 - Tel. 7595568) Un lupo mannaro americano a Londra di Y. Landis - H (VM 18) (17-22-30) L. 4000
- QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119 La casa di S. Raimo - G (VM 14) L. 6000
- QUINTA (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Morte di Mario Ricci con Gian Maria Volontè - DR (17-22-30) L. 6000
- REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) I pendolari dell'arca perduta con H. Ford - A (16-22-30) L. 3500
- RIALTO (Via IV Novembre, Tel. 6790763) La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16-22-30) L. 5000
- ROUGE ET NOIR (Via Salaria 31 - Tel. 864305) Bachelor Party (17-22-30) L. 5000
- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) La casa di S. Raimo - G (VM 14) L. 6000
- SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) La spada e la magia (17-22-30) L. 5000
- TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) (16-22-30) L. 4500
- UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Bachelor Party (17-22-30) L. 5000
- VERBANO (Piazza Verbanio 5 - Tel. 851195) Chiamami Aquila con Y. Belushi - C (16-22-30) L. 4000

### Visioni successive

- ACILIA Riposo
- AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) (16-22-30) L. 7000
- ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti (16-22-30) L. 4000
- APOLLO Riposo
- AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
- AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Seguezza porno tinda vogliosa (16-22-30)

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico

- BROADWAY (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti
- ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Vigilante con R. Foster - DR (VM14) (16-22-30)
- MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Cade vibrazioni carnali (16-22-30)
- MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti
- MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti (16-22-30)
- NUOVO (Via Ascanghi, 10 - Tel. 5818116) Bianca di N. Moretti - C (16-22-30) L. 2500
- ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
- PALLADIUM (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery - A, L. 3000
- SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Pomo eroditore cercasi
- ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Film per adulti (16-22-30) L. 3000
- VOLTURNO (Via Volturmo, 37) La zia erodica e rivista di spogliarellisti (16-22-30)

- SUPERCINEMA Rocky 3 con S. Stallone - DR (16-30-22-30)

### Maccarese

- ESEDRA Riposo
- GROTTAFERRATA Venerdì - Spasms

### Fiumicino

- TRAIANO Cenerentola '80 con P. Cosso - S

### Arene

- MEXICO Riposo
- NUOVO Bianca di N. Moretti - C (16-22-30)
- TIZIANO Riposo

### Parrocchiali

- TIZIANO Riposo

### Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21.30. Discoteca Francesco Talaro. Every Friday Ken - Special-K wants for all his american friends and questa dance to the newest music.
- GIARDINO FASSI (Corso d'Italia 45 - Tel. 8441617) Alle 21. Giuliano Franceschi e la sua fisarmonica elettronica
- MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sudamericana.
- MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Chiusura estiva.
- MAVIE (Via dell'Archetto, 26) Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angioico, 16) Chiusura estiva.
- NALIMA PUB (Via de Laurenti, 34 - Tel. 6793371) Dal 20. Jazz nel centro di Roma
- OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871) Riposo

### Cabaret

- ASINOCOTTO (Via de Vascollari, 48 - Trastevere) Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
- BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75) Riposo

- PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797398) Alle 22.30 e 0.30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e cene di sera.

### Lunapark

- LUNERA (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

### Cineclub

- CAMPO BOARIO (Vicino ex mattatoio - Testaccio) Riposo
- FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657.378) STUDIO 1: Riposo
- STUDIO 2: Riposo

### Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA (Via Frenze, 72 - Tel. 463641) Riposo
- ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Riposo
- ALBA MUSICA Riposo
- ARCUM (Associazione Romana Cultura della Musica - Piazza Epro, 12) Riposo
- ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via de' Salisani, 82 - Tel. 7471092) Riposo
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelese, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
- BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marconi, 46) Riposo
- BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel. 7577036) Riposo
- BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Itria) Riposo

### Il partito

- Castelli Oggi alle 18 presso i ristoranti della federazione dei Castelli all'interno dell'Allegato della Festa Nazionale dell'Unità all'EUR, viale Oceano Pacifico, ex velodromo, attivo dei segretari e dei membri delle segreterie di sezione della federazione. Oggi: strepito della nostra organizzazione per la FNU, raccolta firme per il referendum, sottoscrizione ordinata per l'Unità, superamento dei 10.000 iscritti della nostra federazione. Partecipa il compagno Giovanni Beringuer, segretario regionale e il compagno Franco Cervi, segretario della federazione.
- Frosinone Inizia la festa dell'Unità di S. Apollinare.
- Festa Naz. dell'Unità Oggi alle 18.30 presso i locali dell'amministrazione della Festa nazionale dei compagni impegnati nella contabilità meccanizzata, del magazzino e del bilancio. Partecipano Fortunato, Bozetto, Peruzzi. Domani alle 17.30 al ristorante
- Lutto La sezione Appio Nuovo effettuamente vicina al segretario compagno Mario Spallotta per la morte del padre Ugo sottoscrittore L. 50.000 per l'Unità.

- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57) Il giorno 3 settembre si aprono le iscrizioni ai Corsi di danza contemporanea per l'anno '84-'85. Informazioni tel. 679226. Orario 16-20.
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarni, 3) Riposo
- CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITTE (Piazza S. Silvestro) Riposo
- CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679559) Riposo
- CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30 - Tel. 638105) Riposo
- GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo
- GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117) Riposo
- INSIEME PER FARE (Piazza Roccamelone 9 - Tel. 894006) Corso per la costruzione di maschere in latex, plasttempo, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
- INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE - Via Cimone, 93/A Riposo
- LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena - (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon) Riposo
- ORATORIO DEL GONFALONE - Via del Gonfalone 32/A Riposo
- PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE - (Tel. 312283 - 5802125) Riposo
- ROME FESTIVAL (Via Venanzo Fortunato, 77 - Tel. 3452845) Riposo
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20.
- TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELMONTANA - Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305 Riposo

# Il Cip contesta l'aumento della schedina: oggi una decisione

L'aumento del costo della schedina di cinquanta lire a colonna potrebbe essere sospeso o addirittura dichiarato illegittimo se sarà vera l'obiezione sollevata dagli esperti del CIP, il Comitato interministeriale prezzi. Secondo il CIP, infatti, la schedina del Totocalcio rientra tra i prodotti del paniere della scala mobile e, comunque, in base a quanto disposto dal decreto-legge sulla contingenza, prima di decidere l'aumento bisogna chiedere il parere «preventivo e vincolante» del comitato stesso.

La risposta del CONI è stata assai decisa e sicura: «La schedina del Totocalcio non è compresa tra i beni ed i servizi del paniere usato dall'ISTAT per il calcolo dei prezzi al consumo ai quali si riferiva appunto il decreto legge di cui parla il CIP». Al CONI hanno quindi ricordato che il decreto con il quale è stato aumentato il costo della schedina è stato firmato da quattro ministri (Visentini, Gorla, Pan-

dolfi e Lagorio) e che è quindi pienamente legittimo.

Di parere nettamente diverso gli esperti del CIP che hanno ribadito la loro contestazione che avrebbe già trovato una prima eco presso il ministro dell'Industria Altissimo che avrebbe sollecitato un chiarimento della vicenda. In questa situazione l'ipotesi che appare più probabile è quella di una sospensione dell'aumento se (presumibilmente già nella giornata di oggi) troveranno conferma le tesi espresse dai rappresentanti del Comitato interministeriale prezzi. Con questa soluzione si potrebbe infatti ovviare alla dichiarazione di illegittimità del decreto. Comunque una decisione definitiva verrà presa appena rientrerà in sede il ministro delle Finanze Visentini.

Nella serata di ieri al ministero delle Finanze hanno ricordato che anche l'imposta della sospensione è legata alla immediata verifica delle posizioni espresse dal

CIP e dal CONI che sostengono tesi completamente opposte.

L'aumento da 300 a 350 lire della posta unitaria di gioco dei concorsi pronostici Totocalcio, Enalotto e Totip è stato deciso con un decreto interministeriale del 30 giugno scorso (firmato quando il decreto-legge sulla contingenza e sulle tariffe era già stato convertito in legge dal Parlamento) pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 14 luglio. Poiché l'aumento riguarda i concorsi del 25 agosto per l'Enalotto e del 26 agosto per il Totocalcio e Totip, già da ieri il costo della giocata con l'aumento è entrato in vigore. Se il CIP avrà ragione per l'edizione '84/85 del più popolare concorso a premi d'Italia si annuncia un avvio tribolattissimo. Già si pensa a come rimborsare coloro che hanno già effettuato le puntate presso le ricevitorie di tutta Italia, quest'anno dotate di sistemi automatici. Già oggi, comunque, si dovrebbe avere una risposta definitiva.

# Giro della SARDEGNA



DURATA: 12 giorni  
 ITINERARIO: Roma, Civitavecchia, Olbia, Nuoro, Ghilarza, Alghero, Sassari, Santa Teresa di Gallura, Costa Smeralda, Olbia, Roma  
 PARTENZA: 15 settembre  
 MEZZI DI TRASPORTO: traghetto + pullman  
 Quota individuale di partecipazione (tutto compreso)

## L. 570.000

Per informazioni e prenotazioni  
 UNITÀ VACANZE  
 MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140  
 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 351

# PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, s'informa che questa Amministrazione procederà, mediante distinte e separate licitazioni private, all'appalto dei seguenti lavori:

- 1) S.P. n. 7 della Castagnola. Consolidamento del corpo stradale, correzione di curve pericolose, ampliamento e sistemazione della sede stradale tra le prog. Km. 1+000 e 1+900 e ripristino della pavimentazione, a tratti saltuari, fra le prog. Km. 0+000 e 1+400. (Finanziato con mutuo del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche). Importo a base d'appalto L. 520.000.000.
- 2) S.P. n. 77 di Boasi. Ricostruzione murature di contropia alle progressive Km. 29+830, 30+100 e 30+160. Importo a base d'appalto L. 155.500.000.
- 3) S.P. n. 33 di San Salvatore. Rifacimento della pavimentazione stradale tra le progressive Km. 4+080 e Km. 6+560. Importo a base d'appalto L. 165.430.000.
- 4) S.P. n. 68 del Facciò. Ripristino e consolidamento della sede viabile tra le progressive Km. 2+650 e Km. 5+550. (Finanziato con mutuo della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia). Importo a base d'appalto L. 101.500.000.
- 5) S.P. n. 3 di Crocetta d'Oro. Sistemazione ed ammodernamento della sede viabile tra le progressive Km. 9+960 e Km. 10+200. (Finanziato con mutuo della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia). Importo a base d'appalto L. 122.000.000.
- 6) S.P. n. 75 del Penna. Ripristino e consolidamento della sede viabile tra le progressive Km. 9+100 e Km. 10+500. (Finanziato con mutuo della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia). Importo a base d'appalto L. 120.000.000.

Le licitazioni saranno esperte con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le richieste di partecipazione, separate per ciascuna gara, da redigersi in bollo e che non vincolano l'Amministrazione, dovranno pervenire entro il 10 settembre 1984. Alle istanze dovrà essere allegata copia fotostatica del certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 6a (Lavori Stradali) per l'importo necessario all'assunzione dell'appalto.

IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Giacomo Romano  
 IL PRESIDENTE Elio Carocci

# ISTITUTI ORTOPEDICI RIZZOLI IN BOLOGNA

ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI DIRITTO PUBBLICO  
 DECRETO INTERMINISTERIALE 24 GIUGNO 1981

AVVISO DI GARA

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico (D.L. 24 giugno 1981) ISTITUTI ORTOPEDICI RIZZOLI DI BOLOGNA

Gli Istituti Ortopedici Rizzoli, con sede in Bologna, Via Partiti n. 17, indurranno quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Collegamento degli scarichi della rete fognaria dell'Istituto Ortopedico Rizzoli alla nuova rete fognaria comunale all'altezza del Piazzale Bacchelli.

l'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 108.500.000 (centottomilioni cinquecentomila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante l'applicazione della procedura prevista dagli artt. 73/C e 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 modificata con legge 10 dicembre 1981 n. 741 art. 9.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale Costruttori per importi non inferiori a quello dell'Appalto nella necessaria categoria (legge 10/2/62 n. 57 e successive modificazioni) con domanda in bollo possono chiedere di essere invitati alla Gara entro giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Il Direttore Amministrativo Segretario Generale Prof. Leonardo Ricci  
 Il Presidente Prof. Francesco Antonio Mantoli

# PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO DI GARA D'APPALTO: per l'esecuzione dei lavori di completamento e asfaltatura della variante esterna all'abitato di Casella, della S.P. n. 3 di Crocetta d'Oro.

IMPORTO A BASE D'APPALTO: L. 400.000.000

Modalità di gara: licitazione privata art. 1 - lettera d) della legge 2.2.1973, n. 14.

Le richieste d'invito, da redigersi in bollo e che non vincolano la stazione appaltante, dovranno pervenire entro il 10-9-1984. All'istanza dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 6a (lavori stradali) e per un importo di almeno 750.000.000 di lire.

I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto nell'eventuale computo degli interessi per ritardo pagamento, verrà applicata la norma di cui all'art. 13 - ultimo comma del decreto legge 28-2-1983, n. 55, convertito nella Legge 26 aprile 1983, n. 131.

IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Giacomo Romano  
 IL PRESIDENTE Elio Carocci

# Con la Coppa Italia è calcio vero

## I nuovi stranieri sono costati 46 miliardi?

Da oggi si volta pagina. Al facile calcio agostano (spesso deviante come indicazioni) subentra il calcio dei due punti. Un calcio che è l'anticamera di quello ben più spettacolare dei campionati. Il nostro è — per forza di cose — un discorso che andiamo ripetendo da anni, ma che pure non è mai stantio. Figuriamoci poi ora che le squadre di serie A si sono arricchite del secondo straniero. Inoltre le frontiere saranno chiuse per la prossima stagione e per quella 1985-86, in concomitanza dei campionati del mondo in Messico. Nel contempo ci sembra giusto sottolineare come i dodici nuovi stranieri siano costati qualcosa come 46 miliardi e mezzo di valuta pregiata. Sarebbe comunque altamente meritorio se le società ritenessero di pubblico dominio, attraverso informazioni chiare, non soltanto l'ingaggio che percepisce ciascun calciatore, stranieri compresi, ma chi c'è veramente dietro (intendiamo come esborso) all'operazione straniera. Qualcuno ha scritto che gli ingaggi si aggirano intorno ai 50 miliardi, con un aumento del 41%, ma secondo noi sono costati molto di più.

Forse non tutto è stato fatto alla luce del sole e rispettando i regolamenti, considerato che i prezzi degli abbonamenti sono aumentati di 10 del tasso di inflazione, cioè con indici che oscillano dal 15 al 20 per cento. Si è persino speculato sui prezzi dei biglietti per le «amicizie». Il «piano» del calcio a causa dei bilanci in «rosso», frutta e giustifica tale vertiginoso rialzo dei prezzi. Documentino i presidenti la situazione delle loro società, non si limitino a farlo con le Leghe e con la Federcalcio. Un esempio? Benissimo: il tale straniero ha percepito come ingaggio tot, i «big» del calcio nostrano tanto; si facciano le cifre reali, in natura da far toccare con mano la situazione alla stessa Associazione Calciatori. L'AIC probabilmente non si opporrebbe più alla fissazione di un tetto per gli ingaggi, favorendo così anche quei giocatori meno dotati tecnicamente degli stranieri e dei fuoriclasse nostrani. Perché, parliamoci chiaro, la gente si chiede da anni: ma questi calciatori quanto guadagnano? Un interrogativo rimasto finora senza risposta.

Ma su questi argomenti avremo modo di ritornare nel corso della stagione, magari a volte tediosi, come d'altra parte — facciamo da anni. Passando alla Coppa Italia, a questa fase eliminatoria che si esaurirà il 9 settembre con la disputa degli incontri di andata, quest'anno — lo abbiamo accennato poc'anzi — il richiamo non dovrebbe mancare.



Ecco il primo scontro negli otto gironi di Coppa

<b>PRIMO GIRONE</b> PARMA-MILAN (ore 21) CARRARESE-COMO (ore 21) TRIESTINA-BRESCIA (ore 20.45)	<b>SECONDO GIRONE</b> SPAL-INTER (ore 20.45) BOLOGNA-AVELLINO (ore 21) FRANCAVILLA-PISA (ore 20.45)	<b>TERZO GIRONE</b> LAZIO-PADOVA (Stadio Flaminio, ore 20.45) PISTOIESE-ROMA (ore 20.45) GENOVA-VARESE (Alessandria, ore 20.45)	<b>QUARTO GIRONE</b> CESENA-TORINO (ore 20.45) VICENZA-CREMONESE (ore 20.45) MONZA-EMPOLI (ore 21)
<b>QUINTO GIRONE</b> BENEVENTO-VERONA (Verona, ore 20.30) CASARANO-ASCOLI (ore 20.45) CAMPOBASSO-CATANIA (ore 17)	<b>SESTO GIRONE</b> CATANZARO-SAMPDORIA (ore 17) CAVESE-UDINESE (ore 20.30) BARI-LECCE (ore 20.30)	<b>SETTIMO GIRONE</b> PALERMO-JUVENTUS (Torino, ore 20.30) TARANTO-ATALANTA (ore 17) SAMB-CAGLIARI (ore 20.45)	<b>OTTAVO GIRONE</b> PERUGIA-FIORENTINA (ore 20.30) NAPOLI-AREZZO (ore 20.30) CASERTANA-PESCARA (ore 17.30)

## Come è stato pagato Maradona?

Di Diego Maradona e dell'enorme cifra che il Napoli ha versato al Barcellona si parlerà anche in Parlamento. Al ministro delle Finanze è stato infatti chiesto di dare spiegazioni sulle modalità del trasferimento dell'enorme quantità di denaro e soprattutto come si è comportato e come si comporterà il fisco in tema di tassazione su questo e sugli altri trasferimenti di moneta pregiata per l'acquisto e l'ingaggio dei giocatori stranieri. La richiesta, che è stata fatta dall'on. Benediktter, offre l'opportunità alle autorità di fare un po' di luce su un capitolo particolarmente poco conosciuto. Si parla e si riparla di cifre da capogiro ma sulle modalità di questi pagamenti non si sa nulla. La fama di Maradona servirà a chiarire questo capitolo «buio» della storia del nostro calcio?

Nella prima giornata giocano in casa soltanto Lazio, Juve e Napoli. Che cos'ha Socrates? Rummenigge terrà sino in fondo? Tanti calciatori per Maradona?

È vero che per diverse amichevoli il pubblico non ha risposto entusiasticamente: ma non si possono praticare prezzi come quelli di Roma e Lazio, che sono andati dalle 50 alle 30 alle 20 e alle 7 mila lire, per uno stadio come il «Flaminio». Anzi, il pubblico giallorosso è stato maggiormente penalizzato, dato che non ha neppure potuto ammirare le sue «stelle».

Chiaro, comunque, che la Coppa Italia prepara il campionato, meglio sarebbe dire i campionati. Ma la realtà è che la serie A è la forza trainante del calcio, se si considera che tanto in serie B quanto in serie C gli spettatori sono in pauroso calo. Il bilancio (quanto a presenze ed incassi) è in attivo grazie proprio al campionato maggiore. Ma quanto costa sabato agli spettatori questo spettacolo calcistico... L'interesse sarà maggiormente acuito non soltanto perché giocheranno le coppie straniere, ma

## Gli arbitri

1° GIRONE - Parma-Milano: Pairetto; Carrarese-Como: Leni; Triestina-Brescia: Di Innocenzo. 2° GIRONE - Spal-Inter: Mattioli; Bologna-Avellino: Sguizzato; Francavilla-Pisa: Esposito. 3° GIRONE - Lazio-Padova: Pezzella; Pistoiese-Roma: Ballerini; Genova-Varese: Lamorgese. 4° GIRONE - Cesena-Torino: Redini; Vicenza-Cremonese: Pirandola; Monza-Empoli: Tuveri. 5° GIRONE - Benevento-Verona: Testa; Casarano-Ascoli: Coppellini; Campobasso-Catania: Bruschini. 6° GIRONE - Catanzaro-Sampdoria: Longhi; Cavese-Udinese: Pieri; Bari-Lecce: Lombardo. 7° GIRONE - Palermo-Juventus: Magni; Taranto-Atalanta: Futura; Sambenedettese-Cagliari: Baldi. 8° GIRONE - Perugia-Fiorentina: Paparesta; Napoli-Arezzo: Lanese; Casertana-Pescara: Greco.

## Non si è ancora spenta la polemica su Los Angeles: il ct Gamba rimprovera il pivot

# Una «bacchettata» a Meneghin

**Basket**

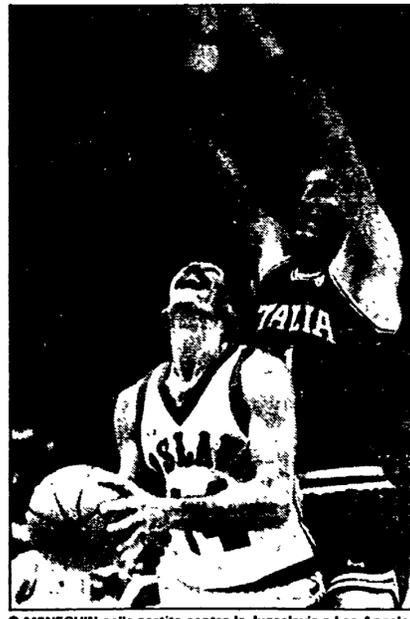
Plan planino anche il basket è tornato al lavoro. Le società di A1 e A2 sono tutte in ritiro in attesa di completare i ranghi per quanto riguarda i giocatori stranieri. Oggi dovrebbe arrivare in Italia Richard Anderson, ingaggiato dalla Jollycolombani di Cantù, al posto dell'evanescente Leslie Craft. Brescia invece ha annunciato l'ingaggio del pivot della nazionale canadese Greg Wilper mentre è di ieri la conferma che Drazen Dalipagic giocherà ancora un anno a Udine. Tornerà anche in Italia Oscar Schmidt, il prestigioso giocatore dell'Indest Caserta che dopo il torneo olimpico di Los Angeles era stato contattato dai professionisti americani. A Caserta tirano un sospiro di sollievo.

Sono intanto già cominciati i tornei estivi che servono a rodare muscoli, a verificare l'intesa, ad assicurare qualche ingaggio alla manovalanza straniera e a... offrire qualche occasione di svago in più ai turnisti. Dal 25 agosto al primo settembre si gioca in Valtellina il secondo «Basket Circuit» con cinque squadre di A1 (Silmac, Jolly, Cioa Crem Varese, Indest, Banco Roma) e tre di A2 (Cida Porto San Giorgio, Brescia, Popolare Reggio Calabria).

Intanto «l'effetto Los Angeles» è ben lungi dall'essere esaurito. Sandro Gamba, allenatore degli azzurri, ha «vuotato il sacco» in un'intervista alla «Gazzetta». Niente di clamoroso, nonostante il titolo faccia supporre il contrario. Ma il «coac» dà una sonora bacchettata sulle mani di Dino Meneghin, reo di essersi fatto espellere (si beccò due tecnici dagli arbitri) per uno dei suoi soliti falli di reazione nella decisiva partita con la Jugoslavia (la vittoria ci avrebbe permesso di ter-

minare in vetta il girone). Dopo aver taciuto Meneghin di scarsa maturità («Gli accade il contrario di quanto succede ad un giocatore anziano che, col passare degli anni, sa amministrarci sempre meglio»), Gamba sostiene che nel campionato italiano negli ultimi anni a Meneghin è stato permesso un po' troppo. «Nel nostro campionato — dice Gamba nel corso dell'intervista — c'è eccessiva permissività, certi giocatori hanno in mano il pallino e nessuno glielo toglie».

Non è la prima volta che a Meneghin vengono fatte accuse del genere. Atleta generoso e leale (si ricorderà che nelle finali scudetto dell'83, colpito da una moneta a Roma, rimase in campo come se nulla fosse successo) ma troppo spesso tradito dai nervi, Meneghin è stato al centro di una grossa polemica anche quest'anno nella seconda partita-scudetto tra Silmac Milano e Granarolo Bologna. Per la verità, in quell'occasione «SuperDino» sembrò più vittima — oltre che dei propri nervi — di un atteggiamento quasi premeditato da parte degli arbitri. Sorprendentemente ora anche Gamba, strenuo difensore dei suoi giocatori e di Meneghin in particolare, considera una sorta di «monumento nazionale», una specie di Garibaldi — per usare un'espressione di Bianchini — di cui guai a dire male, rimprovera il suo «pupillo». Forse è il segno ulteriore che a Los Angeles si è andata irrimediabilmente incrinando quell'armonia che fu favorita anche dai successi di Mosca e di Nantes. Stanchezza, nervosismo e scarsa condizione hanno fatto il resto. Un fallimento del collettivo, di cui Meneghin è stato per anni il cardine essenziale. Nel bene e nel male. Gamba non ha gettato la croce addosso a Meneghin. Ma questa volta si è sentito tradito. Comunque sia per Meneghin è un amaro addio alla nazionale.



● MENEGHIN nella partita contro la Jugoslavia a Los Angeles

## Annuncio della Sisal

Trovato l'errore. Questa la schedina Totip

ROMA — La Sisal ha comunicato che la colonna vincente del concorso Totip N. 34 del 19 agosto 1984, diffusa ieri, era errata.

Pertanto, la colonna vincente del concorso Totip di domenica scorsa è la seguente:

1ª corsa:	2
	1
2ª corsa:	X
	2
3ª corsa:	X
	2
4ª corsa:	2
	2
5ª corsa:	1
	1
6ª corsa:	2
	X

## Verrà operato

Ancora gravi le condizioni di Kenny Roberts

Sono stazionarie, al Saint Joseph Hospital di Orange in California, le condizioni di Kenny Roberts il trentaduenne campione motociclista incappato domenica scorsa in una brutta caduta mentre su una pista del deserto di Mojave, sempre in California, stava disputando una gara di «dirt track», competizione molto in voga negli Stati Uniti, che consiste nel correre su piste accidentate con moto normali.

Il pluricampione mondiale di velocità classe 500, era alla guida di una Yamaha 600 da «enduro».

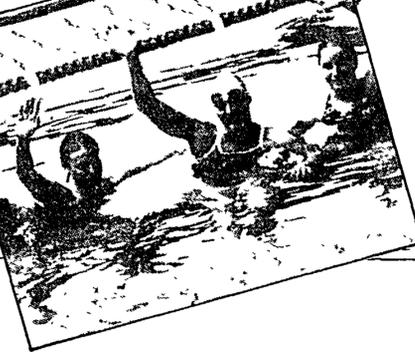
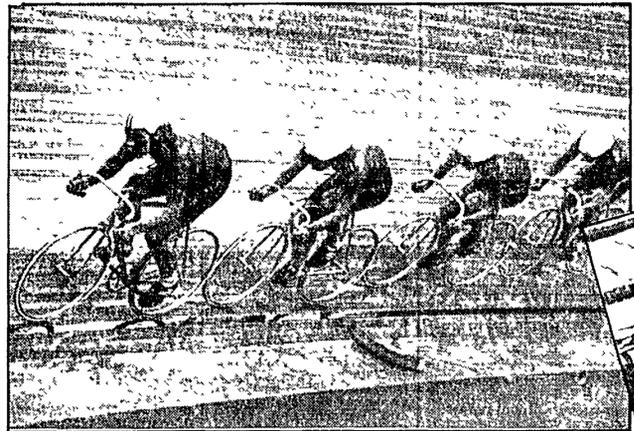
Nella caduta il pilota ha riportate gravi conseguenze; infatti una volta ricoverato in ospedale i medici gli hanno riscontrato la frattura della testa di un femore, della clavicola ed un grave trauma alla milza. Roberts è inoltre rimasto per molte ore in stato confusionale.

Fin da sabato Roberts dovrebbe essere operato al femore per la riduzione della frattura.

È chiaro comunque che il pilota dovrà rimanere in ospedale per almeno un paio di mesi.

### Sergei Zabolotnov più veloce dell'americano Carey e poi arriva la staffetta tedesca nei cento stile libero

● Qui sotto i ciclisti sovietici che hanno stabilito il nuovo record mondiale nell'inseguimento; nel tondo il sovietico ZABOLOTNOV (il secondo a destra) e sotto le quattro tedesche primatiste della 4x100 s.l.



# Mosca, due record mondiali in acqua e due in bicicletta

**Dal nostro inviato**  
MOSCA — Il grande scontro fra tedeschi e sovietici ha infiammato la piscina dell'Olimpiskiy Kompleks con due splendidi primati del mondo equamente distribuiti. Uno l'hanno, infatti, realizzato le magnifiche ragazze tedesche e l'altro un giovanissimo talento sovietico destinato a una luminosa carriera. Dopo due giornate senza record mondiali c'era molta attesa e l'attesa è stata premiata anche se, giova ripeterlo, la manifestazione è troppo monotona incastata nel tema fisso del match tedesco-sovietico. Kristin Otto, Karin Koenig, Heike Friedrich e Brigit Meiske hanno migliorato il limite della staffetta 4x100 crawl nuotando le otto vasche in 3'42"41, 30 centesimi in meno delle quattro connazionali che quattro anni fa in 3'42"71 avevano conquistato la medaglia d'oro olimpica nella stessa vasca. Heike Friedrich è la stella del futuro. Ha solo 14 anni. Nella gara dei 100 metri aveva nuotato fuori classifica ottenendo con 55"77 il miglior tempo delle qualificazioni. Karin Koenig è molto brava sulla distanza dei 200 metri si è migliorata di 8" in una sola stagione. In prima frazione Svetlana Kopcikova nuotando in 56"11 ha abbassato il primato nazionale di Irina Gerasimova (58"40). Le quattro liberiste sovietiche, scesche in 3'44"31, hanno abbassato il record dell'URSS di 4"19.

Il secondo primato mondiale porta la firma di Sergei Zabolotnov che si è migliorato di quasi 2" sui 200 rana. Il giovanissimo atleta è subito partito all'assalto preferendo scappare nell'ultima vasca piuttosto che pensare soltanto alla vittoria. Ha ceduto negli ultimi metri mantenendo però sia il vantaggio acquisito sul connazionale Vladimir Shmetov che quello acquisito sul detentore del record mondiale Rick Carey. Sergei Zabolotnov ha nuotato in 1'58"41 migliorando il limite dell'americano campione olimpico di 52 centesimi. Gran tempo anche per Vladimir Shmetov, secondo in 1'59"54 davanti al campione del mondo e primatista europeo Dirk Richter (2'00"30). Con i due sovietici in gara Rick Carey si sarebbe piazzato solo al terzo posto ai Giochi. Grande gara e ciò aumenta il rammarico per il boicottaggio che ha privato gli appassionati di battaglie acquatiche da ricordare. Finora sono stati migliorati anche due record europei. Astrid Strauss ha nuotato i 400 crawl in 4'07"66, a 1"38 dall'ormai vecchissimo (dura da sei anni) primato mondiale dell'australiana Tracy Wickham. La tedesca è stata in vantaggio sull'australiana fino a metà gara e poi ha ceduto. Si è accontentata di migliorare vistosamente il proprio limite continentale. Jens-Peter Berndt, uno dei grandi rivali del canadese Alex Baumann e dell'azzurro Giovanni Franceschi, ha tentato di togliere al nord-americano il primato mondiale dei

1500 misti fallendo di poco l'impresa: 4'18"29 contro 4'17"41. Il tedesco è andato in tilt negli ultimi metri sbagliando la misura dell'attracco, se è lecito chiamarlo così. Il nuovo record europeo fa invecchiare sensibilmente il primato italiano di Giovanni Franceschi che fu anche primato d'Europa, ma per poco. Sui 100 dorso ieri c'erano soltanto sei finaliste mentre la staffetta ha presentato soltanto 4 squadre. La fatica di organizzare una manifestazione di alto livello è grande. Si vedono solo sovietici e tedeschi, il resto è contornato ed è un contorno anche abbastanza mediocre. Sergei Smyriagin ha vinto nettamente i 100 crawl in 50"26, «crono» piuttosto lontano sia dal primato mondiale di Roddy Gaines (49"36) che dal limite continentale di Joerg Wojthe, assente perché malato. Oggi il nuoto riposa e visto

che «Amicizia 84» è in trina del confronto con Los Angeles vi diciamo che il bilancio è per ora favorevole ai Giochi: in 9 delle 14 gare si è nuotato più velocemente in California. Al velodromo di Krylatskoye si sta sviluppando una splendida battaglia tra due grandi velocisti: il tedesco Lutz Heeslich e il sovietico vincitore della prova sul chilometro con partenza da fermo Sergei Kopylov. Il tedesco dispone di una classe eccezionale ed è riuscito a correre gli ultimi 200 metri in 9"98. Il sovietico è di rara potenza. Sono arrivati in finale senza problemi. Anche qui il tema è desolatamente monotono: sovietici contro tedeschi e agli altri le briciole. Per rendere più divertente l'appuntamento al velodromo gli organizzatori hanno destinato ampio spazio ai tentativi di record. E il record non si è fatto attendere: la sovietica Nadezhda Jibardina ha migliorato il limite mondiale dei tre chilometri con il tempo di 3'58"35 e il quartetto sovietico formato da Krasnov, Ganeyev, Movchan e Shpundov ha stabilito il nuovo primato dei 4 km in 4'14"26. Inoltre si è visto un bulgaro assaltare il record nazionale dei 5 chilometri, un polacco gettarsi contro il primato dei mille metri e così via. È un modo per regalare applausi a tutti. Ed è anche un modo per uscire dal rigido cliché del programma olimpico, un modo anche un po' obbligato se vogliamo perché i concorrenti non sono numerosi e si rischia la noia. Da Cuba, che per «Amicizia 84» ospita boxe, pallavolo e pallanuoto è arrivata la notizia che tre pugili sovietici sono stati battuti da tre cubani. Pedro Reyes (51 chili) ha fatto fuori Yuri Vysotskiy. Angel Espinoza (71 chili) ha liquidato Andrei Akulov. Bernardo Comas (75 chili) si è sbarazzato di Assilbek Kilimov. Ma pare che i sovietici abbiano infarcito la squadra di uomini nuovi. Un po' per provarli e un po' per lasciare ai padroni di casa la fetta più larga della gloria.

## «Assoluti» a Bari ma l'Olimpiade ha bruciato i «vip»

### Nuoto

BARI — Severamente ridimensionato alle Olimpiadi di Los Angeles, il nuoto nazionale cerca improbabili riscatti da oggi a Bari dove per quattro giorni si disputeranno i Campionati assoluti. Una manifestazione giunta agli sgoccioli di una stagione lunga, stressante e povera di allori e, non bastasse tutto questo, già con una bella gatta da pelare ovvero il «caso» Van der Straten. Yolande Van der Straten, dorsista, di padre belga e madre italiana, è tesserata in Belgio per il Club Mosa e in Italia per un club di Verona.



Non avendo voluto partecipare al campionato belgi, la Van der Straten è stata subito messa in castigo dal Mosa che l'ha sospesa da ogni attività; i nostri, cioè la Federazione, per non essere da meno non hanno accettato la sua iscrizione ai Campionati con motivazioni alquanto vaghe e confuse. In questo gran casino chi ci capisce è bravo.

Giovanni Franceschi, additato al pubblico ludibrio dopo le deludenti prestazioni californiane, prenderà parte a sei gare individuali (50, 200 e 400 s.l., 100 farfalla, 200 e 400 misti); ma sarebbe da folli chiedergli delle «performances» che oltretutto si manifesterebbero a scoppio ritardato. I «reduci» losangelini ci dovrebbero essere proprio tutti; ma se i più titolati, come ad esempio Revelli, avevano puntato tutto sui cinque cerchi non si vede proprio che cosa dovrebbero ancora dare.

È probabile invece che da parte degli esclusi dalla spedizione azzurra in California (pochi per la verità vista la comitiva inviata a Los Angeles) ci sia la volontà di dimostrare la «cecità» dei selezionatori azzurri nel loro confronti. Nella prima giornata sono in palio otto titoli e nella piscina barese — chiusa da due anni e riaperta per l'occasione (quanto resterà aperta?) — saranno impegnati fin dalla prima mattina (batterie) nel pomeriggio le finali) i vari Guarducci, Rampazzo, la Dalla Valle, la Lasi, la Persi, Revelli, Divano, la Olmi, la Felotti. Ci sarà anche Gianni Minervini, il «ranista» cresciuto negli Usa e ora deciso ad attaccare l'«obsoleto» record (è del 1977) di Giorgio Lalle sui 100 rana.

Gli assoluti saranno anche l'occasione per il «vertice» FIN di sondare l'umore della «base» dopo il mezzo disastro californiano. Sono in molti a chiedere la testa di Ferrucci, oltre che del tecnico federale Bubi Dennerlein. Ma Ferrucci è deciso a respingere gli assalti alla poltrona di cui va orgogliosamente fiero.

● FRANCESCHI

### Brevi

#### Muore nuotatrice di 15 anni

La nuotatrice spagnola Monica Nieto, 15 anni non ancora compiuti, è morta precipitando dall'undicesimo piano della sua abitazione a Santa Cruz di Tenerife (Canarie). La ragazza era appena tornata dai campionati nazionali di nuoto. Secondo la versione della famiglia, si tratterebbe di un incidente, ma — riferiscono fonti d'agenzia — non viene smentita l'ipotesi di un suicidio provocato dagli insoddisfacenti risultati ottenuti da Monica ai campionati.

#### Dalipagic, niente più nazionale

Drazen Dalipagic, il trentenne giocatore jugoslavo di basket, non farà più parte della nazionale del suo paese ed anche per questa stagione militerà nella squadra dell'Udinese dell'Australia.

#### Puledra pagata a peso d'oro

Un prezzo da primato, 7.600.000 franchi pari a circa un miliardo e 520 milioni di lire, è stato pagato all'asta di Deuville per una puledra di un anno. L'acquirente è lo sceicco Mohamed Al Maktum, ministro della Difesa del Qatar.

#### Medico sospeso per un mese

Sospeso per un mese da ogni attività sportiva il medico Michele Ferrari che durante una gara a cronometro aveva affermato, e subito smentito, di aver visto lanciare i chiodi da un'ammiraglia per sfavore le altre squadre. Sulla base della prima testimonianza Moser polemizzò duramente con Cribiori.

Remo Musumeci

# CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984

In occasione della campagna per la stampa comunista e del ventesimo anniversario della morte di Togliatti, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di l'Unità e di Rinascita dieci pacchetti-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

- 1 - Togliatti - 20 anni**  
Togliatti, Opere scelte 1923-1964 30.000  
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del Pci 18.000  
Togliatti, Discorsi alla Costituente 1.800  
Togliatti, Antonio Gramsci 3.500  
Togliatti, L'emancipazione femminile 1.500  
Togliatti, Politica nazionale e Emila rossa 5.000  
Togliatti, Il Partito comunista italiano 1.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **60.800**  
**37.000**
- 2 - Per la pace**  
Kennan, Possiamo coesistere? 10.000  
Oppenheimer, Da Harvard a Hiroshima 20.000  
Calder, Le guerre possibili 8.000  
Hallgarten, Storia della corsa agli armamenti 12.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **50.000**  
**32.000**
- 3 - Donne di oggi**  
Descamps, Psicopsicologia della moda 5.800  
Cook, La lavoratrice madre 3.200  
Cufuffelli, Il cliente 6.000  
Lo Casero, Occupate e casalinghe 3.200  
Macrelli, L'indegna schiavitù 6.000  
Mitchell - Oakley, Dal nostro punto di vista 7.500  
Roubotham, Esclusa dalla storia 2.600  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **34.300**  
**21.000**
- 4 - Il pensiero di Marx**  
Marx, Misera della filosofia 8.000  
Marx-Engels, L'ideologia tedesca 18.000  
Marx, Opere filosofiche giovanili 12.000  
Marx, Manoscritti del 1861-1863 20.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **58.000**  
**36.000**
- 5 - I filosofi e la politica**  
Constant, Principi di politica 10.000  
Hegel, Il dominio della politica 16.800  
Kant, Stato di diritto e società civile 16.800  
Rousseau, Sul origine dell'ineguaglianza 10.000  
Rousseau, Lettere morali 10.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **63.600**  
**39.000**
- 6 - Economia, politica, società**  
Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia 12.500  
Amendola, Polemiche fuori tempo 8.500  
Ardant, Storia della finanza mondiale 9.000  
Forni, I fuorilegge del fisco 8.000  
Michael, Il capitalismo mondiale 4.000  
Poulantzas, Il potere nella società contemporanea 12.000  
Spesso, L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi 6.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **60.000**  
**38.000**
- 7 - Pagine di narrativa**  
Benedetti, Diano di campagna 5.300  
Gregorini, Il teatrino di casa mia 8.000  
Pasolini, Il caos 7.000  
Pasternak, Il salvacondotto 3.200  
Pasternak, Il settimo sogno Lettere 1926 5.500  
Trifonov, Il vecchio 4.500  
Trifonov, Un'altra vita 5.000  
Twaan, Lettere dalla Terra 8.000
- 8 - Biografie**  
De Benedictis Lanza, L'avventura di Marco Polo 10.000  
Iudson, Lewis Carroll 12.000  
Mallet, George Sand 12.000  
Stone, London, L'avventura di uno scrittore 10.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **44.000**  
**27.000**
- 9 - Scienza ed educazione**  
Cian, I modi dell'insegnare 7.200  
De Sanctis, L'educazione degli adulti in Italia 4.800  
De Mauro, Scuola e linguaggio 6.000  
Freinet, L'apprendimento del disegno 9.600  
Freinet, L'apprendimento della scrittura 5.000  
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione 2.500  
Lunja, Linguaggio e comportamento 6.000  
Zazzo, Psicologia del bambino e metodo genetico 3.000  
Gordon Child, L'evoluzione delle società primitive 2.700  
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino 8.500  
Leontiev, Psicologia 6.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **60.300**  
**37.000**
- 10 - Letture per ragazzi**  
Baldini, Carcere minorile 8.000  
Della Torre, Messaggio speciale 3.500  
Fraerman, La ragazza delle nevi 4.000  
Lacq, Una ragazza in fuga 5.500  
Pratico, Un'estate per Sandra 8.000  
Zindel, Non tornare tardi 3.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **33.600**  
**21.000**

- Zoschenko, Le api e gli uomini 5.000  
per i lettori de l'Unità e Rinascita **51.500**  
**32.000**

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia volume di **George Rudé, Robespierre**.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compiere il tagliando e spedire a **Editori Riuniti, via Serchio 9 11.00198 Roma**. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia postale internazionale.

Desidero ricevere contrassegno  seguita posta

cognome e nome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_

prov. \_\_\_\_\_

pacco n. 1  pacco n. 6

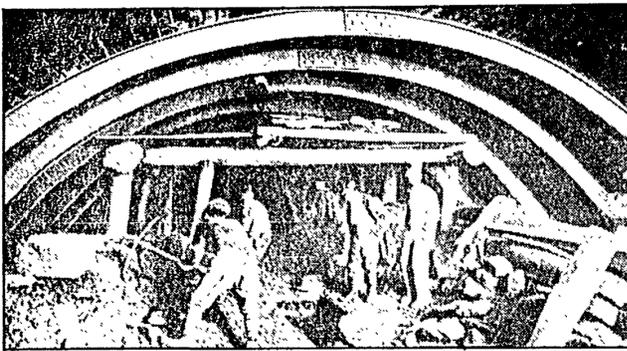
pacco n. 2  pacco n. 7

pacco n. 3  pacco n. 8

pacco n. 4  pacco n. 9

pacco n. 5  pacco n. 10

# La galleria inaugurata 50 anni fa



## L'Italia povera che lavorò nel «buco» della direttissima

### Il traforo fra l'Emilia e la Toscana ha ridotto i percorsi dei treni L'anniversario a Castiglione dei Pepoli



Il duro lavoro per scavare la galleria

Allora viene Pertini? «Penso proprio di sì. Carboni, il sindaco di Castiglione dei Pepoli, un comune dell'Appennino che sta a metà strada fra Firenze e Bologna, vera e propria capitale negli anni venti della direttissima che ha forato l'Appennino, riducendo a un'ora il percorso dei treni, lo dice con convinzione.

L'avvenimento è di quelli che si segnalano nella storia del Paese: per il suo valore tecnico (è la più importante galleria mai costruita per il passaggio, su due binari, del treno) e soprattutto per i suoi risvolti sociali, politici, culturali, umani. Sessantacinque anni fa, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, semina uomini attaccarono la montagna con il picco e la pala per costruire un buco X lungo complessivamente circa 35 chilometri (quasi la metà del percorso della direttissima) in modo da accorciare di un bel po' il percorso ai treni che collegavano il centro-sud al nord.

I primi studi per tentare una scorciatoia verso il nord erano stati fatti subito dopo il 1850. Furono presentati diversi progetti sino a quando, all'inizio del nuovo secolo, dalle parole finalmente si decise, sotto la spinta di un mercato in espansione, di passare al fatto. Così dopo la guerra, nel 1919-20, viene dato il via ai lavori di scavo delle gallerie.

Fra Vernio, in Toscana, e San Benedetto Val di Sambro (diventata tragicamente famosa ai nostri giorni per l'attentato all'Italicus) in Emilia, si sviluppa una vera e propria corsa al lavoro. Tutti di uomini in età passante al servizio della direttissima. Ma la gente del posto non basta. L'Italia povera e disperata occorre. Vengono dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Veneto; dalle Valli del Bergamasco per mettere assieme una paga. Le frazioni si gonfiano di forestieri che sulle rive del Setta e del Diseno hanno improvvisamente aperto la loro America. Sorgono baracche dappertutto. Castiglione raggiunge il massimo storico di popolazione residente: oltre 11.000. Lagaro, una frazione posta sulla provinciale per Bologna, sembra uno di quei villaggi western che il cinema renderà popolari.

Ci sono carriaggi, muli, cavalli, qualche camion (i primi) e tanti, tanti uomini che si danno il turno giorno e notte, 24 ore su 24. La montagna, ridotta a una vita di stenti, povertà, affamata (la poleda di castagne era il piatto forte e, spesso, quasi unico per la maggior parte delle famiglie durante quasi tutto l'anno), ha un momento di riscatto. Corrono i soldi. Si mettono assieme persino paghe da 1.000 lire al mese. Una favola.

Una favola che si paga però a duro prezzo: con fatiche bestiali, al limite della sopportazione, in ambienti dove il caldo, l'acqua, la polvere fanno pensare ad un paesaggio danese; con la sofferenza e le privazioni (si mangiava un pezzo di pane quando si poteva durante un turno di otto ore che non prevedeva pause). E anche con la morte. Novantadue i lavoratori che persero la vita sulla direttissima; sessantacinque quelli che morirono solo nel tratto di 20 chilometri della galleria principale scavata proprio al centro del percorso, nel tratto che segna il confine fra le due regioni e che, solo dieci anni dopo l'inaugurazione della direttissima avvenuta nel 1934, avrebbe visto gli orrori della guerra, delle feroci rappresaglie di fascisti e nazisti, dei rastrellamenti dei partigiani; la linea Gotica sulla quale i tedeschi in ritirata si attestarono nell'inverno del '44, sarebbe passata proprio di qui. Sopra i cannoni, i carri armati, le mitraglie che spazzavano le valli e sotto la lunga galleria della direttissima attraverso la quale i soldati di Kesserling cercarono di portare al di là dell'Appennino quanto più potevano. Fu uno di questi convogli che, carico di materiale infiammabile, si incendiò proprio sotto Ca' di Landino dove era stata costruita una stazione di precedenza per i treni lenti. Nel tentativo di salvarsi, operai e ferrovieri cercarono la fuga attraverso il cunicolo che era servito ai minatori per calarsi

# Stamane partono i cacciamine

clifiche già fornite dal governo nei giorni scorsi — hanno riproposto ancora una volta una certa divaricazione di impostazione e di motivazioni, soprattutto per quello che riguarda il quadro politico in cui l'intervento si colloca. Andreotti ha ritenuto infatti «opportuno inquadrate questa vicenda nell'attuale momento politico mediorientale, rivendicando una politica che «intende prestare ogni utile contributo per favorire in Medio Oriente la tendenza al dialogo e alla distensione»; e ha fatto ricordando proprio l'iniziativa del passato (il viaggio dello scorso autunno in Siria e quello più recente in Libia) e preannunciando di prossime (viste in Arabia Saudita, Giordania ed Egitto). Spaccati invece di questa politica di «difesa della Patria (con esplicito riferimento all'articolo 52 della Costituzione) per sostenere che essa non può essere fatta «colmeo» nel ristretto «contorno» delle acque territoriali, affidata alla vigilanza doganale della Guardia di Finanza.

## Il governo egiziano muove nuove accuse alla Libia

IL CAIRO — Sono «made in Italy» le mine presenti nel Mar Rosso? In Egitto c'è chi pensa di sì. Una fonte militare del Cairo, definita di «alto rango» da un'agenzia d'informazione, parla di mine di tipo perfezionato e aggiunge che probabilmente esse sono di fabbricazione italiana. L'agenzia egiziana MENA riferisce le parole di questo personaggio, attribuendo ad esse un'implicita patente di attendibilità. Quanto alla posa delle mine, l'«fonte» afferma di aver acquisito la «quasi certezza» circa la responsabilità della nave libica «Ghat». Proprio la «Ghat» è stata posta ieri a Marsiglia sotto sequestro conservativo. Formalmente il provvedimento è stato adottato su richiesta della società armatrice «Marseille Fret», proprietaria di un mercantile che le autorità libiche tennero fin dal 1979 bloccato nel porto di Bengasi. Nella zona a sud del Golfo di Suez sono stati individuati cinque «oggetti sospetti». Lo hanno annunciato fonti egiziane, precisando che verranno ripescati oggi.

Andreatti che il sondaggio presso Perez de Cuellar è avvenuto il 17 agosto, quando cioè la polemica già teneva banco sui giornali da almeno due o tre giorni. Su questo tema, come si è detto, Andreotti si è soffermato a lungo, rivendicando il fatto che l'Italia sia stata l'unico dei paesi interessati a rivolgersi all'Onu (per il che — ha detto — «Perez de Cuellar ha tenuto ad esprimermi il proprio apprezzamento»), affermando di non considerare «comunque chiuso il discorso» (che potrà — ha aggiunto — essere ripreso in occasione degli imminenti lavori dell'Assemblea generale) e arrivando, nella parte conclusiva del suo intervento, a dichiarare testualmente: «Abbiamo condiviso il motivo dell'urgenza (dell'intervento), ma riteniamo — e lo abbiamo detto in tutte le direzioni, compreso un contatto con l'URSS in base al protocollo di consultazione del 1972 — che l'Egitto non possa esimersi di adire il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, allargando nel frattempo la cerchia degli inviti, a cominciare da chi si è già dichiarato disponibile (come Olanda e Grecia, n.d.r.).

## Il governo egiziano muove nuove accuse alla Libia

Qua questo non avvenisse, credo — ha concluso — che sarebbe doveroso da parte del Parlamento e del governo italiano riconsiderare la situazione. Buoni propositi, come si vede, ma proiettati in un non precisato futuro: per l'istante si va nel Mar Rosso e ci si va solo con gli altri tre paesi della NATO con cui abbiamo già condiviso l'esperienza Libano.

## L'intervento di Pecchioli

In quella regione dopo lo smacco subito nel Libano, il governo italiano offre a questo disegno — al di là di ogni espediente giuridico-formale — una copertura e avalla di fatto una tendenza in atto da qualche anno sia a fare svolgere all'Italia un ruolo di «prezionalismo» militare soltanto «rischioso», sia a estendere i compiti e l'arsa di intervento della NATO, sia a gettare nei fatti le basi di una forza multinazionale di pronto intervento come propaganda della NATO. Per quanto riguarda gli espedienti giuridico-formali cui il governo ha fatto ricorso, si possono fare alcune considerazioni. 1) Accettando, nel modo in cui lo ha fatto, la richiesta

## Il governo egiziano muove nuove accuse alla Libia

egiziana, il governo italiano offre implicitamente qualche credito alla gravissima accusa, peraltro non provata, che il Cairo ha mosso alla Libia e all'Iran, rischiando così un peggioramento dei rapporti con questi due paesi e pregiudicando nostre possibili ed auspicabili iniziative per favorire la soluzione del conflitto Iran-Iraq. 2) La presunta bilateralità, la non adesione al «comitato di coordinamento» non preserva le nostre navi da coinvolgimenti che possono derivare da decisioni negative di quel comitato o separatamente degli altri paesi partecipanti allo smlamento; e in ogni caso i modi di azione concordati con le autorità egiziane sa-

Allo scavo di Castiglione dei Pepoli, un comune dell'Appennino che sta a metà strada fra Firenze e Bologna, vera e propria capitale negli anni venti della direttissima che ha forato l'Appennino, riducendo a un'ora il percorso dei treni, lo dice con convinzione.

L'avvenimento è di quelli che si segnalano nella storia del Paese: per il suo valore tecnico (è la più importante galleria mai costruita per il passaggio, su due binari, del treno) e soprattutto per i suoi risvolti sociali, politici, culturali, umani. Sessantacinque anni fa, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, semina uomini attaccarono la montagna con il picco e la pala per costruire un buco X lungo complessivamente circa 35 chilometri (quasi la metà del percorso della direttissima) in modo da accorciare di un bel po' il percorso ai treni che collegavano il centro-sud al nord.

I primi studi per tentare una scorciatoia verso il nord erano stati fatti subito dopo il 1850. Furono presentati diversi progetti sino a quando, all'inizio del nuovo secolo, dalle parole finalmente si decise, sotto la spinta di un mercato in espansione, di passare al fatto. Così dopo la guerra, nel 1919-20, viene dato il via ai lavori di scavo delle gallerie.

Fra Vernio, in Toscana, e San Benedetto Val di Sambro (diventata tragicamente famosa ai nostri giorni per l'attentato all'Italicus) in Emilia, si sviluppa una vera e propria corsa al lavoro. Tutti di uomini in età passante al servizio della direttissima. Ma la gente del posto non basta. L'Italia povera e disperata occorre. Vengono dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Veneto; dalle Valli del Bergamasco per mettere assieme una paga. Le frazioni si gonfiano di forestieri che sulle rive del Setta e del Diseno hanno improvvisamente aperto la loro America. Sorgono baracche dappertutto. Castiglione raggiunge il massimo storico di popolazione residente: oltre 11.000. Lagaro, una frazione posta sulla provinciale per Bologna, sembra uno di quei villaggi western che il cinema renderà popolari.

Ci sono carriaggi, muli, cavalli, qualche camion (i primi) e tanti, tanti uomini che si danno il turno giorno e notte, 24 ore su 24. La montagna, ridotta a una vita di stenti, povertà, affamata (la poleda di castagne era il piatto forte e, spesso, quasi unico per la maggior parte delle famiglie durante quasi tutto l'anno), ha un momento di riscatto. Corrono i soldi. Si mettono assieme persino paghe da 1.000 lire al mese. Una favola.

Una favola che si paga però a duro prezzo: con fatiche bestiali, al limite della sopportazione, in ambienti dove il caldo, l'acqua, la polvere fanno pensare ad un paesaggio danese; con la sofferenza e le privazioni (si mangiava un pezzo di pane quando si poteva durante un turno di otto ore che non prevedeva pause). E anche con la morte. Novantadue i lavoratori che persero la vita sulla direttissima; sessantacinque quelli che morirono solo nel tratto di 20 chilometri della galleria principale scavata proprio al centro del percorso, nel tratto che segna il confine fra le due regioni e che, solo dieci anni dopo l'inaugurazione della direttissima avvenuta nel 1934, avrebbe visto gli orrori della guerra, delle feroci rappresaglie di fascisti e nazisti, dei rastrellamenti dei partigiani; la linea Gotica sulla quale i tedeschi in ritirata si attestarono nell'inverno del '44, sarebbe passata proprio di qui. Sopra i cannoni, i carri armati, le mitraglie che spazzavano le valli e sotto la lunga galleria della direttissima attraverso la quale i soldati di Kesserling cercarono di portare al di là dell'Appennino quanto più potevano. Fu uno di questi convogli che, carico di materiale infiammabile, si incendiò proprio sotto Ca' di Landino dove era stata costruita una stazione di precedenza per i treni lenti. Nel tentativo di salvarsi, operai e ferrovieri cercarono la fuga attraverso il cunicolo che era servito ai minatori per calarsi

## L'intervento di Pecchioli

In quella regione dopo lo smacco subito nel Libano, il governo italiano offre a questo disegno — al di là di ogni espediente giuridico-formale — una copertura e avalla di fatto una tendenza in atto da qualche anno sia a fare svolgere all'Italia un ruolo di «prezionalismo» militare soltanto «rischioso», sia a estendere i compiti e l'arsa di intervento della NATO, sia a gettare nei fatti le basi di una forza multinazionale di pronto intervento come propaganda della NATO. Per quanto riguarda gli espedienti giuridico-formali cui il governo ha fatto ricorso, si possono fare alcune considerazioni. 1) Accettando, nel modo in cui lo ha fatto, la richiesta

## Il governo egiziano muove nuove accuse alla Libia

egiziana, il governo italiano offre implicitamente qualche credito alla gravissima accusa, peraltro non provata, che il Cairo ha mosso alla Libia e all'Iran, rischiando così un peggioramento dei rapporti con questi due paesi e pregiudicando nostre possibili ed auspicabili iniziative per favorire la soluzione del conflitto Iran-Iraq. 2) La presunta bilateralità, la non adesione al «comitato di coordinamento» non preserva le nostre navi da coinvolgimenti che possono derivare da decisioni negative di quel comitato o separatamente degli altri paesi partecipanti allo smlamento; e in ogni caso i modi di azione concordati con le autorità egiziane sa-

Allo scavo di Castiglione dei Pepoli, un comune dell'Appennino che sta a metà strada fra Firenze e Bologna, vera e propria capitale negli anni venti della direttissima che ha forato l'Appennino, riducendo a un'ora il percorso dei treni, lo dice con convinzione.

L'avvenimento è di quelli che si segnalano nella storia del Paese: per il suo valore tecnico (è la più importante galleria mai costruita per il passaggio, su due binari, del treno) e soprattutto per i suoi risvolti sociali, politici, culturali, umani. Sessantacinque anni fa, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, semina uomini attaccarono la montagna con il picco e la pala per costruire un buco X lungo complessivamente circa 35 chilometri (quasi la metà del percorso della direttissima) in modo da accorciare di un bel po' il percorso ai treni che collegavano il centro-sud al nord.

I primi studi per tentare una scorciatoia verso il nord erano stati fatti subito dopo il 1850. Furono presentati diversi progetti sino a quando, all'inizio del nuovo secolo, dalle parole finalmente si decise, sotto la spinta di un mercato in espansione, di passare al fatto. Così dopo la guerra, nel 1919-20, viene dato il via ai lavori di scavo delle gallerie.

Fra Vernio, in Toscana, e San Benedetto Val di Sambro (diventata tragicamente famosa ai nostri giorni per l'attentato all'Italicus) in Emilia, si sviluppa una vera e propria corsa al lavoro. Tutti di uomini in età passante al servizio della direttissima. Ma la gente del posto non basta. L'Italia povera e disperata occorre. Vengono dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Veneto; dalle Valli del Bergamasco per mettere assieme una paga. Le frazioni si gonfiano di forestieri che sulle rive del Setta e del Diseno hanno improvvisamente aperto la loro America. Sorgono baracche dappertutto. Castiglione raggiunge il massimo storico di popolazione residente: oltre 11.000. Lagaro, una frazione posta sulla provinciale per Bologna, sembra uno di quei villaggi western che il cinema renderà popolari.

Ci sono carriaggi, muli, cavalli, qualche camion (i primi) e tanti, tanti uomini che si danno il turno giorno e notte, 24 ore su 24. La montagna, ridotta a una vita di stenti, povertà, affamata (la poleda di castagne era il piatto forte e, spesso, quasi unico per la maggior parte delle famiglie durante quasi tutto l'anno), ha un momento di riscatto. Corrono i soldi. Si mettono assieme persino paghe da 1.000 lire al mese. Una favola.

Una favola che si paga però a duro prezzo: con fatiche bestiali, al limite della sopportazione, in ambienti dove il caldo, l'acqua, la polvere fanno pensare ad un paesaggio danese; con la sofferenza e le privazioni (si mangiava un pezzo di pane quando si poteva durante un turno di otto ore che non prevedeva pause). E anche con la morte. Novantadue i lavoratori che persero la vita sulla direttissima; sessantacinque quelli che morirono solo nel tratto di 20 chilometri della galleria principale scavata proprio al centro del percorso, nel tratto che segna il confine fra le due regioni e che, solo dieci anni dopo l'inaugurazione della direttissima avvenuta nel 1934, avrebbe visto gli orrori della guerra, delle feroci rappresaglie di fascisti e nazisti, dei rastrellamenti dei partigiani; la linea Gotica sulla quale i tedeschi in ritirata si attestarono nell'inverno del '44, sarebbe passata proprio di qui. Sopra i cannoni, i carri armati, le mitraglie che spazzavano le valli e sotto la lunga galleria della direttissima attraverso la quale i soldati di Kesserling cercarono di portare al di là dell'Appennino quanto più potevano. Fu uno di questi convogli che, carico di materiale infiammabile, si incendiò proprio sotto Ca' di Landino dove era stata costruita una stazione di precedenza per i treni lenti. Nel tentativo di salvarsi, operai e ferrovieri cercarono la fuga attraverso il cunicolo che era servito ai minatori per calarsi

## Salpa una «flotta» rabberciata

1957. È dotata di 4 propulsori per una potenza di 6.400 cavalli. Naturalmente, nella sua lunga vita ha subito grandi lavori di ammodernamento. I più consistenti hanno riguardato le paratie stagne interne, più volte intaccate dalla ruggine. Per tappare i buchi si è fatto ricorso a grosse gettate di cemento tra uno scampato e l'altro. C'è qualche problema di stabilità, ma la sicurezza dovrebbe essere garantita. La «Cavezzale» — afferma chi la conosce bene —

## Il memoriale di Ciccio Montalto

Ma ritorniamo a queste intercettazioni telefoniche per capire un po' meglio come personaggi e fatti abbiano portato alla luce una aperta connivenza tra apparati dello Stato e mafia. Nell'ottobre del 1982, nell'agenda di un trafficante di droga, venne trovato il nome di un giovane della Trapani bene: era il figlio del commendatore Calogero Favata. La polizia chiese alla Procura di mettere sotto controllo il telefono della famiglia del giovane. In due mesi di ascolto, però le cose che vennero fuori, riguardavano più Calogero Favata che il figlio. Favata, un uomo che è sempre vissuto ai margini della legalità imprenditoriale (è armatore) diventa così per chi l'ascolta, una vera e propria fonte di notizie. Secondo le registrazioni telefoniche, Favata avrebbe le mani in pasta con uomini politici di primo piano; nelle telefonate registrate parla d'affari con ministri democristiani e con grossi esponenti socialisti. Forse proprio da queste telefo-

Allo scavo di Castiglione dei Pepoli, un comune dell'Appennino che sta a metà strada fra Firenze e Bologna, vera e propria capitale negli anni venti della direttissima che ha forato l'Appennino, riducendo a un'ora il percorso dei treni, lo dice con convinzione.

L'avvenimento è di quelli che si segnalano nella storia del Paese: per il suo valore tecnico (è la più importante galleria mai costruita per il passaggio, su due binari, del treno) e soprattutto per i suoi risvolti sociali, politici, culturali, umani. Sessantacinque anni fa, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, semina uomini attaccarono la montagna con il picco e la pala per costruire un buco X lungo complessivamente circa 35 chilometri (quasi la metà del percorso della direttissima) in modo da accorciare di un bel po' il percorso ai treni che collegavano il centro-sud al nord.

I primi studi per tentare una scorciatoia verso il nord erano stati fatti subito dopo il 1850. Furono presentati diversi progetti sino a quando, all'inizio del nuovo secolo, dalle parole finalmente si decise, sotto la spinta di un mercato in espansione, di passare al fatto. Così dopo la guerra, nel 1919-20, viene dato il via ai lavori di scavo delle gallerie.

Fra Vernio, in Toscana, e San Benedetto Val di Sambro (diventata tragicamente famosa ai nostri giorni per l'attentato all'Italicus) in Emilia, si sviluppa una vera e propria corsa al lavoro. Tutti di uomini in età passante al servizio della direttissima. Ma la gente del posto non basta. L'Italia povera e disperata occorre. Vengono dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Veneto; dalle Valli del Bergamasco per mettere assieme una paga. Le frazioni si gonfiano di forestieri che sulle rive del Setta e del Diseno hanno improvvisamente aperto la loro America. Sorgono baracche dappertutto. Castiglione raggiunge il massimo storico di popolazione residente: oltre 11.000. Lagaro, una frazione posta sulla provinciale per Bologna, sembra uno di quei villaggi western che il cinema renderà popolari.

Ci sono carriaggi, muli, cavalli, qualche camion (i primi) e tanti, tanti uomini che si danno il turno giorno e notte, 24 ore su 24. La montagna, ridotta a una vita di stenti, povertà, affamata (la poleda di castagne era il piatto forte e, spesso, quasi unico per la maggior parte delle famiglie durante quasi tutto l'anno), ha un momento di riscatto. Corrono i soldi. Si mettono assieme persino paghe da 1.000 lire al mese. Una favola.

Una favola che si paga però a duro prezzo: con fatiche bestiali, al limite della sopportazione, in ambienti dove il caldo, l'acqua, la polvere fanno pensare ad un paesaggio danese; con la sofferenza e le privazioni (si mangiava un pezzo di pane quando si poteva durante un turno di otto ore che non prevedeva pause). E anche con la morte. Novantadue i lavoratori che persero la vita sulla direttissima; sessantacinque quelli che morirono solo nel tratto di 20 chilometri della galleria principale scavata proprio al centro del percorso, nel tratto che segna il confine fra le due regioni e che, solo dieci anni dopo l'inaugurazione della direttissima avvenuta nel 1934, avrebbe visto gli orrori della guerra, delle feroci rappresaglie di fascisti e nazisti, dei rastrellamenti dei partigiani; la linea Gotica sulla quale i tedeschi in ritirata si attestarono nell'inverno del '44, sarebbe passata proprio di qui. Sopra i cannoni, i carri armati, le mitraglie che spazzavano le valli e sotto la lunga galleria della direttissima attraverso la quale i soldati di Kesserling cercarono di portare al di là dell'Appennino quanto più potevano. Fu uno di questi convogli che, carico di materiale infiammabile, si incendiò proprio sotto Ca' di Landino dove era stata costruita una stazione di precedenza per i treni lenti. Nel tentativo di salvarsi, operai e ferrovieri cercarono la fuga attraverso il cunicolo che era servito ai minatori per calarsi

## Il «record» dell'Italia

siamo ai primi posti delle graduatorie: ne abbiamo 380 per ogni mille abitanti (superiamo la Francia e l'Olanda). Si ritro-

## Il memoriale di Ciccio Montalto

Ma ritorniamo a queste intercettazioni telefoniche per capire un po' meglio come personaggi e fatti abbiano portato alla luce una aperta connivenza tra apparati dello Stato e mafia. Nell'ottobre del 1982, nell'agenda di un trafficante di droga, venne trovato il nome di un giovane della Trapani bene: era il figlio del commendatore Calogero Favata. La polizia chiese alla Procura di mettere sotto controllo il telefono della famiglia del giovane. In due mesi di ascolto, però le cose che vennero fuori, riguardavano più Calogero Favata che il figlio. Favata, un uomo che è sempre vissuto ai margini della legalità imprenditoriale (è armatore) diventa così per chi l'ascolta, una vera e propria fonte di notizie. Secondo le registrazioni telefoniche, Favata avrebbe le mani in pasta con uomini politici di primo piano; nelle telefonate registrate parla d'affari con ministri democristiani e con grossi esponenti socialisti. Forse proprio da queste telefo-

## Il memoriale di Ciccio Montalto

Ma ritorniamo a queste intercettazioni telefoniche per capire un po' meglio come personaggi e fatti abbiano portato alla luce una aperta connivenza tra apparati dello Stato e mafia. Nell'ottobre del 1982, nell'agenda di un trafficante di droga, venne trovato il nome di un giovane della Trapani bene: era il figlio del commendatore Calogero Favata. La polizia chiese alla Procura di mettere sotto controllo il telefono della famiglia del giovane. In due mesi di ascolto, però le cose che vennero fuori, riguardavano più Calogero Favata che il figlio. Favata, un uomo che è sempre vissuto ai margini della legalità imprenditoriale (è armatore) diventa così per chi l'ascolta, una vera e propria fonte di notizie. Secondo le registrazioni telefoniche, Favata avrebbe le mani in pasta con uomini politici di primo piano; nelle telefonate registrate parla d'affari con ministri democristiani e con grossi esponenti socialisti. Forse proprio da queste telefo-

## Il memoriale di Ciccio Montalto

Ma ritorniamo a queste intercettazioni telefoniche per capire un po' meglio come personaggi e fatti abbiano portato alla luce una aperta connivenza tra apparati dello Stato e mafia. Nell'ottobre del 1982, nell'agenda di un trafficante di droga, venne trovato il nome di un giovane della Trapani bene: era il figlio del commendatore Calogero Favata. La polizia chiese alla Procura di mettere sotto controllo il telefono della famiglia del giovane. In due mesi di ascolto, però le cose che vennero fuori, riguardavano più Calogero Favata che il figlio. Favata, un uomo che è sempre vissuto ai margini della legalità imprenditoriale (è armatore) diventa così per chi l'ascolta, una vera e propria fonte di notizie. Secondo le registrazioni telefoniche, Favata avrebbe le mani in pasta con uomini politici di primo piano; nelle telefonate registrate parla d'affari con ministri democristiani e con grossi esponenti socialisti. Forse proprio da queste telefo-

## Il «record» dell'Italia

siamo ai primi posti delle graduatorie: ne abbiamo 380 per ogni mille abitanti (superiamo la Francia e l'Olanda). Si ritro-

Allo scavo di Castiglione dei Pepoli, un comune dell'Appennino che sta a metà strada fra Firenze e Bologna, vera e propria capitale negli anni venti della direttissima che ha forato l'Appennino, riducendo a un'ora il percorso dei treni, lo dice con convinzione.

Allo scavo di Castiglione dei Pepoli, un comune dell'Appennino che sta a metà strada fra Firenze e Bologna, vera e propria capitale negli anni venti della direttissima che ha forato l'Appennino, riducendo a un'ora il percorso dei treni, lo dice con convinzione.

Allo scavo di Castiglione dei Pepoli, un comune dell'Appennino che sta a metà strada fra Firenze e Bologna, vera e propria capitale negli anni venti della direttissima che ha forato l'Appennino, riducendo a un'ora il percorso dei treni, lo dice con convinzione.

**Direttore EMANUELE MACALUSO**  
**Condirettore ROMANO LEDDA**  
**Vicedirettore PIERO BORGHINI**  
**Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella**

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555.  
 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00186 Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950358 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
 Tipografia T.E.M.  
 00185 Roma - Via del Lazio, 19